

Sentenza ribaltata per Sofri, Bompreschi, Pietrostefani

Processo Calabresi Ora sono colpevoli Per l'omicidio condanne a 22 anni

Rodotà: «Non vedo elementi sufficienti per una condanna»

«Decisione ingiustificata, sono ahimè», commenta Stefano Rodotà. E aggiunge: «Conosco abbastanza gli atti per dire che non erano elementi sufficienti a condannare».

PAOLA SACCHI A PAGINA 5



Piazza Fontana, nuovo mistero Gerardo D'Ambrosio: «Non creiamo altri mostri»

IBIO PAOLUCCI A PAGINA 2

Delfo Zorzi: «Io l'attentatore? Che pazzia»

GIANNI DIPRIAM A PAGINA 4

Pietro Valpreda: «In fondo sono contento»

UMBERTO SEBASTIANO A PAGINA 4

MILANO. Ventidue anni a Sofri, Bompreschi, Pietrostefani, prescrizione dei reati per Leonardo Marino. Ecco il verdetto della Corte d'assise d'appello di Milano per l'omicidio del commissario Calabresi, a 23 anni dal fatto. Il terzo processo d'appello ha dunque ribaltato il precedente verdetto d'assoluzione e confermato le pene inflitte in primo grado. L'odissea giudiziaria non è finita: gli imputati possono ricorrere in Cassazione, dove la vicenda è già stata esaminata per ben due volte con altrettante sentenze di annullamento dei processi d'appello. Il giudice ha letto la sentenza in un'aula deserta: non c'erano i familiari del commissario Calabresi, né gli imputati. In sostanza i giudici hanno ricalcato la sentenza emessa nel '90, quando per la prima volta i quattro ex militanti di Lotta Continua vennero condannati per l'omicidio: Adriano Sofri come mandante, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompreschi come esecutori. In quell'occasione venne condannato anche Leonardo Marino, che con le sue confessioni coinvolse i quattro imputati. A uscire di scena: il suo pentimento gli è valso una condanna mite e nel frattempo, la prescrizione dei reati. La vedova Calabresi: «Non cercavo vendetta, non auguravo a nessuno di andare in carcere, ma la sentenza è giusta». Durissimi i legali: «Una sentenza annunciata».

G. BALDI G. ROSSI A PAGINA 3



La manifestazione nazionale degli studenti delle medie superiori ieri in Piazza Duomo a Milano

Gianni Foggia/Agf

«Cambiamo la scuola» gridano in 50mila a Milano

MILANO. Armati di tanta voglia di cambiare la scuola con proposte concrete, dettagliate. Cinquantamila studenti (almeno diecimila giunti da un cinquantina di città in pullman) hanno sfidato ieri mattina la pioggia fredda e battente di Milano e hanno sfilato per alcune ore in corteo fino in piazza del Duomo. Più finanziamenti per gli istituti pubblici, legge sull'autonomia, statuto dei diritti, obbligo ai 18 anni sono le parole d'ordine di tutti quelli che sono scesi in strada «per farsi sentire». Lo slogan che dominava la

manifestazione. «Cambiamo la scuola, facciamolo adesso». Una lunga preparazione ha preceduto la manifestazione di Milano. «Abbiamo tenuto assemblee in 550 scuole coinvolgendo circa 350mila studenti dal sud al nord del paese», ha detto uno degli organizzatori. «Vogliamo - dice un dirigente del movimento - che «ci vengano dati gli strumenti per leggere la società di oggi, invece siamo costretti a studiare sui programmi che risalgono a cinquant'anni fa».

SOPIA BASSO A PAGINA 2

L'Ulivo: «Riaffiorano idee inaccettabili». Vaticano allarmato

È scontro sui clandestini Bossi preme per il decreto

Torniamo alla ragione

BERNARDINO COPPERATI

LA SEQUENZA degli ultimi avvenimenti relativi alla vicenda delle politiche per l'immigrazione ha prodotto non solo tensioni rilevanti tra le forze politiche ma ha lasciato la sgradevole convinzione che ancora una volta il merito, così delicato e rilevante perché legato al rispetto di elementari diritti di cittadinanza, sia stato

SEGUERÀ A PAGINA 7

Sarà pronto entro un paio di giorni il decreto del governo sull'immigrazione. In un fiorire continuo di nuove voci, si ipotizza, adesso, anche l'immediata espulsione per chi, senza avere commesso altri illeciti, si trovi in Italia clandestinamente. Scontro sempre più duro tra le forze politiche. Bossi continua a premere per il decreto. Per il Pds c'è un ritorno di idee inaccettabili, mentre il Vaticano manifesta allarme.

C. ARLETTI S. VENTURA A PAGINA 7

Il Commonwealth la «sospende», l'Occidente ritira gli ambasciatori. A Lagos oppositori in piazza

Il mondo isola la Nigeria: «Assassini» L'esecuzione di Ken Saro-Wiwa travolge il regime



MOMENTI DI GLORIA

SABATO 18 NOVEMBRE

«Ne il carcere, né la morte potranno impedire la nostra vittoria». Ken Saro-Wiwa, lo scrittore nigeriano impiccato venerdì con altri otto compagni di lotta non ha mai potuto pronunciare la sua arringa contro il regime e le compagnie petrolifere che opprimono il popolo Ogoni. Il tribunale speciale non lo ha fatto parlare ed ha ordinato l'esecuzione. Proteste in tutto il mondo. Il Commonwealth «sospende» la Nigeria. L'Occidente richiama gli ambasciatori.

M. EMILIANI T. FONTANA A PAGINA 11

In nome di Sua Maestà il petrolio

SANDRO VERONESI

IN UNO DEI REGIMI militari più duri del mondo, quello di Sani Abacha che dal 1993 domina la Nigeria, si è compiuto l'altro ieri uno dei crimini più gravi del mondo. Uno scrittore, Ken Saro-Wiwa, e otto suoi compagni di lotta (lotta pacifica, civile, politica) sono stati impiccati in esecuzione di una condanna a morte inappellabile emessa dieci giorni prima. L'accusa era di avere ucciso, nel maggio 1994,

SEGUERÀ A PAGINA 2

Cacciari «Subito la riforma federalista»



ALBERTO LEISS A PAGINA 8

Yehoshua «Israele batterà quei fanatici»



U. DE GIOVANNANGELI A PAGINA 13



CASO SOFRI. UN GIUDIZIO SERENO

PER NON LASCIARSI INFLUENZARE I GIUDICI AVEVANO SCRITTO LA SENTENZA PRIMA DEL PROCESSO

CHE TEMPO FA

Una fortuna

IL VECCHIO luogo comune secondo il quale gli italiani sono un popolo fortunato (ben al di là dei propri meriti) trova una conferma nell'esistenza della Lega. Altrove - per esempio in Francia - xenofobia e razzismo sono storicamente e fortemente saldati al nazionalismo parastatalista. E c'è il Fronte Nazionale, bomba innescata nel cuore del diritto repubblicano. Da noi, invece, è un movimento ambiguo, paradossale, non privo di venature democratiche, che si è preso la briga di drenare dalle viscere della società personaggi come Bossi e Bolognino, limpide figure di razzisti. Questo fa sì che il razzismo italiano non riesca a sommarsi politicamente al radicalismo di destra: il senatore Winchester Bossi, proprio ieri, ha dichiarato alla Stampa che vorrebbe espellere dall'Italia, insieme ai negri, anche il brianzolo Berlusconi, cioè il capo di quella destra che in tutto il mondo è la sola concreta speranza di dare sbocco politico alla xenofobia. Vedete come la confusione e il dilettantismo nazionali, in alcuni casi, ci vengono in soccorso: non si riesce mai a coagulare il meglio, ma anche il peggio fatto e organizzato.

[MICHELE SERRA]

UNI Editore Riuniti Nened Velickovic Diario di Maja Un'adolescenza a Sarajevo Una descrizione limpida e realistica dell'assurda tragedia jugoslava In edicola e in libreria 200 pagine. 5.000

LA PRIMA STRAGE.

Polemica con la procura bolognese: «Avevano le mie carte»
La fuga di notizie rischia di compromettere l'inchiesta

MILANO «Ormai alcune uova sono rotte, perderemo qualche elemento di prova, il fatto che escano queste notizie non ha certo un buon effetto sui testimoni che possono sentirsi intimoriti». È visibilmente arrabbiato il giudice Guido Salvini. Da cinque anni come ricorda lui stesso sta indagando sulla trascorsa della strage di piazza Fontana e adesso arriva «questo sciagurato scoop» a scoprire alcune carte della sua delicatissima inchiesta. Salvini non conferma che Delfo Zorzi, l'ex militante di Ordine Nuovo indicato su tutti i giornali di ieri come colui che depositò materialmente la bomba nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano il 12 dicembre 1969 sia l'uomo su cui è puntato il minimo delle indagini. «Non vi dirò certo nulla di più per aumentare le dimissioni di questa fuga di notizie».



«Nessuna sorpresa era già tutto scritto»

UMBERTO SEBASTIANO



L'anarchico Pietro Valpreda e qui a fianco e sotto immagini dell'attentato

MILANO All'indomani della svolta nelle indagini su Piazza Fontana Pietro Valpreda per un momento è stato considerato il «mostro» responsabile della strage non nascondendo la sua soddisfazione per gli sviluppi dell'inchiesta. Come ha accolto la notizia che il neofascista Delfo Zorzi sarebbe stato l'uomo che il 12 dicembre del 1969 ha depositato la valigia con l'ordigno nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura?

Con soddisfazione (certo in ogni modo non sono rimasto sorpreso. Ero a conoscenza della struttura del giudice Salvini e poi esistono degli atti visionabili che conosco bene. Quindi la notizia di Zorzi non è stata una sorpresa e solo questione di tempo).

Sta dicendo che quello di Video Music non è stato proprio uno scoop...

Infatti è stata solo un'anticipazione, nulla di nuovo. La cosa invece per la quale mi sono stupito e preoccupato è la notizia che il ministro Mancuso aveva avviato un'indagine nei confronti del capitano dei carabinieri che indagava per conto del giudice Salvini. Questo mi sembra l'aspetto più inquietante. Anche perché tutto il caso è in esposto presentato al giudice Casson dal fascista Aldo Moro. E un ministro come Mancuso non ci ha pensato due volte a mandare l'ispezione. Un complotto anti-

Scoop sciagurato

Ma molte cose nel suo amaro ragionamento lasciano intuire che la notizia sia fondata. È al tempo stesso il magistrato milanese fa capire che il suo vero obiettivo non è lo scoop, piuttosto lancia siluri ad uno zero contro i colleghi bolognesi che, dopo aver chiuso l'istruttoria sulla strage del 2 agosto alla stazione, hanno di fatto reso pubblici alcuni verbali dell'inchiesta milanese. «Non c'è nulla di più indito del già pubblicato», esordisce Salvini. «Ma devo constatare che anche se ci sono molti più giornalisti e studiosi che seguono queste inchieste, non tutti si fanno gli stessi scrupoli civili prima di rendere pubbliche certe notizie, ma preferiscono attendere la conclusione delle indagini per poter descrivere il quadro completo». Poi il giudice spiega che alcuni fatti e nomi «spuntati» ora dai giornali erano già (molti più volte in passato) ma soprattutto tinte a ricostruire il suo rapporto con la magistratura bolognese che, secondo lui, avrebbe la responsabilità della fuga di notizie.

Salvini: «Uno scoop sciagurato»
Il magistrato che indaga su Piazza Fontana attacca

Il giudice Salvini ha un diavolo per capello. La fuga di notizie sulle indagini per la strage di piazza Fontana rischia di danneggiare un lavoro di cinque anni. Dice: «Perderemo qualche elemento di prova, i testimoni saranno intimoriti». È la polemica e dura verso la procura di Bologna che sta indagando sulla strage dell'80. «Per loro le carte su Zorzi non erano fondamentali, per me sì». Un amaro risentimento che fa capire quanto la notizia sia fondata.



quanto meno sospetto. C'è chi raccomanda cautela e chi tira in ballo un ennesimo depistaggio.

È giusto che dopo 26 anni si senta il bisogno di andare con i piedi nudi a vedere cosa c'è sotto. Però qualcuno le bombe deve pur averle messe. C'è stato un gruppo terroristico che ha colpito a Milano e Roma. Almeno otto persone, più le coperture logistiche. E poi c'è la forma del tipo di esplosivo usato, allora in dotazione solo alla Nato. Mi sembra un pre-simbolo che la polizia rossa e anarchica fosse decisamente poco credibile. C'è anche un'altra cosa che mi lascia alquanto perplessa: l'idea che Zorzi sia considerato il mio terzo sospetto, sempre secondo la testimonianza del famoso Tassia. Se diamo fede a questa versione, allora abbiamo dato buona fede a tutte le indagini della polizia comprese quelle su Pinelli e la non-cristo.

Si sentirebbe, dopo tutto quello che ha passato, di mantenere un atteggiamento garantista nei confronti di quello che potrebbe diventare il nuovo mostro?

Qui il garantismo non entra, io sono innocente, non devo trovare un sostituto. A me interessa solo la verità e il nome del colpevole. Comunque nessuno mi ha cercato di spararmi, mentre Zorzi hanno cercato di farlo fuori.

Secondo lei, chi?

Probabilmente qualcuno che voleva farlo tacere.

Ma comunque di sentirsi soddisfatto, anche se la notizia del coinvolgimento delle cellule dell'estrema destra non è una novità.

Certo mi ha fatto piacere leggere i giornali. Ricordo che il 21 gennaio prossimo ho un processo a Monza, perché ho denunciato l'uccisione e quella fiamma di destra che per comodità ha preso per loro le affermazioni di Craxi pronunciate tre anni fa all'intermezzo. So che sta. Quelle che si riferiscono ai nuovi elementi contro gli anarchici per la strage di piazza Fontana. Probabilmente Craxi stava mandando i suoi saggi fessisti a chi di dovere.

GIAMPIERO ROSSI

giudice - perché quegli atti non sono fondamentali per loro, ma per me sì e quindi potremmo anche non iscriverli nell'ordinanza conclusiva che poi è circolata negli ambienti bolognesi interessati al caso. Del resto una ventina di giorni fa io ho informato anche la procura di Milano dell'ipotesi di una fuga di notizie.

Polemica con Bologna

Una fuga che tutto sommato non è stata neanche così rapida visto che quei verbali sono datati 5 maggio 1994. «Hanno resistito in

troppo, nonizia infatti Salvini. Ma da Bologna l'ex pm libero Mancuso replica. Le notizie pubblicate sui giornali sono completamente diverse da quelle contenute nella mia requisitoria, quelle di cui si parla oggi sono notizie acquisite recentemente e diffuse con modalità come sempre oscure sulle quali è necessario fare luce. Nel nostro procedimento - aggiunge Mancuso - non si aveva notizia dell'ipotesi che Delfo Zorzi fosse ritenuto autore materiale del deposito della bomba di piazza Fontana. Una cosa è comunque certa, da Milano dove sono aperte tre in-

chieste sovrapposte sulle bombe nere, quella di Salvini, quella del Pmi Maria Grazia Pradella, sempre sulla strage di piazza Fontana e quella del giudice istruttore Lombardi sulla strage della questura. Si sta indagando su Delfo Zorzi. Non lo conferma nessuno, ma nessuno smentisce nel palazzo di giustizia milanese. Quindi l'ho fatto di meno la notizia che indica Zorzi. Mi spiace come responsabile della strage che inaugura la stagione della strategia della tensione in Italia. Questo avrebbe riferito a Salvini i testimoni Diglio e Siciliano. Attualmente Zorzi si trova in

Giappone ed è anche riuscito ad ottenere la cittadinanza nipponica fatto molto raro da quelle parti perché ha sposato una donna giapponese. Difficile almeno per ora che le indagini milanesi possano contare su grande collaborazione dall'arcipelago del Sol Levante. L'ex terrorista esperto di esplosivi può contare su grandi disponibilità di denaro della cui origine non si sa nulla. Ha avviato una remunerativa attività di import-export di moda made in Italy e può contare sulla clientela delle boutique degli aeroporti di mezzo mondo.

VENEZIA. Negò tutto. Delfo Zorzi, l'ex ordinovista veneziano e attuale cittadino giapponese, non solo respinge tutte le accuse sulla sua partecipazione alla strage di piazza Fontana, ma nega anche di aver preso parte alle attività eversive dei neofascisti. E attacca tutti i giudici (Casson, Salvini, colpevole di aver ridotto alle favole «Vinciguerra», l'autore della strage di Prignano) che da diversi anni ha puntato l'indice contro le communitari fasciste e strutture parastatali dello Stato. E due collaboratori di giustizia Carlo Diglio e Martino Siciliano. Insomma Delfo Zorzi nega quasi che si voglia far passare per una vittima dell'indagine. Dal Giappone, dove vive, ha accettato di rispondere ad alcune domande che gli sono state fatte attraverso tramite il collega Giorgio Cecchetti de «La Nuova Venezia».

Nel corso degli anni, si è sempre detto che lei aveva un rapporto con i servizi segreti. Vinciguerra aveva già sostenuto nella seconda metà degli anni '60 che lei lavorava per strutture parallele dello Stato e che gli avrebbe anche proposto di assassinare Mariano Rumor, garantendo la complicità degli agenti di scorta. Anche negli ambienti ordinovisti, come dimostrano numerose testimonianze, lei era considerato vicino ai servizi, vero? Ho sempre tenuto la mia appartenezza in qualità di iscritto all'Unione «Anale» al Centro Studi Ordine Nuovo di Venezia. Non nego di aver simpatizzato dal 1966 al 1969 per l'Ordine Nuovo che mi ha dato di presso il libro «L'Unità». Do-

po il rientro di parte del Ccson nel Msi non sono da un lato allineato con la fazione «centra» e sostanzialmente su posizioni moderate rispetto al Movimento politico Ordine Nuovo, dall'altro mi sono le mie idee allineate con il gruppo che qui sta a fare politica in quanto dopo la maturità mi ero basato a Napoli per seguire i corsi dell'Università locale. L'ordine prevedeva un assiduo e frequente rapporto con gli altri, ma se della lobby stava nella a favore si della politica e persino dell'attività sportiva. Quanto ai servizi segreti, credo che qui sta autentica a favore di una delle organizzazioni di Vinciguerra che ha l'accusato di essere un insidioso. Ho fatto di destra e di sinistra di che si riferisce al dottor Casson ha un paio di capitoli molto copiosi. L'abitozio-

Dal Giappone parla il terrorista accusato di aver partecipato alla strage: «Solo falsità»

Zorzi: «Nego tutto, mai fatto attentati»

In tutte le inchieste - ma proprio tutte - sulle attività eversive dei neofascisti in Italia è spuntato il suo nome. Delfo Zorzi ora cittadino giapponese è stato indicato da molti testimoni come uno di quei terroristi che faceva parte delle strutture parallele dello Stato. Ora due ex ordinovisti lo hanno anche accusato di essere uno degli autori della strage di piazza Fontana. Ma Zorzi nega tutto. Le accuse? Fantasie. I pentiti? Ubracconi.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

mi di Vinciguerra il quale puntava ansiosamente ad apparire come unico rivoluzionario «puro» e duro. L'unico gruppo minoritario in mezzo a province non al soldo dei servizi della missina.

Anche altri ex ordinovisti, però, hanno detto che lei era legato a strutture parallele.

Nei giorni scorsi ho avuto un paio di contatti con qualche ex capo dello Stato ufficiale ufficio sovrastato.

E gli altri fascisti?

Nei gruppi cosiddetti veneti ho conosciuto soprattutto veneziani e milanesi non ho mai visto sezioni del gruppo. In sospetto fra l'altro vorrei precisare che a Padova non c'è mai stato un gruppo del Centro Studi Ordine Nuovo, né del Movimento Politico Ordine Nuovo. Mi sono nel 1970 giun-

to in un ambito missino, alcuni professori di liceo, credo, si sono riconosciuti nella corrente Rutili del Msi che venne definita «la» con il vecchio Cson. Sono comunque persone che non hanno veramente a che fare con il Cson (prima di rientro nel Msi) per cui si può dire che se è entrato a Padova un gruppo legato alla rivista Ordine Nuovo, bisogna risalire al 1961-65.

Lei sostiene di aver semplicemente simpatizzato per On durante gli anni del liceo. Eppure Carlo Diglio racconta cose molto diverse. Parla di lei come di uno dei leader del gruppo. E l'accusa anche di aver partecipato alla strage di piazza Fontana.

Nei giorni scorsi ho avuto un paio di contatti con qualche ex capo dello Stato ufficiale ufficio sovrastato. Lei sostiene di aver semplicemente simpatizzato per On durante gli anni del liceo. Eppure Carlo Diglio racconta cose molto diverse. Parla di lei come di uno dei leader del gruppo. E l'accusa anche di aver partecipato alla strage di piazza Fontana.

altri forse, compiendo così un'infertà ingiustizia.

Si è detto che le bombe fatte esplodere nel 1969 dovevano servire per creare le condizioni per un colpo di Stato. È vero?

Non so, ne è ragione perché possa sapere di alcuni collegamenti geopolitici con gli attentati del 1969.

Beh, ci sono alcune testimonianze molto circostanziate che parlano della mobilitazione dei neofascisti veneti, come in occasione del golpe Borghese del 1970, quando decine e decine di armati si riunirono all'Arsenale di Venezia in attesa dell'ora X. Non è vero?

Nei mesi finali di Venezia (non so all'arsenale dove sarà non credo un'operazione) non c'è stata nessuna mobilitazione. D'accordo, poi, tutti gli esponenti di questo gruppo di comunisti e socialisti, quindici o quindici anni fa, vennero visti di vista. La federazione del Msi senza che un attivista di un tempo fosse in difficoltà.

Durante le indagini sull'eversione sono state scoperte diverse organizzazioni parallele dello Stato, o protette in ambiente Nato, come, tra gli altri, ha anche raccontato Gaetano Orlando. Il suo nome viene quasi sempre tirato in ballo. E certo di non

aver lavorato per queste strutture?

Non sono mai stato coinvolto in un'attività di questo tipo. Ho lavorato per un'organizzazione atlantica. Per ordine mio non ho mai amato né la Nato né le alleanze occidentali. Sto, sia nel senso politico e personale geografico. Ho scelto di vivere in un'isola, ma questa è una battuta. Avevo comunque rifiutato nel tentativo di aderire.

Un altro testimone che ha accusato e Martino Siciliano, esperto di esplosivi che ha ammesso di aver partecipato ad alcuni attentati. Anche lui mente?

Probabilmente non se lo sa. Martino Siciliano si è stato coinvolto negli attentati di Milano nel corso che non lo posso escludere e di conseguenza, però, la scusazione che mi ha fatto, oltre all'indole, è un mio stato e involontario. Ho una pessima memoria delle immagini che mi hanno mostrato gli spietati esecutori di missive. I miei crimini di Sicilia in parte colui era un goliardo, un noto a Mestre e più per le sue imprese che l'aveva in piazza. Ferrite, secondo l'opinione di Pasquale, l'Ordine del giorno, quasi sempre ubriaco alle quattro del pomeriggio. Ho avuto qualche volta per le mani per sparlare di cose simili in stato di ubriachezza e mi ha

di Mestre, non ha il ricordo di questi freddi e cinici e degli acuti segreti addestramenti che hanno compiuto gli attentati del dicembre 1969.

Lei definisce Siciliano un ubriaco come Eppure, risulta dall'inchiesta, pur di non farlo pentire lei gli avrebbe offerto molto denaro, un posto di lavoro all'estero e lo avrebbe anche minacciato durante un incontro a San Pietroburgo.

È questa la tesi romanzesca del giudice Salvini. In realtà Salvini senza lavoro e privo di mezzi, mi mandò a dire di aver fatto un giro di aiuto. Sembrava un momento disperato e purtroppo, fu convinto, ad aiutarlo. Avevo un contratto a tempo nel maggio 1994. Siciliano mi chiese un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore. Prima di cominciare a riferire di dati. E una crisi di coscienza lo fece tornare in Firenze. In un'intervista recente Capri di aver fatto un lavoro qualsiasi. Sapete che un piccolo dattilo di San Pietroburgo specializzato in accessi per il brigantaggio e creava un'impresa italiana, allora gli consigliavo di prendere contatto con i servizi. Lui vagliò la possibilità di un contratto. Nel luglio 1991 Siciliano arrivò a San Pietroburgo, dove fermò solo poche ore.

APPRODO PER TANGENTOPOLI. Al congresso Legambiente accuse alla politica inquinata «Vogliono fermare le indagini e impedire i processi»

«Pensano soltanto a fermare i giudici»

Il pm Greco: Mani pulite va avanti

«Vogliono fermarci, stanno facendo di tutto per fermarci, i politici ormai non pensano ad altro». Il pm milanese Franco Greco non ci sta al gioco al massacro nei confronti dei magistrati di Mani pulite. E dalla tribuna del congresso di Legambiente va al contrattacco, chiamando in causa il mondo politico e avvertendo: «Le nostre inchieste sono ancora in corso, quel che abbiamo scoperto è solo una piccola parte di quel che è successo».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA - A fronte di gravissimi reati scoperti l'unico problema che angosce il mondo politico è farla finita con noi. È un atto di accusa durissimo pur nella sostanza pacatezza dei toni quello che il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Francesco Greco lancia da una tribuna per tanti versi inconsueta, quella del quinto congresso nazionale di Legambiente in corso da venerdì a Roma. «Qualcuno ha visto interventi legislativi per sanare le irregolarità e i merca? Per tutelare gli apparati di controllo amministrativo? Si sa che fine ha fatto la legge sugli appalti? E se l'Italia è intervenuta a livello internazionale per sollecitare in quello delle convenzioni e negli obblighi di assistenza giuridica? E che fine ha fatto il progetto di creazione di un ente per il controllo dei funzionari pubblici?»

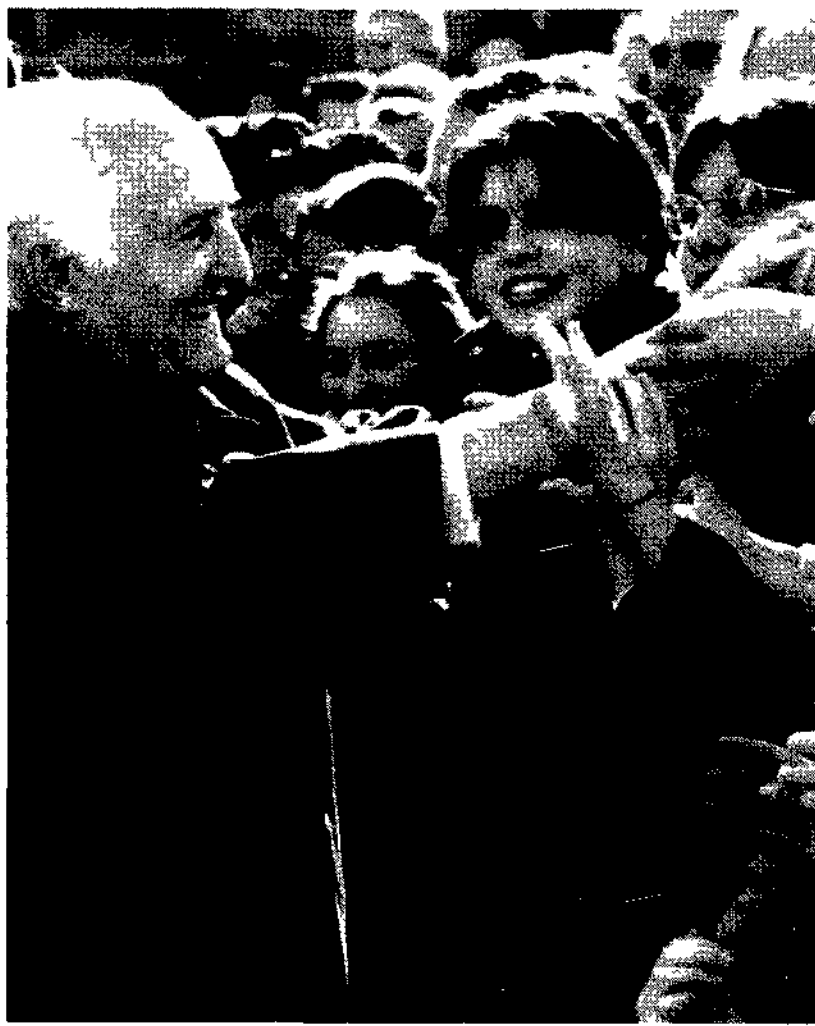
che i processi non possono che confermare le accuse. Quel che a tutti i costi non si vuole, insomma è che vengano scoperte tutte le illegalità e che «sia penetrato il sistema internazionale del riciclaggio dei capitali illeciti». Greco fornisce le cifre dell'immane lavoro svolto dal pool milanese in quasi quattro anni, da quel 17 febbraio 1992 in cui fu arrestato il «mariuolo» Mario Chiesa, più di tremila indagati per 1.623 delitti è stato chiesto il rinvio a giudizio già più di seicento condanne in primo grado - assai spesso a pena addirittura superiore a quelle chieste dall'accusa - e definizione in altri modi della posizione di altri ottocento recuperati più di 100 miliardi di lire, cui vanno aggiunti i sacrifici alle parti civili, oltre 400 rogatorie richieste o in corso allo stero («La chiave di accesso al tesoro di Tangentopoli, ma anche ai meandri più inconfessabili della finanza legale internazionale»).

La punta dell'iceberg

Una mole davvero imponente di lavoro ma che rappresenta «solo un cono di ghiaccio», è solo una piccola parte di quello che è successo. Il sistema di Tangentopoli, ammonta - per tanti versi è ancora in piedi. E allora appare inspiegabile o al contrario spiegabilissimo perché nel mondo politico si tenta di stabilire un'equazione tra uscita da Tangentopoli e fine dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura. Un'equazione assai pericolosa: le inchieste di Mani pulite hanno rotto un patto sociale che si da un lato aveva consentito all'Italia di crescere, dall'altro aveva portato a un grave degrado sia sociale sia ambientale. Si deve riscrivere un nuovo contratto sociale, come ha documentato nel suo intervento Enrico Fonti ma che per Legambiente cura insieme ai carabinieri ed Eunispet l'Osservatorio anticorruzione e legalità, ha fatto una delle principali fonti di profitto godendo della complicità di politici, imprenditori, amministratori locali massoneria e in alcuni casi di funzionari dei servizi segreti.

Tromaglia contro Ferrara: «Vuole cacciare Di Pietro a sinistra perché lo teme»

«Ferrara vuol cacciare a tutti i costi Di Pietro a sinistra perché teme che egli continui l'opera di pulizia, per questo lo provoca e lo insulta». Lo afferma Mirko Tromaglia (An), facendo riferimento all'intervista con Panorama di Giuliano Ferrara. «Mi auguro non lo faccia per conto di Berlusconi che predica la serenità», aggiunge, «ma lo fa certamente perché lui vuole ancora la prima repubblica: i Craxi, gli Andreotti, i Forlani, i Pomici con il loro seguito. Giunge persino ad accusare Di Pietro perché è uno che un giorno si aggira delle parti di Mirko Tromaglia e un giorno dopo dalle parti di Veltroni. Non si capisce perché uno che vuole fare politica non possa parlare con tutti. Ma lo dice proprio Ferrara che, addirittura, come voltagabbana ed esempio di incoerenza è unico. Ha girato tutte le bandiere, prosegue l'esponente di An - da estremista parlamentare di sinistra ad attivista del Pci a Torino, a uomo del '68, a socialista, a craxiano, tuttora, e a berlusconiano liberale di convenienza oggi».



Il presidente Scalfaro accolto da una folla di ragazzi a Sassari

A Zappadu/Ansa

«Riforma della giustizia purché si rinunci all'azione di delegittimazione della magistratura»

Flick: «Il carcere da solo non basta»

Il discorso del presidente Scalfaro ha risvegliato il dibattito sulla necessità di una soluzione politica per Tangentopoli. D'accordo il professor Giovanni Maria Flick, consulente dell'Ulivo «purché si affrontino complessivamente i temi della giustizia e si rinunci all'azione di delegittimazione della magistratura». Pessimista il professor Ennio Amodio: «È necessario un accordo tra le forze politiche». E Taormina vuole l'impunità per condono.

SUSANNA RIFAMONTI

MILANO - Si parla ancora di soluzione politica per Tangentopoli e questa volta l'imput viene dal presidente Scalfaro. L'appello non è caduto nel vuoto e subito sono arrivati commenti a fiume da parte dei personaggi che già mille volte si sono pronunciati sulle possibilità di concludere l'odissea giudiziaria di questi anni. Il professor Giovanni Maria Flick, consulente dell'Ulivo per i problemi giudiziari, risponde al telefono interrompendo un tranquillo fine settimana in Maremma. «Le constatazioni del presidente Scalfaro mi sembrano estremamente valide. Confermano la necessità di trovare un'uscita dall'emergenza ma aggiungono una valutazione importante: la giustizia penale è necessaria per reprimere la corruzione, ma se rimane l'unico strumento è insufficiente e corre il rischio di diventare inefficiente».

che di uscire da emergenza perché tutto continua come prima». Il professor Flick è convinto che sia comunque necessaria una volontà comune da parte di tutte le forze politiche, nell'ottica di un rifiuto della delegittimazione dei giudici. Ci sono due aspetti che devono essere salvaguardati: il rispetto delle prerogative parlamentari e quello dell'indipendenza del giudice e non credo che la via migliore per rispettare l'indipendenza giudiziaria sia quella della pratica costante della delegittimazione».

I tempi sono maturi per una svolta giudiziaria che raccolga il necessario consenso tra le forze politiche? Il professor Ennio Amodio, uno degli estimatori del nuovo codice di procedura penale è pessimista. E uno dei leghisti di Berlusconi, anche se ha sempre mantenuto una rigorosa separazione dei ruoli e non si è mai prestato a fare da portavoce al suo assistito. «Senza parlare molto gentile, ma il contesto politico, la mancanza di equilibrio mi fa pensare che una soluzione sia ancora lontana. La premessa indispensabile sarebbe una convergenza sui due fronti del Polo e dell'Ulivo». Il professore non si sbilancia in valutazioni su ipotetici accordi tra le parti politiche. «Sono cose che riguardano i massimi sistemi e io sono un tecnico, sono estraneo a queste valutazioni. Certo non ci vorrebbe molto a pre-

parare una proposta di legge. Si potrebbe rispolverare quella avanzata dal pool Mani pulite a Cemobio, si potrebbero aggiungere altri elementi ma perché una proposta sia credibile è necessario che in parlamento ci sia un accordo per presentarla e non mi pare che la situazione sia matura».

Da Lecce parla anche l'ineffabile professor Carlo Taormina, ubi quo difensore degli imputabili di Tangentopoli. Quest'estate aveva abbozzato una proposta che sembrava articolata sulle specifiche esigenze di ogni suo assistito. Adesso parla di un condono generalizzato, una specie di tassa sull'impunità che potrebbe liberare dai guai giudiziari tutti quelli che hanno avuto a che fare con Tangentopoli. «Il governo ha varato il decreto Fiscale? Bene, purché non immaginare un'iniziativa del genere per i reati connessi a Tangentopoli. Immagino una norma per cui tutti gli inquisiti, magari mantenendo l'anonimato, paghino una certa somma per garantirsi l'impunità fino a una certa data. Con questo concordato si potrebbe anche prevedere la cancellazione dei reati per il passato. Naturalmente questo non può essere disgiunto dalla fissazione di nuove regole per gli interventi della pubblica amministrazione negli appalti o nei settori economici prevedendo sanzioni pesantissime per i colpevoli».

Scalfaro saluta Cossiga

DAL NOSTRO INVIATO

SASSARI - Domani il vertice con Pivetti e Scognamiglio sulla questione giustizia. Chissà se pensava a questa scadenza Scalfaro quando nella sala della Prefettura di Sassari ha fatto cenno con la sua «vera devozione» e al suo «amore nei confronti del Parlamento». E dove c'è «un Parlamento vero e vera democrazia». Anzi il Parlamento è il «termometro della vitalità della democrazia». E questo è tanto più vero ha aggiunto il Presidente: «In quel momento non facile che attraverso siamo». È il Parlamento infatti quel «luogo» istituzionale più adeguato «più giusto» dove il «caso giudiziario può far decadere i verbi deli delle aggressioni e degli appelli del Polo» e che il Presidente ha in debito ancora in questi giorni.

Così si va verso il summit delle supreme cariche dello Stato. Scalfaro alla fine decide di rivolgerci un messaggio alle Camere sui temi scottanti, ma che pur sempre sono stati posti in quel modo: «propaganda distico e demagogico» da Berlusconi? Si sta vagliando anche questa ipotesi: ma lo strumento del «messaggio» appare poco praticabile, specie se si pensa che esso viene raramente usato, una o due volte in tutto durante il mandato dei diversi Presidenti della Repubblica. E per di più un «messaggio» sulla giustizia rischierebbe di bruciarsi e di ledere l'immagine di arbitro sopra delle parti del capo dello Stato se intervenisse come oggi in un clima di scontro e di polemiche. In queste ore si sta valutando come uscire. E si pensa, dalle parti del Colle, che i giorni di hanno «bighelloni» nel prescinare l'appuntamento di lunedì come una «convenzione» dei Presidenti delle Camere sono «invitati». Sollecitazione non dappoco. L'appuntamento di lunedì è stato concordato tra i Quirinale, Montecitorio e Palazzo Madama.

La parola d'ordine è pacifica azione. Anche la tappa di lunedì serva per neutralizzare i veleni. Ed è Scalfaro a essere forzato anche nei dettagli di dimissioni, o tenersi. Un episodio minore davanti al Palazzo di Governo. Scalfaro ha trovato il solito struscione dei fakki «Dimissioni, votazione». Un «losgan» tensione Stavolta non erano solo quelli di An. Ma anche giovani attivisti di Forza Italia. E a sorpresa vengono ammessi alla presenza dell'Uomo del Colle Giovanni Nura, coordinatore sassarese del movimento giovanile di PD Daniele Deiana, anche lui berlusconiano, e Tommaso Bianco segretario del Fronte della gioventù, vengono raggiunti dietro le transenne dei contestatori da gente del seguito quarantennale. Invitati in un salottino i giovani si sorbiscono emozioni per un'ora un colloquio con Scalfaro. Mi hanno detto - ha raccontato poi lo stesso Presidente - non stiamo a capire quello che sta capitando in questo Paese. All'uscita i giovani hanno fatto sapere di essere rimasti con le idee confuse. Davanti a un da cui qualche imprevedibile battuto ai cittadini illustri, che sta è la patria di bon due suoi predecessori. Scalfaro e Cossiga. E a quest'ultimo ha dedicato un saluto particolare caloroso e affettuoso. Un'ultima salita in elicotto pacifica, stavolta mi hanno detto che nei confronti del Presidente? 110

PASSAPORTO PER L'EUROPA

IN REGALO SEI LIBRI E UN COFANETTO

DAL 9 NOVEMBRE AL 21 DICEMBRE CON

IL SALVAGENTE

FRONTIERE BLINDATE.

Ridda di ipotesi sul testo del decreto governativo
Il Vaticano: «Dini ricattato», Pds: «No alle retate»

I primi punti del provvedimento

- Espulsione: Sarà immediata per chi immigrati entrati clandestinamente...
• Permesso di soggiorno: Sarà introdotto il permesso legato al lavoro stagionale...
• Ricongiungimenti familiari: Il decreto prevede una serie di facilitazioni...
• Reati penali: L'immigrazione clandestina non sarà considerata un reato penale...
• Comunità locali: Il decreto prevede misure di sostegno e di accoglienza degli immigrati da parte delle comunità locali...



Dino Freschia / Contrasto

Immigrati, scontro sui clandestini
Espulsione subito per gli illegali? Tutti divisi



Sarà pronto entro un paio di giorni il decreto del governo sull'immigrazione, in un fiorire continuo di nuove voci, si ipotizza, adesso anche l'immediata espulsione per chi, senza avere commesso altri illeciti, si trovi in Italia clandestinamente.

Walter Veltroni (Pds) ha commentato: «Vedo che nella Lega stanno riaffiorando toni linguaggi e idee che hanno caratterizzato il suo periodo peggiore. Penso alle pallottole di gomma piuttosto che ad altro...»

Alfano (Dc) ha commentato: «L'immigrazione clandestina è un fenomeno che non può essere barabattato con un voto favorevole per non intralciare il cammino parlamentare di una legge...»

Alfano (Dc) ha commentato: «L'immigrazione clandestina è un fenomeno che non può essere barabattato con un voto favorevole per non intralciare il cammino parlamentare di una legge...»

Calano i delitti commessi dagli extracomunitari -15 per cento

Sono in diminuzione i delitti degli extracomunitari in Italia: il dato emerge da un'analisi del ministero dell'Interno...

Alfano

Alfano (Dc) ha commentato: «L'immigrazione clandestina è un fenomeno che non può essere barabattato con un voto favorevole per non intralciare il cammino parlamentare di una legge...»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Sarà pronto entro pochi giorni il decreto del governo sull'immigrazione, in un fiorire continuo di nuove voci, si ipotizza, adesso anche l'immediata espulsione per chi, senza avere commesso altri illeciti, si trovi in Italia clandestinamente.

Il testo

A proposito della questione espulsione, il ministro dell'Interno, Claudio Martelli, ha detto: «Il decreto del governo sull'immigrazione, in un fiorire continuo di nuove voci, si ipotizza, adesso anche l'immediata espulsione per chi, senza avere commesso altri illeciti, si trovi in Italia clandestinamente.»

Alfano

Alfano (Dc) ha commentato: «L'immigrazione clandestina è un fenomeno che non può essere barabattato con un voto favorevole per non intralciare il cammino parlamentare di una legge...»

Alfano

Alfano (Dc) ha commentato: «L'immigrazione clandestina è un fenomeno che non può essere barabattato con un voto favorevole per non intralciare il cammino parlamentare di una legge...»

Alla manifestazione di Bologna contro il razzismo grandi assenti proprio gli extracomunitari intimoriti dalle polemiche

In piazza per «un mondo senza frontiere»

Sono venuti da tutte le città dell'Emilia Romagna (dalla Ravenna come dalle fabbriche tessili meccaniche ceramiche) dove spesso lavorano da anni. Tra loro anche qualche clandestino che ha sfidato la paura.

no la voce tonante di Bel Hatti Hakimi, 29 anni, marocchino di Casablanca, occhiali scuri, la otto anni a Bologna, mentre la vecchia Rita Longo, 80 anni, è stata al centro di un'emozione che ha sfidato la paura.

zione a produrre i volenti compresi i fenomeni di delinquenza. Sembrava di ascoltare Franco Criliani, presidente nazionale dell'Arci, un'inchiesta che sta al centro di un'emozione che ha sfidato la paura.

Advertisement for Nissan featuring a stylized drawing of a wolf's face and the slogan 'Esci col Lupo.' Below the drawing is the Nissan logo.

DAL LA NOSTRA REDAZIONE

SERGIO VENTURA

ROMA. Vogliamo solidarietà. I fatti sono per i clandestini. Non c'è razzismo. Sbagliato dire che c'è razzismo. Sbagliato dire che c'è razzismo. Sbagliato dire che c'è razzismo.

Avanti, alla stazione centrale di Bologna. E' dove un mio alle (ho detto) è partito il corteo. E' un corteo che non è di protesta, ma di solidarietà. E' un corteo che non è di protesta, ma di solidarietà.

La voce del decreto è un bisone colorato, endemico, lentissimo, imballato tra due ali di folle silenzio. E' un bisone che non è di protesta, ma di solidarietà.

La voce del decreto è un bisone colorato, endemico, lentissimo, imballato tra due ali di folle silenzio. E' un bisone che non è di protesta, ma di solidarietà.

[Sergio Cofferati]

IL «PARTITO» DELLE CITTÀ.

«La finanza locale va cambiata in senso federalista. E bisogna votare, forti riforme non può farle Dini»

VENEZIA «Dalle ceneri della Prima Repubblica sta nascendo qualcosa di nuovo proprio nei Comuni e nelle Regioni»...



Mr Clean steers Naples away from squalid past



E per il londinese Times è «il Tony Blair italiano» Bassolino superstar: il più amato dei sindaci

È Antonio Bassolino il sindaco italiano che riscuote i maggiori successi tra i suoi concittadini... 188,2% dei napoletani infatti è soddisfatto del suo operato...

Cacciari: «La secessione è un rischio concreto»

Dopo la manifestazione romana del «partito dei sindaci» Massimo Cacciari rilancia: «Se non si comincia subito a cambiare la finanza locale il rischio di una secessione nordista diventa concreto»...

È inesorabile che il bipolarismo non funzioni. Non è un giudizio che va ancora approfondito? Non capisco che cosa ci sia ancora da chiarire... Evidente che non c'è in Italia una destra eversiva...

Il 30 e il 40 se lo sogna. Ma senza dubbio qui la Lega ha ancora una rispettabilissima rendita. Le riforme a cui pensai potranno essere fatte dal governo Dini? È difficile che con questo governo si possano fare riforme vere... Dini lo propone apertamente: ha detto che non sarebbe saggio votare a marzo. Sei d'accordo?

Perché appunto se riteni che esistano ancora delle forze eversive è inevitabile che legittimi l'aspirazione a un nuovo centro. A me sembra una stupidaggine alimentare da una parte e dall'altra questa paura di forze «eversive»... Massimo Cacciari al Nord, e Antonio Bassolino al Sud, cedono alla tentazione di impersonare una sorta di federalismo di sinistra? L'obiettivo è la ricostruzione del

Una proposta di legge delega al governo per avere presto la riforma della finanza. Ne parlano Gallo, Rossi, Vitali. Una «via breve» per il federalismo fiscale

C'è una «via» al federalismo fiscale che non richiede mutamenti costituzionali. Da Venezia la proposta di una legge delega al governo che in sei mesi potrebbe realizzare un decisivo avvio per la riforma dello Stato... Ne parlano Franco Gallo, ex ministro delle finanze, il professor Nicola Rossi, sindaco di Bologna, e Walter Vitali, Dc accordato amministratore del Nord Est...

Una proposta di legge delega al governo per avere presto la riforma della finanza. Ne parlano Gallo, Rossi, Vitali. Una «via breve» per il federalismo fiscale... dando in fibrillazione questa parte del paese. Anzioso di dare stabilità a una ripresa un po' drogata dalla sanatoria... Voglioso di rassicurare lo scambio con una parte dell'Europa che offre lavoro a basso costo e acquisizione di sempre più immunità con la politica romana sempre più tentata dall'idea che può essere meglio si sta di soli... Questo non è un paese unito che teme di andare in barcolla... Nicola Rossi docente dell'università romana...

INFORMAZIONI PARLAMENTARI. Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti federalisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di martedì 14 e mercoledì 15 e a quella antimeridiana di giovedì 16 novembre... La riunione del Comitato Direttivo del Gruppo Progressisti federalisti della Camera dei Deputati allargata ai componenti la Commissione Affari Costituzionali è convocata per martedì 14 alle ore 19... Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti federalisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di lunedì 13 novembre con votazioni a partire dalle ore 17 (legge finanziaria).

Su MATECON di novembre IL PREZZO DELLA MONETA EUROPEA. Agenda per una riforma del mercato da qui al 1° gennaio 1999. Nello stesso fascicolo *L'equilibrio fra mutualità e mercato nella economia sociale di Enea Mazzoli *Il fatto e umano nel futuro dell'impresa di Sergio D'Antoni *Crisi e metamorfosi dell'edilizia di Romano Galossi * La concorrenza secondo von Hayek di Alessandra De Lellis. Oltre le rubriche e articoli consueti. Abbonamento a MATECON mensile di economia lire 150.000 da versare sul ccp n.84951003. LIOCORNO Editori Via Collina 48 - 00187 Roma fax 06-4743639

IL FATTO. Centinaia di assemblee per la piattaforma del movimento



Un momento della manifestazione milanese. A lato Massimo D'Alema e Giancarlo Lombardi



Massimo D'Alema «Una legge di parità scolastica»



Il ministro «Convenzioni con le private» Contestato

Cinquantamila studenti in piazza

«La nostra proposta per cambiare la scuola»

Amati da tanti, voluti da tutti. Le sc... concrete dettagliate Cinquantamila studenti hanno sfidato ieri mattina la pioggia fredda e battente di Milano e hanno sfilato per alcune ore in corteo fino in piazza del Duomo provenienti da ogni parte d'Italia. Più finanzia...

mentali per gli istituti pubblici. L'innalzamento del l'obbligo a 18 anni il varo della legge sull'autonomia della scuola intesa come autogoverno democratico contro il centralismo del ministero lo statuto dei diritti degli studenti e la riforma della didattica. I programmi attuali risalgono a 50 anni fa noi invece vogliamo che ci vengano dati gli strumenti per leggere la società di oggi» spiega Chiara Scotti del coordinamento milanese dell'Uds «Vogliamo far vincere la nostra idea di formazione contro l'incapacità di tanto mondo parlamentare di riformare davvero la scuola»

nostr diritti niente di più» commenta uno studente di Brescia. Domenico Di Monte «Sono venuta in corteo perché se non ci facciamo sentire noi non ci capano proprio senza senza mezzi termini. L'odi di una scuola di Giussano. Ah, se se l'accento è caduto sulla piattaforma per la riforma non sono mancati gli obiettivi polemici dalla proposta Lombardi sull'autonomia ritenuta «geniale nel rapporto con le imprese e sterile sul tema dei diritti» allo stanziamento per le scuole private previsto dalla finanziaria che gli studenti chiedono sia investito nella formazione pubblica. Appoggiato anche dagli studenti leghisti il documento del Uds non è stato sottoscritto dai ragazzi dei Collettivi studenteschi che hanno sfilato in coda al corteo rivendicando la loro diversità. «Non accettiamo movimenti sindacalisti né norme calate dall'alto» hanno spiegato. «No alle riforme farsa per una radicale riforma della scuola» recitava lo striscione che apriva la sezione dei Collettivi.

«Federalismo libertà cooperazione» ha visto anche la presenza del nuovo soggetto «elefante rosso», partito da pochi giorni dalla Sinistra giovanile milanese con la funzione di portare la politica nelle scuole. Che si tratti di discutere della Bosnia o della tematica omosessuale i ragazzi dell'«elefante rosso» intendono lavorare istituto per istituto chiedendone l'apertura o la chiusura per poter sfruttare il patrimonio pubblico di spazi e bibloteca attualmente sottoutilizzata. La loro partecipazione al corteo era dedicata alla figura di Rabin coerentemente con il proposito di ampliare il discorso degli studenti dalla scuola ai temi di attualità. Il riferimento all'elefante hanno spiegato non è casuale oltre alla grandezza la sua caratteristica è la memoria.

Il corteo è arrivato in piazza Duomo verso le ore 11 e dal palco hanno preso la parola gli organizzatori del corteo e alcuni studenti di Napoli, Siracusa, Milano e Roma. Prima di mezzogiorno gli studenti dopo la notte insonne di viaggio e la marcia sotto la pioggia si sono avviati a casa strizzando i loro striscioni fradici e battendo i piedi sul marciapiedi.

«L'elefante rosso» La manifestazione, oltre alle bandiere del Pds di Rifondazione del Verde e del movimento leghista

ROMA «Va fatta una legge di parità scolastica. Come stabilisce l'articolo 33 della Costituzione». È quanto sostiene il segretario del Pds Massimo D'Alema che ieri ha inviato un messaggio al nono congresso nazionale dell'associazione genitori cattolici (I Agesc) in corso a Milano. «La preoccupazione che voi esprimate di garantire un futuro sereno per le scuole non statali ha sottolineato il leader della Quercia si incontra con il convincimento che da tempo esprimiamo della necessità di un nuovo sistema formativo che comprenda scuole statali e non statali».

D'Alema ritiene vada fatto presto «una legge di parità scolastica. Come stabilisce l'articolo 33 della Costituzione ha aggiunto lo Stato deve garantire pari opportunità e condizioni ai giovani che frequentano le scuole statali e quelle non statali». Secondo il segretario del Partito democratico della sinistra serve una legge che stabilisca «quali sono le regole alle quali le scuole non statali devono uniformarsi per far parte del sistema pubblico dell'istruzione. Nei limiti in cui ci sono le risorse anche alle scuole non statali devono andare i fondi. La parità dice è un fatto di civiltà importante vanno superati steccati che sono stati alzati in questo paese negli ultimi 150 anni. Naturalmente è un problema di risorse e deve essere posto tenendo conto dell'intero insieme delle compatibilità che oggi il paese ha però non ci deve essere un ostacolo al principio una volta entrati nel sistema pubblico».

In fine D'Alema sottolinea l'esigenza di «mettere le famiglie al pari da ogni uso strumentale delle loro legittime opinioni. Nessuno promette» ha concluso D'Alema il percorso che conduce ad un risultato positivo è il varo di una grande riforma attraverso una legge sull'autonomia e sulla parità che non conosca il servizio pubblico prestato dalle scuole non statali e preveda controlli e verifiche da parte dello Stato per gli istituti privati».

MILANO Pochi applausi e quasi un accenno di contestazione ieri mattina a Milano per il ministro della pubblica istruzione Giancarlo Lombardi intervenuto al nono congresso nazionale dell'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche) Lombardi ha infatti ribadito la necessità di forme di controllo della scuola privata e l'opportunità di far raggiungere a questa una condizione di parità con quella pubblica attraverso lo strumento della convenzione (crochiazioni dello Stato agli istituti con implicazioni maggiori possibilità di controllo pubblico) escludendo invece l'uso del «buono scuola» (erogazioni dello Stato alle famiglie che poi le trasferiscono agli istituti con minori possibilità di controllo pubblico) caro a chi sostiene la causa delle scuole private cattoliche.

In apertura dei lavori l'Integrazione era stata data dal cardinale arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini che ha sottolineato la necessità di «impegnarsi per trovare soluzioni ai problemi delle scuole cattoliche in un momento di crescenti difficoltà per la loro promozione per la difesa dei loro diritti». Più esplicito il presidente dell'Agesc, Roberto Lombardi secondo il quale «non esistono scorciatoie per la parità e soprattutto non esiste una via fiscale alla parità. Occorre uno strumento che pur nel rispetto di un criterio di gradualità giunga alla parità della scuola non statale perché l'obiettivo deve essere quello di garantire ai genitori ed ai loro figli la pari opportunità di accedere a qualsiasi proposta educativa senza condizionamenti di sorta».

Il «no alle convenzioni è chiaro ma il ministro Lombardi ha ribadito la sua posizione. Lo Stato non deve e non può affrontare il problema in termini di scuole cattoliche o meno ma di scuole statali o non statali tenendo presente che vi sono scuole private anche non cattoliche».

SOFIA BASSO ■ MILANO «Cambiano la scuola facciamo adesso» iniziava lo striscione di apertura del corteo che ieri mattina ha attraversato il centro di Milano sotto la pioggia battente. Non avevano dubbi le decine di migliaia di studenti accorsi da tutta Italia la vera riforma della scuola promessa da decenni dalle istituzioni e mai compiuta. L'avrebbe fatto loro. Non è stata la solita manifestazione contro quella organizzata dall'Unione degli studenti. Questa volta i ragazzi hanno portato in piazza una loro proposta concreta e dettagliata elaborata scuola per scuola con incontri parziali a settembre. «Abbiamo tenuto assemblee in 550 scuole coinvolgendo circa 350mila studenti

dal nord al sud del paese» ha spiegato Fabio Mangano del Uds. La proposta Un'ipotesi di riforma di lungo periodo che spazia dal successo di una manifestazione di 50mila partecipanti per la polizia di cui 10mila appena giunti nel capoluogo lombardo con pullman partiti da 50 città. «A stiano ma siamo oggi in sera alle 22 racconta uno studente del quarto anno di un liceo scientifico di Lecco «perché era importante partecipare al corteo in cui per la prima volta per noi parliamo qualcosa». Le parole in un'assemblea di 550 scuole coinvolgendo circa 350mila studenti

Traffico d'armi Rimini: assolta Eva Mikula

Rimini condanna i sei mesi per il furto dei 10 milioni sottratti a... Rimini condanna i sei mesi per il furto dei 10 milioni sottratti a... Rimini condanna i sei mesi per il furto dei 10 milioni sottratti a...

Palazzo Madama licenzierà il testo l'ultima settimana di novembre Stupro, la legge va in discussione

ROMA Si sblocca il Senato... Palazzo Madama licenzierà il testo l'ultima settimana di novembre. Stupro, la legge va in discussione. In una rapida conclusione dell'iter parlamentare per l'approvazione del provvedimento. Le senatrici... palazzo la progressista Franca Prisco hanno avanzato le richieste precise. La deroga al divieto di esamini in discorsi di legge durante la sessione di bilancio. La sede del Senato (senza cioè il passaggio in aula) in commissione Giustizia la necessità che l'amministrazione stessa consideri prioritario il provvedimento. La conferenza dei capigruppo... in aula in un'aula di commissione Giustizia la necessità che l'amministrazione stessa consideri prioritario il provvedimento.

«Nazione», solidarietà del governo Il ministro Paolucci: «La vostra vertenza ha un valore nazionale»

FIRENZE Il governo segue con preoccupata attenzione la vertenza che da quattro giorni oppone i giornalisti dell'«Nazione» all'editore direttore editoriale Andrea Riffeser. Lo ha detto il ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci intervenendo a una manifestazione promossa dai redattori del quotidiano fiorentino che si è svolta nel pomeriggio nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio affollato di parlamentari di tutti i partiti. Il ministro ha detto il ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci intervenendo a una manifestazione promossa dai redattori del quotidiano fiorentino che si è svolta nel pomeriggio nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio affollato di parlamentari di tutti i partiti.

L'inchiesta in Sicilia dopo le rivelazioni dei commercianti

Mafiosi e bancari arrestati per usura

Denunciati da due «strozzati»

Le dichiarazioni di due commercianti hanno permesso ai carabinieri di scoprire un giro di usura per centinaia di milioni. A finire in manette a Catania, un funzionario della sede della Banca di Novara, agenti finanziari e mafiosi. Per tutti l'accusa è di usura ed estorsione. Un vicedirettore della sede della Banca nazionale del lavoro è stato arrestato ma poi rilasciato.

GIULIO LAZZARA

CATANIA. A gestire un giro di usura miliardario non erano solo mafiosi ma anche agenti finanziari e un cassiere capo della sede della Banca di Novara. Il meccanismo ormai ben collaudato che fruttava centinaia di milioni al mese è stato svelato da due commercianti vittime in prima persona degli usurai che da un anno stanno raccontando ai magistrati Nicolò Marino e Flavia Panzano - a Catania - quali erano le trappole che portavano diritti nelle mani degli strozzini.

coltà economiche

La finanziaria

È stato così arrestato anche uno dei titolari della finanziaria, si tratta di Roberto Messina che avrebbe istruito le pratiche per la concessione dei prestiti. Infatti la trattativa finanziaria si rivelava un vero cappio per chi aveva urgente bisogno di denaro perché dopo aver pagato gli interessi non si riusciva quasi mai ad estinguere il debito contratto. Come spesso accade in questi casi non c'era via di scampo. Dietro il paravento di un lussuoso ufficio accogliente e confortevole gli usurai chiedevano interessi annui del 120 per cento. Questi traffici fruttavano secondo un calcolo approssimativo alcuni miliardi l'anno. I carabinieri hanno sequestrato solo nella sede della Top Fin denaro e titoli per circa mezzo miliardo.

La storia

I due commercianti titolari dell'impresa di ristorazione Alga che gestiva un bar nel centro storico e una pizzeria non potendo pagare i debiti fatti con la banca si erano rivolti agli strozzini che avevano cominciato a perseguitarli dopo i primi ritardi nei pagamenti. Dapprima sono cominciate le minacce telefoniche poi sono arrivati i piccoli attentati nei locali. Fino ad arrivare ad un anno fa quando le minacce sempre più insistenti gli vennero fatte direttamente da capibastone arrestati in nome di Mario Guidotto del clan di Giuseppe Pulvirenti il «Malpasso» di Salvatore Fortunaro vicino al clan Savasta e altri affiliati alla famiglia mafiosa dei Laudani. A far parte del gruppo degli esaltati anche Giacomo Indelicato che venne ucciso a Limeri in periferia di Catania il 10 ottobre scorso.

Un altro particolare da copione è due commercianti sarebbero stati indirizzati secondo quanto hanno denunciato da alcuni funzionari di banca ad uno strozzino di loro fiducia a cui poteva richiedere il prestito negato dalle banche per poter così coprire alcuni assegni emessi a vuoto.

Pozzuoli, agguato di camorra

2 morti e un ferito

Due uomini sono morti ed un terzo è rimasto ferito in modo grave in un agguato avvenuto stasera alla periferia di Pozzuoli (Napoli). I tre stavano camminando per una strada del rione Toleno quando sono stati avvicinati da quattro persone che erano a bordo di un'Alfa 164 nera. I malviventi hanno sparato numerosi colpi di arma da fuoco contro i tre. Uno dei quali è morto all'istante. Uno è morto durante il trasporto, mentre il ferito è stato ricoverato in sala di rianimazione in gravissime condizioni. I morti: Genaro Corcione, di 36 anni, e Massimo Lombardi, di 23. Il ferito è Francesco Lombardi, di 23 anni, cugino di Massimo. Nella sparatoria è rimasto ferito il secondo agente in pattuglia, Domenico Cecere, di 17 anni. I due uccisi e il ferito avevano precedenti penali ed erano legati al clan camorristico dei «Boss-Raffaele Bellonore». Gli investigatori ritengono che l'agguato si inquadra nella lotta tra il clan Bellonore-Sabatino e quello rivale del Benedetto-Lombardi per il controllo delle attività illecite nella zona di Pozzuoli.



Quattro dei 34 arrestati. Dall'alto Giacomo Palazzo, Giorgio Adorno, Roberto Messina e Mario Guidotto. Ansa

Un pentito armato in giro per la città? Il procuratore: «Affermazioni insensate»

Sicliari a Catania sul delitto Famà: «Omicidio di alta mafia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

CATANIA. Le polemiche che fino a venerdì mattina correvano sul percorso sotterraneo tenso sono entrate dalla porta principale del palazzo di giustizia di Catania assieme alla bara di noce chiara dell'avvocato Serafino Famà trucidato da un commando mafioso. Il primo obiettivo sono i giornalisti il secondo i pentiti. La scelta del «silenzio stampa» non condivisa da tutti gli avvocati imposta senza ragione apparente sembra rispondere alla logica di una difesa «preventiva». Nessun organo di informazione ha infatti travisato la figura del penalista ucciso: nessuno ha strumentalizzato o fatto accostamenti arbitrari. Eppure una parte degli avvocati ha letteralmente il sangue agli occhi contro i giornali: «I boiati come «siccali» ancor prima di aver letto gli articoli. A risalire la pressione a qualcuno probabilmente sono le indiscrezioni che circolano da settimane su indagini nei confronti di una pattuglia di penalisti chiamati in causa dai pentiti per rapporti poco chiari con ambienti mafiosi.

Vertice sul delitto

Ma la polemica non è solo contro le «maledette Gazzette». L'affondamento dei pentiti era partito da Enzo Trantino l'avvocato di An

che presiede la camera penale etnea. «Ad ammazzare Famà disse potrebbe essere uno dei tanti pentiti che girano liberi ed armati per la città». Una boutade forse ma della quale adesso dovrà dare conto i magistrati della direzione anti mafia di Catania hanno deciso di convocare il penalista per chiederli su quali elementi concreti basano la sua terribile accusa. Pesanti il commento di Bruno Sicliari che ieri ha presieduto un vertice degli investigatori sul delitto. «Quando si fanno affermazioni del genere bisogna avere in mano elementi più che concreti. Ritengo che l'avvocato non ne abbia alcuno. Credo che i collaboratori di giustizia mentino qualcosa di meglio di queste affermazioni».

Sicliari parla anche delle indagini. Spiega che in Procura i magistrati hanno delle ipotesi di lavoro. «Vi sono delle intuizioni che devono però tutte essere verificate con le indagini». Si ha comunque l'impressione che la Dda abbia ristretto il campo a due ipotesi principali. La richiesta di un favore respinto dal penalista che di fronte ai cedimenti di altri avvocati sarebbe stata letta come un'offesa da punire in modo feroce. La seconda ipotesi inquadra il delitto in uno scenario più vasto. Un omicidio di «alta mafia» per fare terra bruciata attorno al gruppo Santapola Pulvirenti dopo l'eliminazione della moglie di Nitto Santapola lanciando un che un segnale terribile alla città proprio mentre entra nel vivo il processo Orsa maggiore per far capire che a Catania nessuno può considerarsi al sicuro.

L'autopsia

Ieri mattina è stata eseguita l'autopsia sul corpo del penalista. Famà è stato colpito da sette proiettili calibro 7,65. L'ultimo il sicario lo ha sparato alla tempia per essere sicuro di aver compiuto la sua missione di morte. Un «favoro» da professionisti. Ieri la bara ricoperta dalla toga che Famà aveva portato addosso per trent'anni è stata esposta al centro dell'androne del palazzo di Giustizia dove sarà vegliata per tutta la notte. L'arresto di Catania ha voluto beneficiare poco dopo l'omaggio del sindaco Enzo Bianco e del presidente della Provincia Nello Musumeci. Accanto alla bara la famiglia ha messo in un dolcetto composto. La moglie Vittoria e i figli Flavia e Fabrizio che ha voluto portare a spalla la bara del padre quando è entrata in tribunale. Tutt'intorno le toghe nere degli avvocati i magistrati della procura e una folla di cittadini che hanno voluto dare l'estremo saluto ad un avvocato oragioso.

Catanzaro, Maurizio Russo e Vladimiro Mantino ammazzati a colpi di lupara in faccia

Uccisi i due giovani scomparsi

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

CHIARAVALLE CENTRALF (Cz). L'allarme era scattato il sette novembre quando i parenti di Maurizio Russo sposato e tre figli e di Vladimiro Mantino avevano denunciato ai carabinieri la scomparsa di un loro familiare. Scomparsi da quattro giorni dalla notte del tre senza che loro interrogati a lungo sapessero fornire una qualsiasi spiegazione agli uomini del capitano Antonio Russo. Fin da subito si era temuto il peggio. La paura era poi aumentata quando nei giorni successivi era stata ritrovata la «Panda» di Mantino nelle campagne di Chiaravalle. L'auto sembrava regolarmente parcheggiata ma era un segnale che non era per nulla piaciuto ai carabinieri impegnati nelle battute alla ricerca dei due uomini il sedile era bruciato, qualcuno forse aveva tentato senza riuscirci di distruggere l'auto col fuoco. Cos'era accaduto dopo?

Venerdì sera i due corpi sono stati ritrovati. Li ha avvistati un contadino tra le montagne dove era

dato a fare legna in una zona impervia raggiungibile solo attraverso disastrose piste in terra battuta. I cadaveri erano stati gettati accanto a una discarica della spazzatura che si trova in una località chiamata Gighara. Per recuperare i corpi sono dovuti intervenire i pompieri.

Il ritrovamento di Russo e Mantino però non soltanto non ha risolto il problema ma ha reso il mistero più fitto. Russo 32 anni e Mantino 25 non hanno precedenti penali e quella di Chiaravalle non si può certo definire una zona ad alta densità mafiosa. Con questi puni fermi entrano in contraddizione i dati di fatto. Intanto la dinamica dell'uccisione i due sono stati uccisi poco dopo essere scomparsi cioè presumibilmente subito dopo essere stati sequestrati. Freddati a fucilate calibro 12. Un omicidio feroce accompagnato da una chiara simbologia mafiosa che sembra corrispondere alla logica di uccidere due per avvertire tutti gli altri facendogli sapere chi è veramente

in grado di controllare la zona. Una delle due vittime è stata uccisa dopo che gli assassini gli hanno ficcato le canne del fucile in bocca. L'altra è stata con una fucilata in testa a fiondipelle. Insomma qualcosa in più di un regolamento di conti, un rituale da cui trapela determinazione sangue freddo e l'abitudine a uccidere. Nonostante questo trattamento i due sono incensurati e non risultano coinvolti con alcuna cosa mafiosa. Mantino vendeva capi di abbigliamento battendo i mercati settimanali Russo era ufficialmente muratore.

Che la mafia stia tentando di insediarsi per conquistare nuovi territori come quelli di questa zona esenti da un vero e proprio inquinamento malavitoso è un fatto. La duplice esecuzione suggerisce l'ipotesi che questo processo possa essere andato molto avanti. Il fatto che il coordinamento delle indagini sia stato affidato al sostituto procuratore Salvatore Curcio che fa parte della distrettuale e quindi si occupa solo di reati di mafia significa che gli investigatori non hanno dubbi sul carattere mafioso del du

plice omicidio. «E vero stiamo lavorando su una pista di mafia» dice il capitano dei carabinieri di Sovico Antonio Russo.

Chiaravalle è da sempre considerato un paesino tranquillo. Solo da alcuni mesi è stato investito da una serie di episodi violenti: vetrine spaccate a colpi di pistola saracinesche bucate dalle pallottole, segni tipici dell'affacciarsi di un gruppo di estortori. Del resto la richiesta della mazzetta è il primo obiettivo su cui le cosche iniziano a lavorare quando aggrediscono un territorio. C'è un sottile malessere e inizia a serpeggiare la paura tra i commercianti. Il paese però sembra ancora in grado di reagire e reggere l'assalto nonostante il salto terribile dei due omicidi. L'ammnistrazione comunale progressista si nutrirà nelle prossime ore per valutare la situazione e decidere una serie di iniziative al fianco di commercianti e operatori economici. Una cosa ripetono tutti quanti qui in paese: bisogna fare presto per impedire che anche Chiaravalle Centrale diventi vittima della mandrangheta.

Caso Di Pietro, sentito Bossi

«Mi hanno interrogato perché fuori piove Cercano il responsabile»

BRESCIA. L'onorevole Umberto Bossi si è fatto attendere per una mezz'ora abbondante in un'aula dove doveva essere interrogato il sostituto procuratore Fabio Salimone. È arrivato in ritardo e uscito dopo due ore di lacerata faccia col magistrato ma anche i rovinosi succhi hanno atteso sotto la pioggia le sue esclamazioni hanno solo perso tempo. Ha bofonchiato qualche mazzetta sulle scale mentre la scuma del palazzo di giustizia. Volevano sapere perché è cartabonato il tempo prima c'era il sole e adesso piove. Cercano il responsabile. Ancora qualche battuta sulle ultime vicende giudiziarie mentre chi valessa la pena di essere ammesso ai tacchini e poi via rapido col fedele Pino Babbini che lo attendeva in auto.

Il caso Di Pietro è stato sentito da un giudice che ha ascoltato tutto al fine di interpretare le sue dichiarazioni senza confermarne granché. Di certo si sa che la deposizione di Bossi si è resa necessaria dopo l'interrogatorio della scorsa settimana dell'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni. In sostanza il leader della Lega Nord ha riferito ai magistrati ciò che sapeva direttamente di delegittimazione di Antonio Di Pietro e degli altri magistrati del pool milanese col straparlone che ha costretto il numero Uno di Mani pulite a lasciare la toga. Non si è parlato dei documenti che un estorsore ha cercato di vendere alla Lega. L'ultimo qualcosina di questi giorni l'interrogatorio ha guardato nuovi capitoli di inchiesta presumibilmente quelli che riguardano il rapporto con i servizi segreti insomma un altro sasso gettato nelle tormentate acque delle indagini bresciane che si allargano su sei eteree sempre più indecifrabili.

Arretrati rubati all'istituto: funzionario condannato a pagare due miliardi

Truffa informatica all'Inps

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non c'è dubbio la fantasia di imbrogliatori e tangenzisti senza fine. Fantasia che diventa abilità diabolica e che non si ferma davanti a computer internet e sistemi informatici sofisticati. Ecco cosa è accaduto all'Inps il nostro disastroso istituto della previdenza sociale.

Computer-truffa

Soltanto fino a pochi anni fa dal 1989 al '89 era presumibilmente possibile operare una truffa informatica ai danni dell'Inps senza che alcun controllo interno fosse realmente in grado di impedirlo. L'unica ostacolo è emersa da una sentenza con cui la Corte dei Conti (seconda sezione giurisdizionale) ha condannato un ex dipendente della sede Inps di Monza Bruno Cocchini a pagare un risarcimento di poco inferiore ai due miliardi di

lire (cifra peraltro destinata a lievitare a causa fra della svalutazione sulla base degli indici Istat) per aver appunto truffato l'istituto della Previdenza Sociale. Il meccanismo della truffa consisteva in questo il dipendente era riuscito ad appropriarsi di una parte delle pensioni che dovevano essere restituite dai beneficiari all'Inps in quanto percepite illegalmente per vari motivi (trattenute per attività lavorative svolta dal pensionato, assegni familiari già percepiti a valore su altre voci etc.) e cominciò a pagare aver separato le somme da pagare all'interessato da quelle che invece dovevano essere restituite per recuperi dignitosa sul computer. Il salto imprevisto da corrispondere al pensionato ma si appropriava della differenza da rimborsare che veniva girata su assegni intestati a beneficiari di comodo.

Sistema astuto

Un sistema congegnato rievola la Corte «con tanta astuzia da non destare il benché minimo sospetto di possibili irregolarità». Nel condannare l'ex dipendente responsabile della truffa al risarcimento erariale la Corte dei Conti ha peraltro assolto tutti quei funzionari dell'Inps che nel periodo di massima vicenda (fra il '80 e il '89) ricoprivano gli incarichi di direttore di sede di capo del reparto prestazioni e di capo dell'ufficio gestione pensioni. Infatti secondo la magistratura contabile questi ultimi non avevano in ogni caso la possibilità di accorgersi della truffa per cui il danno conseguente non poteva che presentarsi ai loro occhi come assolutamente imprevedibile. Inoltre l'ex dipendente godeva di grande fiducia ed era il solo nella sua qualità di operatore unico in possesso della chiave di ac

cesso alla procedura automatizzata lenta ai pagamenti. In conclusione fu soltanto un ragone dell'astuto piano studiato dall'insospettabile Cocchini che in definitiva si rese possibile l'ingente perdita erariale. La sentenza depositata il 19 ottobre scorso ha infine riferimento alla morosa difesa presentata dai legali dei funzionari Inps coinvolti nella vicenda ed assolti dalla quale risulta appunto in base al contenuto di alcune circolari dell'Istituto diramate a partire dal '90 (quando in epoca successiva all'episodio in questione) che fino a qualche anno fa e per un lungo periodo sarebbe stato possibile truffare l'Inps «via computer» in mancanza di controlli realmente efficaci.

E adesso? Riuscirà l'Inps a recuperare le somme sottratte dall'ingente il funzionario? È difficile. Ma chi risarcirà i pensionati vittime della truffa del computer? La risposta è scontata probabilmente nessuno.

Argentario

Ordigni bellici Bonificato il porto

Un nucleo di artigiani della Marina militare ha terminato ieri l'operazione di bonifica del porto di Porto Santo Stefano. La vita dell'Argentario dove giovedì erano stati scoperti sui fondali della zona riservata ai traghetti per l'isola del Giglio alcuni ordigni bellici: missili sottomarini sovietici, ordigni non lavorati per tutta la giornata di ieri e di oggi a sette metri di profondità sollevando dal fondo 150 proiettili di artiglieria quasi tutti di grosso calibro che hanno fatto successivamente brillare a quindici metri sotto il livello del mare. Ora tutto il bacino portuale di Porto Santo Stefano è tornato alla normalità e gli automezzi che erano rimasti bloccati all'isola di Giglio hanno potuto riprendere il cammino.

KEN SARO-WIWA IMPICCATO.

Il regime messo all'indice dopo l'uccisione dello scrittore. L'opposizione nigeriana in piazza a Lagos, la polizia spara

«Né il carcere, né la morte potranno impedire la nostra vittoria... e la storia sarà un giorno giudice, di tutti noi... I difensori di un popolo indecentemente povero, i traditori del Paese e dei suoi figli e la compagnia petrolifera per la guerra ecologica scatenata. È l'arringa mai potuta pronunciare dello scrittore olandese nigeriano Ken Saro-Wiwa, impiccato venerdì...»



Proteste a Londra per l'uccisione dello scrittore nigeriano Ken Saro-Wiwa, nella foto a lato Charles Miller/Ap

La battaglia ecologica degli Ogoni

Chissà che fine ha fatto il comandante P Okuntinwo che il 12 maggio 1993 ordinava nero su bianco un'operazione militare senza pietà contro il popolo degli Ogoni? Agli occhi del mondo gli Ogoni, mezzo milione di anime, hanno cominciato ad esistere nel momento peggiore della loro storia cioè quando sono diventati l'oggetto di un tentativo genocidio. Oggi tornano alla ribalta sempre sull'onda della morte... quella del loro paladino lo scrittore Ken Saro-Wiwa giustiziato venerdì scorso dal regime militare nigeriano.



Il mondo insorge e isola la Nigeria. Sospesa dal Commonwealth, ritirati gli ambasciatori

Lo spettro di Ken Saro-Wiwa agita la Nigeria. La polizia spara sulla folla che manifesta per ricordare l'intellettuale non violento impiccato dal regime con altri otto prigionieri del popolo Ogoni. Ondate di proteste nel mondo. Il Commonwealth «sospende» la Nigeria. L'Occidente condanna e richiama gli ambasciatori, ma non decide sanzioni contro il regime militare che si alimenta con i profitti del petrolio.

L'esecuzione dello scrittore nigeriano e i rappresentanti dei 52 paesi del Commonwealth riuniti a Queenstown, in Nuova Zelanda, hanno reagito con rabbia. Il premier britannico ha poi lo di omicidio giudicato e gli altri capi, in particolare gli Ogoni con Mandela in testa, hanno usato parole di fuoco. Stati Uniti Gran Bretagna Germania Austria Olanda e Francia hanno richiamato i loro ambasciatori ad Abuja. Anche l'Italia ha protestato e ha richiamato il suo diplomatico e da tutto il mondo si sono levate voci di proteste e di condanna.

La Nigeria è stata «sospesa» dal Commonwealth. Come ha spiegato il premier neo-zelandese Jim Bolger l'impiccagione dei nove oppositori nigeriani rappresenta una «grave violazione» dei principi sanciti dalla Dichiarazione del Commonwealth di Harare. Non solo i 52 soci dell'organizzazione (con l'opposizione di Cambogia e isole Salomoni) intrinsecamente al regime militare del generale Sani Abacha di liberare 43 prigionieri detenuti a Lagos e accusati di aver orchestrato un presunto colpo di Stato e di Moshood Abiola, incarcerato nel giugno del 1994, un anno dopo le elezioni che avevano proclamato vincitore Ed il Commonwealth minaccia di «espellere» la Nigeria se il regime non seguirà questi consigli. La condanna della Nigeria era nella agenda dei giorni scorsi, ma il regime dei generali di Abuja ha preso gli altri soci alla sprovvista ordinando l'e-

secuzione. Major e gli altri della famiglia anglosassone si sono trovati davanti al fatto compiuto ed hanno reagito con rabbia. Il premier britannico ha poi lo di omicidio giudicato e gli altri capi, in particolare gli Ogoni con Mandela in testa, hanno usato parole di fuoco. Stati Uniti Gran Bretagna Germania Austria Olanda e Francia hanno richiamato i loro ambasciatori ad Abuja. Anche l'Italia ha protestato e ha richiamato il suo diplomatico e da tutto il mondo si sono levate voci di proteste e di condanna.

Il regime militare non è riuscito finora a sopprimere le numerose voci dell'opposizione. Un quotidiano indipendente nigeriano, *Am News*, ha osato scrivere ieri che i condannati sono saliti sul patibolo scrivendo cantando l'inno del movimento Ogoni e gridando che la loro lotta proseguirà. E lo stesso foglio nigeriano ha titolato «Il governo militare ha ucciso Saro-Wiwa». E mentre la radio e la televisione di Stato tacciono sull'impiccagione, i giornali nigeriani, *Punch*, *Champion*, *Guardian*, *Third Eye* e *Vanguard* scrivono coraggiosamente sull'esecuzione dei nove patrioti del popolo Ogoni. Ed altre voci battagliere si levano in Nigeria. «È un disastro per il nostro paese, un giorno triste il regime militare non andrà lontano», ha commentato Frederick Fasheun, leader della Compagnia per la Democrazia, un movimento nigeriano che si batte per la difesa dei diritti umani. Femi Falana, uno degli avvocati di Ken Saro-Wiwa ha definito l'esecuzione «un avvertimento» perché a tutti i nigeriani potrebbe capitare la stessa sorte ed ha invitato l'opposizione a rendere più incisiva la lotta contro il regime.

ROMA Il boia ormai ha fatto il suo mestiere. Il mondo si indigna la critica di generali golpisti che comandano da Abuja spera di farla franca contando sui due milioni di barili di petrolio che la Nigeria estrae ogni giorno. Ma Ken Saro-Wiwa, intellettuale impiccato venerdì non-violento ed ecologista in vita potrebbe disturbare più da morto. Non a caso i camelfi hanno seppellito in fretta il cadavere col segno del cappio attorno al collo. È ieri la polizia di Lagos ha dovuto sparare sopra le teste dei manifestanti ed imprigionare cinque capi dell'opposizione. Ken Saro-Wiwa salì sul patibolo con gli altri otto condannati cantando l'inno del Movimento per la sovrappresenza del popolo degli Ogoni. Non rischiava per davvero di diventare uno spettro capace di turbare non solo il sonno dei suoi aguzzini.

Scatta la condanna. Il mondo si indigna per davvero anche se la rabbia di oggi sembra più forte ieri. Guidano le dimostrazioni il premio Nobel per la letteratura Wole Soyinka instancabile compagno di lotta di Ken Saro-Wiwa e Nelson Mandela che parla di «atto odioso» ed afferma che occorre «convincere i nigeriani a rispondere alla pressione internazionale». Da ogni parte del mondo infatti si levano voci indignate per

Ritorsione americana. Il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali si è detto «ostentato» il presidente Clinton ha deciso alcune misure di ritorsione come il divieto di vendita di armi alla Nigeria e l'ambasciatrice americana all'Onu Madeleine Albright ha avviato le consultazioni per giungere ad «appropriate misure» da parte delle Nazioni Unite contro il paese africano. Non risulta tuttavia che né la «famiglia» britannica né i potenti del mondo né gli organismi internazionali abbiano intenzione di disturbare sul se-

Un paese ostaggio di militari golpisti

Abacha è un nano vendicativo dall'ego spropositato che vuole utilizzare tutti quelli che li hanno umiliato. Fu il primo ottobre scorso che il compassato uditorio inglese che a Westminster sentì in bimbante queste parole tutto si sa. Un libro «scritto» meno che vedere un premio Nobel per la letteratura andare fuori dai ganghetti. Ma Wole Soyinka fuggito a Londra dalla Nigeria dopo esser stato imprigionato e torturato dal regime dei generali Sani Abacha non aveva retto alla vita atroce che si stava consumando nel suo paese. Qui la stessa mattina la dittatura militare aveva reso noto il calendario per la transizione alla democrazia e che faceva scudo per coprire le peggiori violazioni dei diritti umani. Soyinka allora era uscito allo scoperto per denunciare come «bugiardo» e «impopolare» quel nano vendicativo di Abacha un fante del mondo intero di far qualcosa di bene. La Nigeria boicottò il suo petrolio pur di costringerlo a un impiego di giorni ed aprì le porte delle carceri affidate al fratello dell'opposizione. E perché mostrasse quanto poco ci desse al

sempre avuto il meglio gli esponenti di un unico blocco di potere quello settentrionale hausa fulani che governa ininterrottamente (tra le eccezioni) dal 1960. Il petrolio infatti non viene estratto al Nord ma negli Stati meridionali (la Nigeria è una Federazione di 30 Stati) per cui l'élite hausa fulani non intende mollare il potere politico che è la sua gallina dalle uova d'oro contrapposta al greggio del Sud. Gli Ibo del Sud Est si provarono nel 1967 a staccarsi dalla federazione, forti della ricchezza petrolifera fu la guerra del Biafra il primo dei grandi orrori con cui si presentò il mondo il continente africano appena uscito dal colonialismo. La secessione del Biafra venne scongiurata ma da allora il paese è virtualmente diviso in due: il Nord delle mafie di potere dei generali golpisti dei grandi centri religiosi musulmani e il Sud delle comunitari d'affari Yoruba o Ibo spesso di religione cristiana. Sono del Sud i nigeriani Ogoni avvertiti di petrolio di cui non hanno mai potuto godere, i fulani hanno provato a protestare e sono stati massacrati. Certo che faceva paura il potere di uno scrittore, un profeta disarmato come Ken Saro-Wiwa parlare

di autodeterminazione degli Ogoni significava mettere in discussione tutta la piramide del potere nigeriano. Il generale Sani Abacha il nano vendicativo che siede alla presidenza della Repubblica naturalmente proviene dal Nord ed è un vero professionista del golpe. Avendolo orchestrato ben tre volte nel 83, nel 85 ed infine quello del 17 novembre del '93 quando stanco di stare dietro le quinte il potere se lo è preso per sé. Come tutti i suoi predecessori fin dal giorno del suo insediamento ha solennemente promesso al paese di avviare alla democrazia durante i volti lavorati per restituire il potere ai civili. Doveva però mostrarsi particolarmente abile e credibile per il suo predecessore e suo buon amico il generale Ibrahim Babangida il 12 giugno del '93 si era spinto fino ad organizzare libere elezioni ma poi aveva fatto una pericolosa marcia indietro. I risultati delle urne infatti avevano cominciato ad assegnare la vittoria al Social Democratic Party, l'espressione del Sud Yoruba e al suo leader Moshood Abiola il che significava un ribaltone epocale. Le elezioni così erano state annullate, sebbene l'Onu avesse rite-

Infografica sulla Nigeria. In seguito all'esecuzione dello scrittore Ken Saro-Wiwa e di altri otto attivisti anti-golpisti da parte del governo militare nigeriano il Commonwealth ha sospeso la Nigeria dall'organizzazione. Il movimento per la difesa del popolo Ogoni capeggiato da Saro-Wiwa aveva richiesto diecimila dollari di danni al governo nigeriano ed alla Royal Dutch/Shell sua partner nell'estrazione del petrolio per più di 50 anni di danni ambientali. Accordi petroliferi: La Niger e National Petroleum Corporation è proprietaria del 58% delle joint ventures tra il governo e la Shell, la Mobil, la Chevron, l'Agip, la Texaco e la Esso. Il delta del Niger: Le multinazionali del petrolio producono 1,9 milioni di barili di petrolio al giorno per un fatturato annuo di 28 miliardi di dollari. Mappa della Nigeria con città principali (Lagos, Abuja, Enugu, Port Harcourt) e fiumi (Niger, Benue).

contata dalle opposizioni non certo i partiti disciolti ma i movimenti per i diritti umani come Campaign for democracy, la Nader (National Democratic Coalition) e soprattutto i sindacati unici che strutture organizzate sopravvivono agli insulti delle dittature. Sono stati infatti i sindacati a trascinarla gente in piazza e soprattutto ad organizzare lo sciopero più lungo che la Nigeria abbia mai sperimentato nell'estate del '91 quando venne bloccata la produzione di petrolio per tre mesi interi. Sindacati e movimenti avevano una bandiera unica, la causa di Moshood Abiola, il vincitore delle elezioni del 12 giugno del '93 che il regime aveva già provveduto ad arrestare perché si ostinava a proclamarsi legittimo presidente della Repubblica. Nell'autunno dell'anno scorso però finirono in carcere anche tutti i leader sindacali e tutti i leader dei movimenti per i diritti umani. Non bastava, a primavera di quest'anno Abacha ha organizzato un tentativo di golpe che gli ha fornito il pretesto per purgare il paese anche l'esercente e mettere in galera anche insospettabili come l'ex presidente Olusegun Obasanjo colpevole solo di essere uomo di prestigio e rispettato. Dopo aver fatto il discorso dunque Abacha si è uscito il primo ottobre scorso con il suo programma democratico e la promessa di restituire il potere ai civili nel 1998. Con questa stessa promessa ora pretende di coprire gli spari del boia.

IL DOPO RABIN.

Lea torna nella piazza insanguinata Vertice Peres-Arafat

TEL AVIV. Israele, otto giorni dopo il suo giorno più nero, si stringerà attorno a Lea, la donna, la madre, la combattente, la moglie che ha dato l'esempio di dignità a tutto il mondo, che parlerà, alle sette del pomeriggio, nella ex piazza dei Re d'Israele che da oggi sarà ribattezzata piazza Yitzhak Rabin. Si aspettano trecentomila persone, almeno. Ma chi non potrà venire, seguirà la manifestazione, in diretta, in televisione. La testimonianza personale, l'adesione morale, l'emozione collettiva saranno comunque enormi. Sarà un pomeriggio indimenticabile, destinato ad avere un ruolo tutto suo nella storia di questo paese. In potenza emotiva, l'appuntamento di oggi, eguaglierà, se non sarà addirittura superiore, alla manifestazione del settembre 1982, quando dopo i fatti di Sabra e Chatila, «Peace Now» e le sinistre portarono qui a Tel Aviv centinaia di migliaia di persone.

Trecentomila persone si stringeranno oggi pomeriggio a Tel Aviv attorno a Lea Rabin che parlerà al mondo otto giorni dopo l'assassinio di suo marito. Sarà un atto d'accusa implacabile ma anche un atto di speranza dopo i giorni dell'odio. Shimon Peres andrà invece al Cairo dove incontrerà il leader dell'Olp Arafat. Presto un vertice a quattro con re Hussein e Mubarak. Altri due arresti per l'attentato: un militare di leva e suo padre.

DA NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

del dolore, su al Monte Hertzl, fino alla tomba del suo adorato marito che in questi giorni è stata la meta incessante per migliaia e migliaia di cittadini. Ci sarà Shimon Peres, il rivale-amico di sempre di Rabin, ad accompagnarla assieme a tutte le altre autorità dello Stato. Poi, insieme, scenderanno a Tel Aviv. Qui le strade si divideranno. Il nuovo primo ministro, alle quattro del pomeriggio, si incontrerà in un teatro con i dirigenti del partito laburista mentre Lea tornerà a casa per darsi, immaginiamo, il coraggio finale per affrontare la piazza, intitolata a suo marito, stracolma di gente. Aprirà il meeting il sindaco di Tel Aviv, Ronny Milo, alcuni gruppi musicali, presenti anche otto giorni fa, lo chiuderanno.

Trattativa in Egitto Shimon Peres prenderà, invece, un'altra strada. Come si sa è stato suggerito, per motivi di serietà, dal partecipare alla manifestazione e solo Dio sa quanto gli potrà dispiacere non esserci. Imboccherà, comunque, una strada che va dritta al cuore del problema, al nodo che infiamma di nuovo il Medio Oriente. Il capo del governo israeliano si recerà infatti a Il Cairo, dove oggi stesso vedrà il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat. Assieme valuteranno la situazione che si è creata dopo la tragica fine di Rabin. Entrambi sanno che il processo di pace e la stabilità interna, sia in Israele che nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, dipendono dalla «velocità» e «determinazione», concetti sui quali aveva insistito il capo

dell'Olp nel breve colloquio che abbiamo avuto qualche giorno fa a Gaza, del processo di pace. Peres ed Arafat sono ormai sulla stessa barca. Se lo statista israeliano non raccoglie in fretta, sviluppandola - ha tempo sei mesi, diciamo - l'eredità di Rabin, saranno tempi duri, politicamente parlando, per lui. Per il leader palestinese vale lo stesso discorso. Hamas e gli altri gruppi islamici sono pronti all'offensiva. E se, finora, a parte gli attentati sugli autobus, non hanno dato corda all'ala più intransigente, non è detto che non lo facciano presto se i risultati concreti non verranno in fretta. Si nutrono comunque buone speranze. Domani inizierà il ritiro dell'esercito israeliano da Jenin mentre è prossimo quello da Betlemme. Nel giro di pochissimi giorni, poi, sempre nella capitale egiziana, sarà convocato un vertice a quattro: Peres, Arafat, il leader dell'Olp Yasser Arafat, Mubarak. Ovverossia il nucleo forte della pace in Medio Oriente.

A Tel Aviv, nel frattempo, è cominciata l'attesa per l'appuntamento di oggi. Apparentemente, dopo la fine dello Shabbat, la vita è ripresa per le grandi arterie sul lungomare con la stessa frenesia di sempre. La polizia e l'esercito vigiliano da lontano. Ieri, intanto, per l'attentato sono stati effettuati altri due arresti. Un giovane militare di leva, 21 anni, nella cui casa sono state trovate armi e granate. È accusato di appartenere al gruppo che ha preparato ed attuato l'assassinio di Rabin. Successivamente è stato arrestato anche il padre del giovane.

Oggi la moglie del premier assassinato parla a Tel Aviv Al Cairo summit a due sul futuro del negoziato di pace



Lea Rabin al funerale del marito, accanto ai figli Yuvai e Dalia Philosoph. Sotto Abraham B. Yehoshua

I capi degli ebrei Usa contro il sostegno al killer Amir

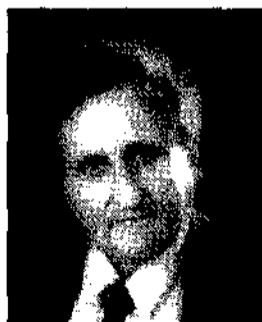
I capi delle comunità ebraiche degli Stati Uniti concordano nell'invitare gli ebrei americani a condannare e isolare quelli che sostengono, con parole o con denaro, Yigal Amir, l'assassino del premier israeliano Yitzhak Rabin. In una dichiarazione, la Conferenza dei presidenti delle più importanti organizzazioni ebraiche Usa ha detto di ritenere «provocativo» qualsiasi manifestazione d'appoggio ad Amir. «Chiunque faccia una cosa del genere viola ogni principio della legge ebraica nonché i valori democratici e il comportamento di

decenza degli ebrei», si legge nel comunicato. Alcuni ebrei ortodossi di New York hanno organizzato una colletta per aiutare l'assassino istituendo a tale scopo una linea telefonica speciale. Un testo registrato definisce Amir un «grande eroe ebraico» e Rabin un «razzista estremista radicale» che odiava gli ebrei ortodossi. Nel tentativo di tacitare queste espressioni estremiste la Conferenza si è anche rivolta agli organi d'informazione con una richiesta di non esagerare l'importanza o il peso di coloro che si schierano con Amir.

Lo scrittore Abraham Yehoshua invoca un'autocoscienza nazionale contro il fanatismo

«Non faranno di Israele un Iran ebraico»

Israele si specchia oggi negli occhi di Yigal Amir e si ritrae spaventato. Perché quel volto riflette quella parte di sé che fa più paura: il fanatismo messianico. Non basta la messa fuorigiugno dei violenti: occorre dar vita ad un'autocoscienza nazionale capace di rimuovere i lati più oscuri della nostra identità. A sostenerlo è Abraham Bet Yehoshua, il più amato tra gli scrittori israeliani. «Quei fanatici non faranno di Israele una sorta di Iran ebraico».



una famiglia ebraica dilaniata dal dubbio, ma mossa dall'utopia della pace. Un romanzo dei grandi, irrisolti interrogativi: «Devono gli ebrei cercare di fondare una nuova comunità con gli arabi, o continuare nella relazione incestuosa con se stessi?».

Carta d'identità

Abraham Bet Yehoshua, nato nel 1936 a Gerusalemme, professore di letteratura comparata all'università di Haifa, è considerato fra i più grandi scrittori israeliani del nostro tempo. Fra i suoi libri, tradotti in tutte le lingue, ricordiamo: «L'amante», «Cinque stagioni», «Il signor Mani» (Elnaud); «Il poeta continua a tacere» (Leonardo). Particolarmente profetico alla luce dei recenti avvenimenti è il «Signor Mani», al cui centro c'è una colpa terribile, la storia di

che al suo interno le ragioni della convivenza tra diversi erano entrate in crisi. Che coloro - i coloni - considerati, negli anni dell'intifada, come degli eroici difensori degli avamposti israeliani erano in realtà, almeno una parte di loro, dei fanatici estremisti che usavano strumentalmente il problema della sicurezza per giustificare le loro azioni violente e le loro idee razziste. L'assassinio di Rabin ha tolto gli ultimi veli di fronte a questa drammatica condizione. Da cui possiamo uscire fuori, a patto però di non mascherare la portata delle contraddizioni che siamo chiamati ad affrontare. Lea Rabin ha apertamente accusato i dirigenti del Likud di essere responsabili della campagna di odio dentro la quale è maturato il delitto del premier laburista. Condividi questa accusa? Certamente. Questo naturalmente non vuol dire affatto criminalizzare tutti gli iscritti o gli elettori del Likud. Ma Lea Rabin ha ragione: le sue accuse, infatti, trovano conferma nelle tante manifestazioni tenute insieme dai massimi dirigenti del Likud e dai leader dell'ultradestra religiosa. E in quelle manifestazioni nessuno a mai fatto nulla di concreto per cacciare quanti innalzavano cartelli raffiguranti Rabin in divisa nazista, o per far zittire coloro che urlavano minacce di morte all'indirizzo del «traditore del popolo ebraico». Netanyahu si è illuso di poter cavalcare la tigre

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Israele? Ero a Istanbul quando questa tragedia si è consumata. È stato mio figlio a darmi la notizia: ho pianto, ho urlato. E questa reazione ha stupito mio figlio. «Perché ti dispiace, mi ha detto, non sei stato tu stesso due settimane fa a scrivere che nel clima di odio che si stava impadronendo del Paese, anche l'assassinio di un alto esponente politico doveva essere messo nel conto?». Sì, l'assassinio di Yitzhak Rabin era una sorte di morte annunciata. L'avevano gridato nelle manifestazioni, avevano inviato minacce di morte al primo ministro e ad altri membri del governo. I criminali dell'ultradestra sono riusciti laddove avevano fallito quelli dell'Oas con De Gaulle ai tempi dell'indipendenza dell'Algeria. Ma a sconvolgere Israele, a metterne a nudo le esplosive contraddizioni interne, non è stato tanto l'assassinio di Rabin quanto l'origine dell'attentato: la sua

«ebraicità». In molti hanno parlato di un «delitto» violato: un ebreo che uccide un proprio fratello di religione. È così. Quello di Yigal Amir è dei suoi complici è stato un duplice delitto: contro la persona del primo ministro, ma anche contro ciò che nel corso di 50 anni di vita è stato alla base del sentire comune di un popolo: la memoria dell'Olocausto. Quello ebraico è un popolo che ha perso sei milioni di vite nei campi di sterminio nazisti. Una ferita ancora aperta: su quel sangue era nato un giuramento: nessun ebreo deve mai essere responsabile dell'allungamento di quella sminuita catena di morti. Questo tacito giuramento ha rappresentato la forza d'Israele, il suo «collante» morale. Quelle pallottole sparate contro Rabin hanno anche distrutto questa coerenza. Da qui il disorientamento, la paura... Direi soprattutto la presa d'atto

Il governo ai mass-media «Censurare gli estremisti»

TEL AVIV. Nel tentativo di difendere la democrazia dal pericolo di nuovi attentati politici dopo quello costato la vita a Yitzhak Rabin, il consigliere legale del governo israeliano Michael Ben Yair (che è anche procuratore generale) ha diffuso ai direttori del mess-media nuove regole per affrontare il tema dell'estremismo. Adesso è vietato mostrare le scritte che preannunciano la morte di Peres, o mandare in onda interviste con estremisti che approvano l'uccisione di Rabin. «La trasmissione diretta - ha spiegato Ben Yair alla tv commerciale - ha un impatto molto superiore a quella indiretta». Le idee degli estremisti potranno essere riassunte dai giornalisti e il pubblico sarà egualmente informato, ha detto. Ma secondo i direttori del mass-media israeliani queste restrizioni della libertà di stampa non sono necessarie. «Siamo in grado di autogovernarci senza minacce esterne» ha assicurato Moshe Vardi, direttore del diffuso Yedioth Ahronot.

Vardi ha ricordato che un mese fa egli stesso vietò la pubblicazione sul suo giornale di un fotomontaggio della destra che mostrava Rabin con una divisa della Gestapo. «La stampa israeliana ha dato molte prove di responsabilità» ha aggiunto Vardi nel dibattito televisivo. Ha ricordato che per un anno intero la stampa ha accettato di non scrivere dei suicidi fra i soldati: «al termine di quei 12 mesi, il numero dei suicidi era identico a quello dell'anno precedente, ossia 35 casi». «È assurdo pensare che se non si scrive di omicidi non ci saranno più omicidi» ha aggiunto. «Se così fosse, forse varrebbe la pena di chiudere i giornali». Da parte sua Eitan Haber, capo del gabinetto di Rabin, ha ricordato che anche in un pubblico piangente nei confronti del premier le telecamere inevitabilmente si puntavano sui pochi che schiamazzavano contro di lui: «se sembrava che Rabin fosse isolato e costantemente assediato dai dimostranti», è vero, la televisione drammatizzava, ha riconosciuto Mordechai Kirschchenbaum, direttore della tv di stato. «Eppure penso ancora che il colono fanatico che si felicitava per la morte di Rabin non sia uno psicopatico isolato, ma rappresenti un fenomeno più vasto, che il pubblico deve conoscere. Anche per combatterlo meglio».

GERUSALEMME. Israele si specchia oggi negli occhi di Yigal Amir e si ritrae spaventato. Perché quegli occhi riflettono la parte di sé che fa paura, relaggio di un passato opprimente che non può più essere esorcizzato: il fanatismo messianico, l'odio verso tutto ciò che può opporsi al compimento della propria «Missione», una visione distorta e manichea del rapporto tra il popolo ebraico e ciò che lo circonda, il mondo dei «Gentili», una politica che trasforma l'avversario in un nemico da linciare. Per questo non basta la messa fuorigiugno dei gruppi più violenti, che pure giunge tardiva. No, non basta per guardare con serenità al futuro. Occorre dar vita ad una grande autocoscienza collettiva, nazionale, capace di rimuovere quei lati oscuri, tragici, della nostra identità. Perché nel mirino degli oltranzisti non vi è solo la pace con i palestinesi ma la natura stessa del nostro Stato e della sua democrazia. Dobbiamo impedire a questi fondamentalisti della Torah di trasformare Israele in una sorta di Iran ebraico». Occorre asciugarsi le lacrime e guardare avanti, sapendo che per Israele è scoccata l'ora della verità: è questo il messaggio lanciato da Abraham Bet Yehoshua, il più amato tra gli scrittori israeliani. Tra i suoi estimatori vi era anche Yitzhak Rabin. «Me lo ha confidato Lea (la vedova del primo ministro, ndr) - rivela con molto pudore Yehoshua - Per questo mi ha chiesto di esserle al fianco domenica prossima nella manifestazione per la pace in programma a Tel Aviv». Come ha reagito all'assassinio di Yitzhak Rabin e quale impatto ha avuto questo orribile su

del fondamentalismo ebraico, che lo ha invece disarcionato. In che modo l'assassinio di Yitzhak Rabin può influenzare il futuro del processo di pace tra Israele e Oip? Ho qualche imbarazzo morale a dirlo, ma credo che questo crimine possa ottenere l'effetto opposto a quello voluto da chi lo ha compiuto: può, cioè, determinare l'accelerazione del negoziato. Perché l'opposizione di destra è oggi in grave difficoltà, costretta sulla difensiva, come dimostra la stessa disponibilità manifestata da Netanyahu a non votare contro il governo di Shimon Peres. A ciò si aggiunge l'enorme impatto sull'opinione pubblica israeliana che ha avuto la partecipazione internazionale ai funerali di Rabin. Tutte le grandi potenze, una parte considerevole del mondo arabo, con la loro presenza a Gerusalemme hanno lanciato un messaggio politico che la grande maggioranza degli israeliani ha fatto suo: la Comunità internazionale non lascerà mai soli israeliani, palestinesi e arabi nel loro sforzo di realizzare un nuovo Medio Oriente. Ma su tutte, vi è un'altra ragione che rafforza le speranze di pace... Qual è, professor Yehoshua? Sono i giovani. Le migliaia di ragazze e ragazzi israeliani che si sono raccolti attorno a Lea Rabin per esprimerle non solo il proprio affetto ma per manifestare la propria volontà di mobilitarsi per la pace, identificandosi pienamente con le ragioni che avevano guidato l'azione di governo del premier assassinato. Un impegno diretto: ora quello che chiedeva Yitzhak Rabin il giorno della sua morte.

NUOVE Famiglie

3. Divorziata lei, divorziato lui, un figlio a testa e una bambina insieme Sorellastre e fratellastri convivono con affetto, ma per la legge sono tutti primogeniti

Nella nuova «tribù» anche otto nonni per bimbo

La famiglia sta cambiando: ci si separa, si divorzia e si convive di più. Secondo una ricerca Eurispes elaborata su dati Istat, almeno il 13 per cento delle famiglie italiane, sono famiglie ricostituite, nate sui resti di precedenti matrimoni o unioni di fatto. Questo avviene aggiungendo figli a figli e generando altri, aprendo nuove case e nuove seconde case. Si configurano nuclei familiari sempre più composti, vere e proprie tribù, di cui fanno parte bambini con quattro coppie di nonni. Infatti, nell'Italia degli ultimi vent'anni, sono più che raddoppiati i secondi matrimoni, anche se la tendenza sembra essere quella di sposarsi sempre meno. Ogni anno vengono celebrati, nel nostro paese, oltre 18 mila matrimoni in cui almeno uno dei due coniugi è alle seconde nozze, pari al 6,7 per cento del totale.

Un tempo era no quelli del jet set o i cineasti a permettersi questo genere di famiglie trasgressive e facoltosi divorziavano nel Nevada e avevano i soldi necessari per mantenere un clan. Il ménage appunto che era di Woody Allen e Mia Farrow a Manhattan o di John Huston nel suo ranch di Puerto Vallarta, requisito indispensabile una casa vasta dove la coppia di coniugi potesse convivere con una mescolanza di vite allegre a volte nevrotica - di figli nati da diversi matrimoni.

Venticinque anni dopo l'introduzione del divorzio il clan «famigliastro» ha ribattezzato l'anno scorso il Censis ha avuto il tempo di diffondersi anche da noi. Gli adepti non sono per forza ricchi e famosi. Ambretta Roscarelli e Riccardo Bianchini appartengono a un ceto medio intellettuale. Lei la voce all'archivio storico della Treccani lui insegna musica elettronica all'Accademia di Santa Cecilia.

Pendolari della campagna

Vivono con le figlie Cecilia e Carlotta e sporadicamente - col maggiore Pablo Ramon Ernesto Urteaga (nome d'epoca) il ragazzo è nato nel '67) in una casa quasi al di sopra del livello del mare perché sono stati strattati in un'isola di Capri.

La famiglia Bianchini da quasi due parti è montuosa e un po' buca - nonostante il cielo nitido di montagna. La famiglia Bianchini così come si presenta allo stato attuale è frutto di decennali stratificazioni. La loro casa è costituita da cucina salotto studio tre bagni e vari camerini da letto tenuti in disinvoltissimo disordine - più un eterno di terra in pendio coltivata a ulivi e glicini. Ed è a sua volta frutto di due stratificazioni che nei secoli si sono sovrapposte a una capella del Cinquecento. Della chiesa resta in cucina un prezioso soffitto a botte. Del vecchio granoturco in soggiorno un bel soffitto a travi.

A raccontarci la storia della tribù sono la madre e le ragazze. Riccardo Bianchini al momento è in Uruguay terra dei corsi di musica all'università di Montevideo. Mentre Pablo ventottenne di professione direttore del personale è a Roma. Ambretta 51 anni benché sposata due volte non porta la fede spiega che lei si considera una cattedrale del matrimonio. «La prima volta mi sono sposata per dare un cognome a mio figlio Pablo per



Ambretta e Riccardo in abiti rinascimentali insieme ai figli il giorno del loro matrimonio

Il clan dei Bianchini

In casa Bianchini ci sono tre figli: però lo Stato non elargisce assegni familiari perché classifica tutti e tre i ragazzi come «primogeniti». La signora Bianchini e due dei figli parlano all'anno con accento romano. L'altra figlia parla milanese, il signor Bianchini un po' dell'uno e un po' dell'altro. Indovinate questa Babele affettiva che tipo di famiglia è? È quella che la sociologia definisce «famiglia-stra». Divorziato lui divorziata lei, si sposano e

parla con inflessione romana. Come la madre e come Pablo. Del padre ridendo dicono: «Lui si adatta a seconda del luogo cambia accento».

La famiglia Bianchini anagraficamente è una strana entità. Dei tre ragazzi nessuno ha la stessa coppia di genitori. Lo Stato li considera tre monadi: sono classificati come tre primogeniti. Conseguenza: i Bianchini non percepiscono assegni familiari.

Un test a scuola

Anche dal punto di vista logico sono un rebus da «Settimana enigmistica». La prova? Un giorno raccontano la piccola Carlotta è stata sottoposta a scuola a un test appunto di logica. Alla domanda: «Il padre di tuo fratello è tuo padre?» a ragione la bambina ha risposto «Falso». Così ha mandato in tilt il test da allora abolito dalle prove scolastiche.

Cecilia e Carlotta sono sorelle sore e Carlotta e Pablo sono fratelli. Ma qual è il legame che unisce Cecilia e Pablo che non hanno una goccia di sangue in comune? I ragazzi vanno alla sostanza se ne infischiano di gemi e dati anagrafici. Si considerano «fratelli». Spiega Cecilia: «Voglio bene a Pablo perché lo conosco da quando sono nata». E di Carlotta dice: «Bramavo una sorella. La chiedevo a mia madre e lei poveretta cercava di spe-

garmi che da sola non poteva fabbricarmela. Sicché nata Carlotta si è subito affezionata a distanza da lassù a Milano alla sorella romana. E per la nuova moglie di suo padre per questa donna che adesso le fa da madre Cecilia che cosa prova? «Non so che nome dare al mio affetto per lei. Non è un'amica. Di sicuro è un genitore. Ci vorrebbe una parola nuova».

Di là dalle formule c'è qualcosa di più serio. Quel pezzo di stona infantile che ognuno dei tre ragazzi ha e che sfugge agli altri Pablo che ha sofferto per l'abbandono del padre Cecilia che avverte un buco nero nella memoria non ricorda nulla di quando aveva cinque anni. E di Carlotta dice: «Bramavo una sorella. La chiedevo a mia madre e lei poveretta cercava di spe-

rimentare tutte un manto un mantello e un figlio il figlio da sola questo clan».

Il peso dell'esperienza

Ma la «famiglia-stra» con la sua apparenza casual disinvoltata è meno costruttiva di una famiglia classica? «Per me no. Sento come definitive alcune responsabilità. Ci sono due ragazze Pablo e Cecilia che hanno già sperimentato l'abbandono. Qualunque cosa succeda so che non potrei farli affrontare questi esperienze per la seconda volta» ribatte. Un clan come questo è «moderno» o in fondo assomiglia alle famiglie contadine di una volta? «Un po' nuovo e un po' vecchio lo comunque tengo a certe regole vecchie stile cena tutti insieme la domenica ognuno col suo impegno domestico in casa o in giardino». Quando litigate scoppiate uno psicodramma? «No». Perché è una famiglia legata da rapporti più formali meno fisici? «No. Siamo tutti affettivi viscerali» dissenza ancora. Fornisce a questo punto la sua formula: «L'altra faccia di questa stona è che io e Riccardo che teniamo insieme il clan siamo due adulti riduci da altri matrimoni» spiega Ambretta. «La seconda volta si cerca di evitare gli errori più madornali dei neofiti. Perciò siamo tutti e due meno competitivi, più cauti più pragmatici».

Prete investiva le donazioni in case e viaggi

Un lussuoso appartamento in Florida gioielli d'oro vacanze alle Hawaii e in Nuova Zelanda così Francis Bolek un prete di 35 anni della parrocchia del Santo Nome della Vergine Maria a Donora (Pittsburgh) ha investito i 340 mila dollari che i fedeli avevano donato nella convizione che la somma servisse all'acquisto di un mosaico sacro. Mosca che avrebbe dovuto rappresentare la madonna di Fama e che invece non ha mai fatto il suo ingresso in chiesa dal momento che i proventi per realizzarlo erano stati dirottati su ben altri investimenti. La truffa è stata scoperta quasi per caso. Nel '92 nel corso di regolari accertamenti di sposti dalla diocesi di Pittsburgh salirono fuori strane irregolarità nei registri della parrocchia. Le autorità ecclesiastiche sono state costrette a denunciare il cui caso ha cominciato a lavorare la polizia. Messo alle strette Francis Bolek ha ammesso di aver sottratto i soldi con l'aiuto di un altro prete e la sorella di questo. È stato formalmente incriminato di frode e al processo che si terrà in giugno rischia cinque anni di carcere e una multa di 250 mila dollari. A Donora la vicenda ha creato un notevole imbarazzo. È per togliere di impaccio Ronald Laingwin, por lavoro della diocesi, ha l'unica menzione commentato: «Essere prete non è di per sé sinonimo di perfezione».

Per l'orto ruba acqua ai pompieri

Ortaggi e insalate prima di tutto? Meglio poi se l'acqua è gratis. Per ottenere tutto ciò il proprietario di uno degli orti di via Sallustiana nella periferia est di Milano non ha esitato ad attaccarsi ai bocchettoni predisposti per le pompe dei vigili del fuoco da cui prelevava continuamente l'acqua per irrigare il suo orto. Non potendosi minimamente il problema che così facendo avrebbe potuto creare seri problemi nel caso si fosse verificato un incendio. Ora Giuseppe Cannavacciuolo di 54 anni è indagato a piede libero per furto d'acqua. Ad accorgersi del prelievo abusivo sono stati i propri vigili del fuoco intervenuti per spegnere un incendio. Non hanno potuto usare le pompe perché l'attacco del bocchettone era stato modificato per poter accedere all'acqua con un normale tubo di gomma per irrigazione.

Advertisement for 'Extra' magazine. Text: 'Extra. L'isola che non c'era. Extra: il nuovo settimanale del manifesto. Dal 13 novembre, tutti i lunedì, in edicola.' Includes a graphic of a compass rose and the phrase 'tenetevi liberi'.

AGRINOTIZIE

Poli cotti dal contadino? I contadini possono vendere polli cotti ai consumatori? Il singolare quesito è stato posto dal senatore Sebastiano Fogliato della Lega Nord in un'interrogazione al ministro delle Risorse Agricole nella quale rileva che in base a due leggi gli agricoltori possono vendere ai consumatori polli vivi allevati nel podere ma oggi è difficile concepire un consumatore che torni a casa con un pollo vivo. Il deputato Fogliato fa presente che un articolo del Codice Civile considera «connesse all'attività agricola le attività dirette alla trasformazione dei prodotti agricoli» mentre la Corte di Cassazione ha sentenziato che la cottura di polli allo spiedo non rientra fra le attività industriali ed il Tar d'Abruzzo ha aggiunto che nell'ambito delle attività agro-alimentari rientrano anche la preparazione e la vendita della porchetta e degli insaccati. Se si può vendere la porchetta, conclude l'interrogante che ha chiesto chiariimenti ministeriali sulla questione a maggior ragione si possono vendere polli allo spiedo.



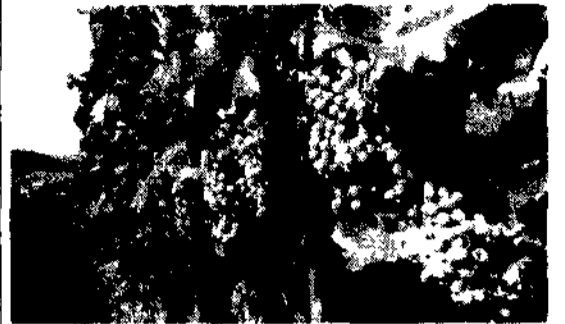
Rocchetta Maurizio Zanella 86 Cà del Bosco Barolo Prapò 85 Brico Rocche Cereetto Asti Cinzano Brico dell'Uccellone 88 Brai da Amarone 88 Masi Francia Corta Gran Cuvee '89 Bellavista Nozze di oro 92 Regaleali «Il vino dell'anno» si legge in una nota - è un riconoscimento definito il Premio Bancarella del Vino sono in fatti le 106 enoteche associate. Vi narius presenti in Italia e nel mondo ad attribuire il titolo all'etichetta che è risultata la più apprezzata dalla clientela tanto da fare tendenza.



stituzione o il rafforzamento di posizioni dominanti sul mercato. Iscrizione registro operatori. Gli agricoltori interessati alla commercializzazione dei prodotti ortofrutti che rientrano cioè nella figura di «operatore» dovranno presentare la domanda di iscrizione al registro entro il prossimo 31 di dicembre utilizzando gli appositi moduli reperibili presso l'Aima o gli uffici periferici dell'Ice. È questa una delle principali novità del decreto 393 in materia di controlli di qualità dei prodotti ortofrutti che modifica le precedenti normative. Il nuovo provvedimento prevede la collaborazione delle organizzazioni professionali dell'Aima e del Miraf risponde alle attese del mondo agricolo che chiede maggiore chiarezza sul condizionamento dei prodotti ortofrutti. In sintesi il provvedimento prevede la possibilità per l'agricoltore che sia iscritto al registro degli operatori di procedere in azienda al condizionamento in proprio. Il decreto concede la proroga fino al 31 dicembre '96 per gli impianti in forma collegata stabilisce inoltre l'obbligo di non conformità alle norme di qualità per gli ortofrutti venduti direttamente dal produttore agricolo al consumatore finale o avviati a centri di condizionamento o di deposito o venduti a operatori commerciali.

OSSERVATORIO

UVA DA TAVOLA



Pesantemente condizionata dalle sfavorevoli condizioni meteorologiche di agosto, la produzione di uva da tavola nel 1995 avrebbe segnato, rispetto allo scorso anno, un ridimensionamento del 21% circa. In base ai risultati di un'indagine Iri-Ipsa condotta su un campione di 120 aziende, i raccolti nazionali dovrebbero infatti attestarsi intorno a 1.200.000 tonnellate contro le oltre 1.500.000 del 1994. Questo è accaduto a causa di una consistente riduzione delle rese medie unitarie, in particolare nelle regioni del versante adriatico.

GASTRONOMIA. Non solo in Piemonte ma anche nelle Marche caccia al prezioso «fungo»

Ritorna il tartufo vero re del gusto e (forse) dell'amore

■ ACQUALAGNA (Pesaro). A voi ferri butter giù senza garbo (e senza rispetto) in fondo non somiglia un po' ad una patata? Vive sottoterra ha una forma ovale che non disdegna il tondeggiano. La superficie è liscia anche se quando la luffa con il terreno in cui cresce in montagna diventa aspra qualche botteggolo più o meno evidente è inconfondibile. Molte similitudini dunque. Ma un'azione che si fa in terra. Come al solito possono ingannare. Qui infatti siamo parlando - e ci scusino gli appassionati per la schizofrenia similitudine - non della povera patata (tanto buona quanto diffusa) ma del ricco tartufo che in questi mesi esce allo scoperto per la goduria di chi può permettersi di farsene una grattatina anche sulla più semplice delle pietanze e renderla così un piatto di alta cucina.

Sicuramente non è un cibo economico però una grattatina, pur se a caro prezzo è proprio vero che trasforma qualunque comune pietanza in un piatto da re. Parliamo del tartufo raro frutto di stagione che fino a dicembre è possibile reperire su monti e colline di determinate zone. In Piemonte innanzitutto. Ma anche in Molise e nella zona del Furo dove, in concomitanza con la trentesima fiera del tartufo, si è svolto un convegno sul prezioso fungo.



Un commerciante mostra un enorme tartufo

DAL NOSTRO INVIATO MANUELLA CIARRELLI

Un anno all'altro eventuali profitti di cambiamenti nella morfologia della zona. Un esempio. Nel Piemonte devastato l'anno scorso da una tremenda alluvione e da scossoni che zone tradizionalmente di crescita saranno diventate improduttive mentre magari più giù nella valle si saranno trovati tartufi anche in luoghi dove non ce n'era mai stati. Nonostante tutto comunque la zona tra le colline di Langhe e Roero continua a dare i suoi buoni frutti scovati con fatica e ininquinabile divertimento dai cani addestrati alla bisogna. Piemonte patria del tartufo dunque. Ma non solo. Il tartufo abita anche in altre regioni d'Italia. In Molise ad esempio. Ma anche in quei monti su al passo del Furo dove le Marche si avviano ad incontrare la Romagna. Da queste parti disseminati nella gola stretta in cui scorre il fiume non è difficile trovare tartufi di questi tempi. I prezzi sono un po' più bassi che in Piemonte (tra i 2 milioni e 800.000 e i quattro milioni) ma la qualità è assicurata. Per discutere delle potenzialità di questo prezioso fungo si è svolto un convegno dalla Società Furo Duemila e dal Comune di Acqualagna, un convegno sul «tartufo bianco di Acqualagna nella

Allarme pasta a Bruxelles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BERGI

■ BRUXELLES. L'allarme è stato lanciato poche settimane fa da Roma in occasione del «Congresso mondiale della Pasta» nel mondo non c'è abbastanza grano duro per fare pasta alimentare. Questo grido di dolore è nechieggiato a Bruxelles negli uffici della Commissione dove Giuseppe Avolio, storico dirigente della Confindustria e adesso presidente del Club europeo del grano duro insieme ad alcuni leader delle associazioni dei pastai e molitori italiani (Menconi e Vitai) ha chiesto all'austriaco Franz Fischler competente per il settore agricolo e lo sviluppo rurale di adoperarsi perché si possano estendere le zone di produzione al fine di consentire la sostituzione delle scorte e l'autoapprovvigionamento. Infatti è successo almeno da tre anni a questa parte in conseguenza della riforma comunitaria della politica agricola - la cosiddetta «PAC» - e di sfavorevoli condizioni climatiche che l'Europa ha ridotto sensibilmente la produzione di grano duro. Un evento che mai si era verificato anzi in passato il settore è sempre stato caratterizzato da autosufficienza ed eccedenze. La nuova situazione, illustrata al commissario dell'Unione europea ha provocato l'obbligo di approvvigionamento all'estero in prevalenza sul mercato nordamericano (Stati Uniti e Canada). I produttori europei sono molto preoccupati della condizione di

dependenza dall'estero e vorrebbero misure da parte di Bruxelles per allargare la base coltivata nelle zone più favorevoli e tradizionali ma anche se non bastasse per autorizzarla in altre regioni dove le colture garantiscono un prodotto analogo a quello che si ottiene nelle zone tipiche e più vocate. Reduce dall'ultima assemblea di Tolosa (tenuta il 22 settembre e dove è stato eletto presidente) Avolio ha ricordato che per poter mantenere alto il livello di produzione in particolare di pasta «dobbiamo avere la materia prima». Un problema questo che affligge l'industria italiana che rimane sempre leader nel mondo nonostante gli sforzi di concorrenza compiuti in altri paesi. In Italia si consumano in media 28 chili di pasta a testa (con il fatto che 50 chili della Campania) prodotti da 167 pastifici che occupano ottomila dipendenti e che hanno una potenzialità produttiva di paste alimentari di oltre tre milioni di tonnellate. Il grano duro che serve ammonta a più di quattro milioni di tonnellate. In Europa il deficit attuale di grano si aggira sui venti per cento su un fabbisogno di otto milioni di tonnellate. Ma dove trovare il grano che manca? Il Club ha indicato zone della Spagna della Francia e in Italia la coltivazione può essere ridotta ancora in Emilia Romagna (figura) il sud della Lombardia. La parola è alla Commissione «chiamata a rivedere se possibile la norma del «set aside» e un migliore equilibrio del livello degli aiuti per ettaro.

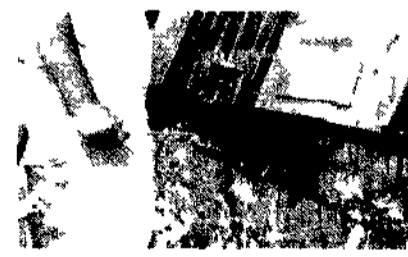
Chiesto un piano per ripopolare e per sostenere l'attività delle 12mila persone del settore

Vongole in Adriatico, pesca difficile

■ ROMA. Tensione esplosiva in Adriatico per la pesca delle vongole. Un settore importante per l'economia della costa oggi versa in una crisi drammatica a causa di due velle duramente criticate dalla Lega Pesca. La prima consiste nel rinvio di 78 mila tonnellate di pesce al tempo del ministro Vizzini che allargò gravemente il rapporto tra risorse pescabili e strutture di attuazione dando il via ad uno stato di tensione che ha portato a manifestazioni spontanee di protesta dei pescatori. Per non disappuntare poi del necessario la risorsa vongole la regola moltiplicazione prevedeva il numero chiuso delle licenze. C'è una conseguenza di qualità che è di derivato un danno per

tutti i pescatori che oggi sono costretti all'inattività forzata e per la collettività che sta compensando, seppur parzialmente, i redditi dei vongolieri che specialmente in alcune zone sono drammaticamente decimati. La Lega Pesca avversò sempre la decisione ministeriale di rilasciare nuove licenze perché non era difficile prevederne le conseguenze devastanti. Il secondo sbaglio fu il compimento pochi giorni fa il Senato bloccando il Piano vongole che era stato pensato per risolvere nel immediato e in prospettiva la grave situazione in cui versa il settore. La decisione del Senato - dice l'attore - ha privato

tra Porto San Giorgio - San Benedetto del Tronto e Civitanova Marche dove la tensione è più acuta e dove guarda caso si concentrano le nuove licenze di pesca. La decisione del Senato è stata motivata con argomenti che il presidente della Lega Pesca giudica del tutto inconsistenti. Si è detto che il Piano vongole configurava un intervento assistenziale ma è vero esattamente il contrario. Si mirava ad aumentare gli stocks di vongole mobilitando la ricerca scientifica e la finalità era quella di stabilizzare il reddito e l'occupazione. L'assistentzialismo si ha proprio con la bocciatura di quel Piano che costringe lo Stato ad integrare i guadagni dei pescatori connessi all'inattività. Si è detto anche che in



La raccolta dei frutti di mare. La Lega Pesca chiede che l'Europa introduca il Piano vongole cancellato dal Senato magari apportandovi qualche aggiustamento per farne uno strumento ancora più efficace oppure - e questa richiesta è rivolta al governo - si emanino un nuovo decreto ad hoc.

LUOGHI

Il gioiello di Alba che vale una «follia»

■ La raccolta del tartufo bianco d'Alba avviene generalmente da fine settembre a tutto dicembre. Questo è il periodo classico in cui i «mafiosi» con i loro cani percorrono le colline di Langhe e Roero. Il loro ambiente ideale è il bosco di querce ma si trova anche lungo le sponde di corsi d'acqua tra salici e pioppi e il terreno adatto è quello calcareo ad albidini che vanno dai 200 ai 6.700 metri. Questo fungo che vive sottoterra ha una forma per lo più tondeggiante che dipende dalla natura del terreno. Se è soffice esso sarà più liscio altrimenti dovrà faticare a svilupparsi e quindi diventerà protuberato e nodoso. Questo è il fungo (e lo sfizio) alimentare tra i più cari che esiste. Ma una volta un piccolo sacrificio per l'anima oltre che per il corpo forse vale la pena farlo anche perché ci sono due modi semplici per risparmiare. Non ne indovina nessuno. Il primo è comprarlo in compagnia ed organizzarsi una cena o un pranzo privato. A Montà d'Alba dal Trifulle nel bel località di Parolè e Monca Ceneri troverete un luogo sicuro per qualità e completezza dove vi diranno se il tartufo è maturo oppure e da aspettare se ha più o meno gusto e profumo anche sui prezzi vi diranno le varie possibilità di scelta legata alla qualità. In questi giorni il prezzo oscilla tra le 150.000/200.000 lire. Letto Oltre al tubero si vendono squisiti agnelli del pin tajano fondute pesche al cioccolato marmellate e altre leccornie oltre ad una discreta scelta di vini del Roero e di Langhe. Altro indirizzo è l'azienda Agrituristica del Revillo. È Maria Rosa l'artefice prima del grande successo della casa posta in magnifica posizione in frazione Annunziata di La Morra. L'azienda dispone anche di due camere per gli ospiti (prenotare con largo anticipo) e lei con i figli Carlo Enrico ed il marito vi faranno gustare un giorno di cucina langarola. Noi abbiamo iniziato con della buona carne cruda all'ibisco del vitello tonnato e delle ottime rispette con fonduti prima di arrivare con le vongole. Le vongole sono un ragù di carne abbinato ai risotti con un saporito coniglio, il cacci con patate al forno e mosto di fieno con carote. Si conclude con la zuppa inglese e caffè. Il prezzo è loro vino potete seguirlo su Barbera Docetto. Nel 1995 il tartufo tutto questo per il 100 lire. La grattatina di tartufo è avvolta scelta e il prezzo dipende dal giorno e quantità. Per cercarlo in altre luoghi di poterlo fare in tutta Italia d'Alba che si trova tutti gli anni nei primi 15 giorni di ottobre. Dal Trifulle P.V. Veneto 20 tel. 0173/975455 Montà d'Alba (Cn). Chiuso il lunedì e martedì mattina. La domenica è aperto tutto il giorno. Az. Agrituristica F.lli Revillo fraz. Annunziata 103 tel. 0173/50276 La Morra (Cn) Prenotazione indispensabile non ha giorno di chiusura. [Cosimo Tolo]

REPORTAGE/1. Un viaggio nel paese asiatico alle prese con la crisi economica più dura degli ultimi anni

TOKIO Un barbone ispeziona un cestino dei rifiuti con occhio esperto. Infilza una mano nella borsa e tira fuori un giornale a fumetti. Con cura lo ripone insieme ad altri in una grande busta. La rivista sarà venduta poi a metà prezzo davanti alle principali stazioni della metropolitana a Roppongi Shinbashi e Yurakucho. Le vendite di kareoke e giornali di seconda mano sono salite moltissimo negli ultimi mesi. È uno degli effetti della recessione economica che ha colpito il Giappone. Gli impiegati grandi divoratori di giornali sono costretti a tagliare le spese giornaliere, dall'edicante e ripiegano sui venditori abusivi. «Certo», dice un giovane assunto da poco in una grande compagnia, «uno si sente un po' male a comprare una rivista che è stata nella spazzatura, però dopo un po' non ci si fa più caso». Lunedì scorso alla stazione di Shibuya 225 copie di fumetti sono sparite in giro di un'ora. Decine di scanzalotti vengono reclutati ogni giorno per ingurare nei cestini della metro. «Comincio a lavorare alle sette di mattina», dice un homeless, «faccio un giro in cinque o sei stazioni e poi porto tutto quello che ho trovato al mio boss. Per ogni rivista guadagno 30 o 40 yen. Lo so a vado nelle stazioni di periferia perché molta gente butta i giornali prima di rientrare a casa».



Il centro commerciale Mitsukoshi a Tokyo

Carlo Carino / Contrasto

campo tranne che negli esseri umani e nelle armi. Le aziende come la nostra sono la carta vincente del Giappone. Quella che ha permesso di creare una potenza economica dal nulla. Nel loro vocabolario «ambizione» è il primo requisito per un lavoratore in carne e ossa. Il secondo dicono è la curiosità. Sono uomini che hanno sacrificato tutta la loro esistenza per l'azienda. Nell'ultimo anno hanno preso tre giorni di ferie a testa e già gli sembra troppo. Quando la parola recessione viene pronunciata i loro occhi si fanno di ghiaccio. «Si», risponde un altro manager Hiroshi Nozu, «la crisi ci ha colpito e dovremo fare una ristrutturazione riducendo il personale ma senza licenziare. La risposta vincente comunque è un'altra». E quale? «Dobbiamo concentrarci per trovare nuove possibilità di fare affari», dice Nozu improvvisamente goffo, «noi dobbiamo creare il cambiamento trovando nuovi lavori creando nuove possibilità. Se qui non c'è molto da fare allora dobbiamo andare a cercare dove si aprono nuovi mercati».

Nonostante l'instancabile dedizione al lavoro il Giappone ha una bassa produttività. Recentemente un'indagine dell'Ocse lo ha messo al 18esimo posto fra i paesi industrializzati. Ad un giapponese servono dieci ore per produrre quello che un italiano fa in otto ore. Come mai? «Molta gente viene impiegata in mansioni che in Italia, in Francia o in Usa sono considerate inutili o sono state meccanizzate. Nei supermercati per esempio si possono trovare anche tre impiegati in una sola cassa. Una persona batte i prezzi, un'altra mette i prodotti nelle buste di plastica e una terza le porge al cliente. All'entrata di ogni ufficio ci sono almeno sei portieri. In più il Giappone è noto per la sua complicatissima catena di distribuzione. Un prodotto per arrivare al consumatore deve compiere una serie infinita di passaggi. Settori come l'agricoltura e la pesca infine contribuiscono ad abbassare ulteriormente il livello di produttività».

«Le colpe sono dei giornali». Il signor Kazuo Tsuji è il proprietario di una piccola azienda a conduzione familiare che fonda i calzini e fabbrica pezzi di ricambio per macchinari chimici ed elettrici. Il futuro per imprese come questa non è certo roseo. «Molti di questi impianti chiuderanno», spiega Tsuji, «oggi conviene di più produrre in India o in Vietnam e in Cina. Qualcuno anni fa ci ha ingannato». L'azienda ha 116 operai e 73 anni di vita. Qual è la ragione della recessione? «La colpa», dice Tsuji, «è dei giornali che non hanno detto la verità. Ci hanno fatto credere che eravamo soldi a palate. Abbiamo investito troppo nelle strutture. Il fatto è che in Giappone i piccoli seguono il pesce grosso anche se quest'ultimo va nella direzione sbagliata».

Eni ai privati

In primavera altre azioni sul mercato?

ROMA La collocazione della seconda tranche delle azioni dell'Eni avverrà in tempi non lontani, quasi certamente in primavera. Lo ha detto il sottosegretario al Tesoro Giuseppe Vegas. «La collocazione della prima tranche sta andando abbastanza bene. Prevedo», ha aggiunto, «che la quota verrà collocata interamente». Per Antonio Ventura presidente del Consiglio di Borsa l'Eni è la migliore azienda italiana nonché quella che ha la maggiore rilevanza e notorietà internazionale. «Tanto che secondo Ventura le stesse clausole anti-risparmio previste dal Tesoro non saranno utilizzate tra un anno», sono convinto che il prezzo delle azioni Eni non sarà inferiore a quello di collocamento», Ventura inoltre condivide il meccanismo della prenotazione delle azioni Eni. «Il ministero del Tesoro ha dimostrato attenzione ai piccoli risparmiatori. Si tratta di un'occasione in più per favorire gli azionisti veri e non gli speculatori. Un'occasione storica per avvicinare nuovi investitori alla Borsa e per accrescere il peso della Borsa italiana a livello internazionale».

Necci

«L'Italia rischia l'isolamento»

ROMA Forti ritardi e una marcata debolezza caratterizzano la situazione italiana nel settore trasporti rispetto agli altri paesi europei. A lanciare l'allarme sulla possibilità di restare isolati nel giro di cinque anni è l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Lorenzo Necci. Intervistato a Pescara nella cui Università tiene un corso di Diritto Commerciale presso la facoltà di Economia e Commercio. I caratteri di negatività del sistema italiano dei trasporti, secondo Necci, risiedono soprattutto in una saturazione dell'offerta nei modi principali, un accentratismo squallido nell'utilizzo dei vari modi e forti sperequazioni geografiche. Al quadro poco confortante tracciato da Necci, inoltre, si aggiungono l'inefficienza dei servizi e risultati negativi nelle gestioni spesso a causa delle politiche tariffarie imposte a tutela di obiettivi sociali. Nel periodo 1994-2000 le Ferrovie investiranno 70.375 miliardi di cui 55.100 miliardi a carico dello Stato e 15.275 miliardi finanziati dai privati.

Giappone operoso, addio L'iper-lavoro non basta più

Giappone operoso addio. Per la prima volta si affaccia lo spettro della disoccupazione. Le aziende preparano piani di ristrutturazione mentre gli uomini-salano fanno la fila davanti alle farmacie in cerca di elisir vitaminici che consentano loro di produrre. Il Giappone vive la recessione fa salire le vendite dei giornali di seconda mano. I manager delle trading company sono sempre ottimisti. «La ricetta per vincere è una sola. Dobbiamo fare affari».

«È impossibile il licenziamento garantendo al lavoratore un salario per tutta la vita», dovrà essere il motto. «Ai giovani sarà difficile trovare un impiego nel futuro», spiega Yoshiko Fujii, commentatore del più venduto giornale economico del Giappone, «Nihon Keizai Shimbun», tre milioni di copie al giorno. «Il problema è che quasi tutte le aziende hanno più persone di quanto sia necessario. Anche qui vogliono fare una ristrutturazione e prepensionare un po' di gente. I giornalisti sono più di duemila. In tutta l'azienda il personale è di 4.800 unità. Molte compagnie stanno pensando di spostare la loro sede a Shanghai o ad Hong Kong. Nonostante la deregulation mettere su un'attività qui in Giappone è troppo costoso». Ufficialmente oggi la disoccupazione è al 3,2%, ma fra gli occupati vengono contati anche coloro che in un anno hanno lavorato un solo giorno. Il nuovo ministro dell'economia Isamu Miyazaki ha recentemente dichiarato che il dato reale è del 6% e è

chi parla del 7% o addirittura dell'8%.

Gli assedi di vitamine. La mattina alle sette a Tokyo le farmacie e i «drugstore» si riempiono di uomini salati assetati di vitamine. Afferrano impazienti le piccole bottigliette di cocktail energizzanti e se le bevono tutte d'un fiato. Poi corrono a lavorare. «Ne ho bisogno», dice un impiegato, «per tenermi su fino a cena». In vendita i «junk drinks» spiegano i farmacisti sono fatti soprattutto di acqua e non servono a nulla tranne che a rendere ricchi i produttori. (Il mercato si aggira sui 300 miliardi di yen all'anno). Ma il boom delle vitamine la dice lunga sulla psicologia di una società che ha messo il lavoro al di sopra di ogni altra cosa. «In una delle più importanti trading company del Giappone la Marubeni i dirigenti impetono strano orgoglio una videocassetta che esalta i risultati della loro azienda. «Investiamo in tutto il mondo», spiega Yoshiko Ueda general manager, «e in qualsiasi

polizzazioni più lavorative e meno produttive del mondo un senso di vuoto. E le conseguenze sono anche psicologiche. Il politico parla di un'economia che si sta riprendendo», dice scuotendo la testa una guida turistica, «ma io non ci credo». C'è chi dà la colpa al governo e chi ai giovani che non si sono più disposti a lavorare come una volta. «Quasi tutti invocano la deregulation e l'apertura del mercato interno come toccasana per l'economia malata. E parole finiscono sconosciute si affacciano all'orizzonte licenziamenti prepensionati».

La recessione si fa sentire

Recessione e disoccupazione sono le due parole sulla bocca di tutti in Giappone. Con lo yen alle stelle le fabbriche che spostano la produzione all'estero perché i costi sono troppo alti. Le banche che si oppongono a 500 miliardi di prestiti non restituiti e i consumatori che non vogliono i giapponesi si trovano spiazzati davanti alla crisi come dei bambini cui è stato tolto un bel giocattolo. «Vede quell'erbacchia?», dice un dirigente di azienda indicando un piccolo terreno incolto nel centro di Tokyo circondato da palazzi giganteschi. «Quello è un prodotto del boom economico. Qualcuno ha comprato a prezzi astronomici e poi non ha avuto più soldi per costruire perché è arrivata la crisi». Alla fine degli anni '80 i prezzi delle case a Tokyo erano saliti a dismisura, tutti i piccoli giardini in stile giapponese furono di strada per lasciare il posto a edifici moderni. I giapponesi allora invadono i ricami del mondo comprando qualunque cosa gli capita sotto mano. Oggi sono stati costretti a rivendere molti dei loro acquisti. «Un proprietario del signficato simboico come il Rock di lei Center F è di più. Per la prima volta una banca giapponese la Daiwa è stata presa dagli americani con un buco di 11 miliardi di dollari causato da operazioni speculative condotte al limite della legalità». Il mito del «Giappone numero uno» si sgancia lasciando nella po-

Domani incontro a palazzo Chigi. In sciopero i treni letto Alitalia, l'ora della verità

ROMA Appuntamento deciso domani per la vertenza Alitalia. A quattro mesi dalla firma del protocollo del 6 luglio i sindacati italiani (Cgil, Cisl, Uil) con il rispettivo livello nazionale di trasporti Fim, Fil, Fit e Uilr Anpav, Air Appl, Itazzerda e l'azionista in forma ratto alla presidenza del Consiglio per una prima volta si è di quell'accordo alla luce di numerosi fatti nuovi che hanno contrassegnato la vita della compagnia di bandiera in questo periodo: dall'accordo segreto con i piloti alla fuoriuscita dell'ex amministratore delegato Roberto Scudato.

Il incontro a palazzo Chigi era stato richiesto a gran voce dalla organizzazione sindacale al perché considerate preminenti alla ripresa di Chirichigno l'azienda. A tal punto che i sindacati hanno preferito rinviare l'incontro. «L'incontro convocato dal presidente dell'Alitalia Roberto Scudato. Al governo che si è appreso sciolto dal sottosegretario alla Difesa Carlo Cirino e ministro dei Trasporti e Lavoro Giovanni Miccinesi e l'azienda ha inviato una lettera di rinvio alla compagnia chiedendo di rivedere le prospettive della compagnia dopo il voto in tema di responsabilità. Dal canto loro non si presentavano i vari vizi di

rapresentanti dell'esecutivo alla stregua di un risultato dello studio commissionato d'accordo anche con l'Autpt, al docente universitario l'Indio Privitera sulla situazione economica e patrimoniale dell'Alitalia. Come emerge dalla ricerca punti cardine che devono ispirare la redazione di un «nuovo e più verosimile progetto di ristrutturazione dell'Alitalia» sono il ripristino patrimoniale, una nuova motivazione e responsabilità del personale. L'arrivo della privatizzazione della società si a gravissima situazione patrimoniale e soprattutto il problema squallido da cui essa è affetta e la sua inefficace organizzazione impongono delle scelte fondamentali, simili a quelle del governo in realtà l'unico aspetto di un'impresa rimasta in sospeso è quello relativo alla parte tributaria che prevede la riduzione di alcune aliquote del 28 milioni a partire dal primo aprile del '96.

Chirichigno: «Prezzi più flessibili». Indagine dell'Antitrust sui venditori di Tim Telecom alla guerra delle tariffe

L'amministratore delegato di Telecom Italia, Francesco Chirichigno, insiste: bisogna cambiare le bollette telefoniche. Il gruppo chiede al governo riduzioni per le chiamate internazionali ed interurbane a fronte di un insapornimento di quelle cittadine attraverso un Tut più severo. «Dobbiamo essere posti alla pari dei nostri concorrenti». Intanto Amato mette sotto inchiesta Tim. Nel mirino i contratti di esclusiva con i venditori Gsm.

Schiacciata com'è ad una struttura degli introiti fissata dal governo Telecom Italia teme di perdere quote di mercato. Di qui la richiesta al governo di un regime di prezzi flessibili e correlato ai costi. «Stanno scontando», spiega Chirichigno, «i hand-pick di prezzi in adeguati perché troppo elevati». In realtà Chirichigno non vuol abbassare i prezzi di tutte le telefonate. «Come», spiega, «diminuire il costo delle chiamate internazionali ed interurbane e viceversa adeguare quello delle telefonate urbane al livello medio degli altri paesi europei. Vogliano compiere ad anni pari con i nostri concorrenti il summo delle tariffe cittadine (questo in concreto si sa secondo dietro la frase «livello medio degli altri paesi europei») do-

wrebbe avvenire attraverso una modulazione delle fasce orarie a tariffa ridotta ed una più frequente successione degli scatti delle tariffe urbane a tempo nei momenti di picco. Non sono da escludere i tocchi all'uso del canone. L'ipotesi di rinvio tariffario è attualmente allo studio del ministero dell'Industria. Chirichigno mette le mani avanti. «Non vogliamo affatto alimentare il livello complessivo delle tariffe. In effetti sembra che l'ipotesi allo studio preveda per Telecom una diminuzione di introiti attorno ai 400 miliardi l'anno. La società telefonica pensa di far fronte al minor fatturato grazie al previsto incremento del traffico. Per chi parla molto in interurbano o con l'estero i risparmi potrebbero rivelarsi consistenti. Una bolletta più salda avranno invece i consumi più tipicamente familiari a meno di 100 miliardi l'anno. Un conto che è improbabile saloni con l'orologio per approfittare dei momenti in cui la Tut reagisce più lentamente. Assai preoccupati sono i rivenditori di Internet. Parlano con tutto il mondo al prezzo di una telefonata domestica. Per loro le nuove bollette rischiano di trasformarsi in un incubo. E c'è già chi pensa ad accordi con Telecom specifici per le reti Internet».

TIM Mentre la casa madre Telecom Italia porta avanti la sua guerra delle tariffe la «cugina» Tim la società che gestisce i telefoni cellulari finisce nuovamente nel mirino dell'Antitrust. L'autorità di controllo del mercato guidata da Giuliano Amato ha infatti aperto un'indagine per accertare se le modalità di vendita degli abbonamenti Gsm (i cellulari europei) non implicano meccanismi restrittivi della concorrenza o non costituiscono un abuso di posizione dominante. Sotto inchiesta sono finiti i contratti di esclusiva dei 1.800 dealers Telecom (cominciati nel '92) e i 2.000. Già in passato l'Antitrust aveva censurato l'organizzazione della rete commerciale di Tim e il ruolo di Telecom Italia. A quelle di spionaggio ci siamo scrupolosamente attenti. Tutto notato alla società guidata da Vittorio Cusani e il mirino di Amato ora sta di questo dalla stessa Omnitel per consentire ai rivenditori collettivi gli abbonamenti Gsm di cui Tim è la società. Successivamente lo scorso 26 aprile l'azienda diretta da Francesco Cusani ha però inviato al ministero del Tesoro un documento di pace con i concorrenti. In esso viene previsto il mantenimento dell'esclusiva per i telefoni Tim in essere».

GILDO CAMPESATO

ROMA Francesco Chirichigno insiste. La struttura tariffaria delle telefonate è giusta. La ha ribadito venerdì prendendo lo spunto dall'omni-tradizionale «L'etica agli azionisti» in cui si illustrano i brillanti risultati della semestrale ricavi a 15.606 miliardi più 9,4 risultato netto di 2.850 miliardi più 11,4 in di bilancio si finanzia netto a 17.512 miliardi contro 16,4. In realtà quello delle tariffe è un tassello con cui l'amministratore delegato di Telecom Italia batte il tempo in particolare da quando il mercato interno è stato aperto agli operatori stranieri. «Ora si stanno ormai arrivati in Italia e proponiamo alle aziende grandi consumatrici di servizi a valore. La situazione si era normalizzata già nel corso del 1994».

Master
 TEMATE 16V 91
 clima/ABS/ALCANT
 BMW 320i 24V 91 catalima/ABS
 HESTAC blu A/C AIRBAG 94
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

l'Unità - Domenica 12 novembre 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 212
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Master
 THYMA TD 91 clima/ALCANT
 DELTA 18 IE 95 climat
 VOLVO 480 TURBO 89
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Tenta di violentare una capoverdiana. Lei riesce a fuggire e lo fa arrestare

Un operaio di 34 anni è stato arrestato dai carabinieri della compagnia Casilina per aver sequestrato e tentato di violentare una donna capoverdiana di 39 anni. È avvenuto alcuni giorni fa, ma la notizia si è appresa ieri. La donna, che lavora come assistente a domicilio di persone anziane, era uscita dopo cena per andare a prendere un caffè in centro con l'operaio, che credeva suo amico. Invece, quando ha chiesto di essere accompagnata a casa, sulla via Prenestina, lui, che era alla guida di una Mercedes, si è diretto nel parcheggio della metro di via Lucio Fontana, a quell'ora avvolto dall'oscurità. Qui l'uomo ha tentato di violentarla, lei si è opposta, è riuscita a divincolarsi e a fuggire. Ha chiesto aiuto a un vigilante di servizio nel parcheggio che ha messo in fuga l'uomo e ha avvisato il 112. Più tardi i carabinieri lo hanno rintracciato grazie alla targa dell'auto, lo hanno atteso sotto casa ed arrestato: aveva già precedenti specifici.



I risultati di un sondaggio Datamedia. Cresce il suo indice di gradimento

Chi è il sindaco più noto agli italiani? «Francesco Rutelli»

■ E Rutelli va. Il nuovo sondaggio sui sindaci e capoluoghi d'Italia realizzato nel mese di ottobre dalla Datamedia per conto del Tg nazionale della Rai conferma che il primo cittadino della Capitale, giunto a metà del suo mandato, non solo gode di grande fiducia da parte dei romani, ma è anche il sindaco più noto agli italiani con una percentuale di conoscenza di 96,3 punti.

Alla domanda: «Lei è soddisfatto dell'operato del Sindaco della sua città?», il 60% di cittadini intervistati (un campione di 300 persone) ha risposto positivamente. Un risultato importante che migliora anche quello registrato nel febbraio scorso durante un analogo sondaggio di Datamedia quando coloro che approvavano l'operato di Rutelli erano il 58% degli intervistati. Aumenta anche la percentuale di chi voterebbe per Francesco Rutelli alle prossime elezioni: sono il 49,3% contro il 40% di febbraio (contro una candidatura dell'attuale sindaco invece si prime il 39,3% mentre gli indecisi costituiscono l'11,4% del campione). E anche il confronto con le precedenti amministrazioni capolinee è superato: precedentemente Rutelli...

Ma quali sono i problemi più importanti e gravi che il primo cittadino dovrebbe impegnarsi subito a risolvere? Al primo posto, e non è una novità per chi vive a Roma, c'è la questione della viabilità, traffico, strade, parcheggi, piste ciclabili (con un share del 79,7%). Connessa a questo problema è anche la questione di indicazione, quella sull'efficacia dei servizi pubblici in cui rientrano anche i trasporti nazionali che raccolgono una percentuale del 16,3%. Seguono poi la lotta alla disoccupazione (11,7%), i problemi legati all'immigrazione (11,3%), la criminalità e la droga (10,7%), l'ambiente e l'insufficiente assistenza sanitaria (entrambi al 9,7%) e il problema meno sentito invecchiamento e quello della carenza di negozi e centri commerciali (lo indica appena il 2,3% degli intervistati).

Positive, ovviamente, le reazioni che vengono dal Campidoglio. «Spesso i sondaggi forniti dalla Rai vanno considerati con attenzione», si legge in un nota dell'ufficio stampa di Rutelli - «questi dati forniti dalla Rai confermano il forte legame tra cittadini, il sindaco e l'amministrazione capitolina». Al commento segue quella che sembra una rassicurazione: «Quello della mobilità è il problema più avvertito ed è per questo, ragioni che rappresentano la priorità nell'azione di governo».

■ Forte, dice, il consenso nei confronti del sindaco e il fare la pace con le associazioni ambientaliste che nei giorni scorsi hanno duramente criticato lo scarso impegno ambientalista nella sua azione di governo nonostante il programma verde che ne aveva accompagnato la candidatura. In intervista al congresso nazionale di Legambiente in corso in questi giorni proprio a Roma, Francesco Rutelli ha detto: «La sua giunta è verde - ha spiegato - ma la politica è un po' grigia. Il profilo ambientalista è della sua azione, ma ciò dipenderebbe in parte dalle sue risorse». Dopo aver ricordato alcuni dei passaggi più importanti della politica ambientalista del Comune in parte, ha detto: «La cancellazione di 38 milioni di metri cubi di cemento dalle varianti urbanistiche e la lotta all'inquinamento da traffico», il sindaco ha annunciato che Roma sarà una delle dodici città italiane in cui si va messa in vendita la nuova benzina a basso tenore di benzene.

Schiacciato dal bus in manovra. Rabbia nel deposito Cotral: «Vetture killer»

■ Camminava con due compagni di lavoro rasente il marciapiede quando il vecchio deposito Cotral di Portonaccio, un autobus sfuggito al controllo del conducente, per un istante si fermò e ha investito in pieno un cadavere.

Una scena agghiacciante

Il corpo di Massimo Rocchetti, 40 anni, edile dipendente del Consorzio trasporti e residente a Tor de Schiavi, è rimasto schiacciato sotto la ruota anteriore sinistra di un Ibus 177 e per oltre sei ore è stato impossibile rimuoverlo fino a quando, per i genitori di spinta accorsa intorno all'auto e che fino all'ultimo non hanno voluto lasciare il posto, quasi a voler viaggiare su quel figlio ormai irrimediabilmente «Dolore e soprattutto tanta rabbia anche per i dipendenti dell'impianto che si sono radunati davanti al deposito parlando del incidente forse evitabile e in qualche modo sanzionabile se da anni macchinisti denunciavano la mancanza dei mezzi vecchi obsoleti privi della giusta manutenzione».

Grave da poco passato, le indagini di ieri Massimo Rocchetti era in servizio salleggio come sempre. Si occupava di servizi della sistemazione degli autobus nel par-

Massimo Rocchetti, 40 anni, dipendente del Cotral di Portonaccio, ha perso la vita ieri mattina investito da un autobus guidato da un collega mentre camminava con altre due persone dentro la rimessa. Un guasto ai freni la probabile causa dell'incidente. Per l'autista si ipotizza ora il reato di omicidio colposo, ma lavoratori e sindacati denunciano lo stato di abbandono degli automezzi, obsoleti, insufficienti e privi di giusta manutenzione.

FELICIA MASOCCO

cheggio del deposito un volta che rientravano dal turno. Aveva però la patente e l'abitazione per fare l'autista, aspettava solo le licenze da lui chiamare, per il resto, l'ultima cosa che ha visto è stato il braccio giallo guidato da Marino Di Stefano andargli addosso.

Il mezzo doveva iniziare il servizio. L'autista stava facendo manovra per portarlo fuori dal parcheggio quando ha visto tre colleghi proprio davanti al deposito dell'autobus. Ha provato a frenare ma la macchina non ha risposto. Ha continuato la sua corsa fino al marciapiede schiacciando Massimo Rocchetti. Uno scontro fatale anche dalla pavimentazione del parcheggio che è in pendenza.

La dinamica è stata ricostruita dai carabinieri di Cayli Bortone che hanno interrogato a lungo i due testimoni: i marciapiedi e l'autista.

Mezzi privi di manutenzione

Un guasto tecnico dunque che non sorprende affatto i dipendenti del deposito che mostrano pluri di denunce, esposti richieste di intervento ai vertici delazienda e alle autorità competenti. Ma intanto il reato ipotizzato è di omicidio colposo per ora i capi di Marino Di Stefano che lunedì sarà ascoltato dal magistrato Mario Ardigo. Seguirà probabilmente una perizia tecnica per verificare l'esistenza e la natura del guasto e quindi definire la responsabilità che per lavoratori e sindacalisti non possono essere

addebitate all'autista: da tutti giudicati «bravo e di grande esperienza» ma allo stato di abbandono del mezzo.

Autisti e viaggiatori a rischio

Come è possibile che un mezzo vecchio di vent'anni superi la revisione? Come mai quelli che non la passano qui vengono promossi al lavoro magari a Colferretto? E come può accadere che un autobus revisionato in malafede non sia al deposito con qualche cosa che non va? I lavoratori se lo chiedono e fanno la domanda a chi della azienda dovrebbe dare risposte. Parlano di mezzi con le gomme «cakkates», pneumatici lisci con il battistrada consumato ritatto con una macchinetta. Possono scoppiare, sono già scoppiate in qualche occasione, ma ci dicono che è legale. Abbiamo dovuto lottare per farli mettere solo dietro. Prima ce le avevamo anche davanti», racconta Paolo Amici di Essere sindacato. «E tutti sono d'accordo con lui: il bus sono clienti, non faccio le prove, ma se il servizio di manutenzione fornisce i mezzi per me sono idonei», risponde invece Bortone. Di Pietropaoli, responsabile delle autolinee Cotral della provincia di Roma: «Le revisioni sono fatte a regola se fossero meno severe avremmo a disposizione più autobus». E invece di 64 vetture in organico, oltre il 50 per cento non mangiano fenne per guasti e mancanza di pezzi di ricambio. «Le vetture fanno anche 4-5 turni al giorno, non c'è il tempo materiale per fare la manutenzione ordinaria», denuncia Vincenzo Maccauro del Fiat Cgil: «Si lavora ai limiti dell'illegalità», specie dal punto di vista ambientale e della sicurezza dei lavoratori e anche dell'età dei conducenti a viaggiare in sovraffollamento».



I genitori della vittima in alto. Il deposito dell'Atac di Portonaccio. Sotto: Patrizia Lucchini
 Pa. S. Zampetti/Blow Up

Due donne tossicodipendenti inseguite per ore si scontrano con una «volante» che si incendia. Una è in coma «Thelma e Louise» forzano tre posti di blocco

■ Thelma e Louise, straricche figlie del cinema, in un'auto piena di droga, si sono scontrate con una «volante» che si incendia. Una è in coma. «Thelma e Louise» forzano tre posti di blocco. La donna è in coma. «Thelma e Louise» forzano tre posti di blocco. La donna è in coma.

Due donne di 31 e 33 anni, tossicodipendenti e con precedenti penali, Anna Bosco, venezuelana, e Patrizia Lucchini, romana, venerdì notte hanno forzato tre posti di blocco e alla fine si sono scontrate con una volante, andata a fuoco per l'urto. Durante l'inseguimento sulla Cristoforo Colombo, su viale Marconi e dentro la Garbatella, un agente ha sparato un colpo d'arma da fuoco che ha colpito Patrizia sotto l'orecchio. Sette agenti feriti e Patrizia in coma.

LUANA BENINI

seconda volante ferma. Il capipattuglia con la pallottola in mano, in mezzo allo strada, la segue di poco. È l'ora di notte. Le due donne, per un ultimo tentativo, si sono scontrate con la volante schiacciando il pedale del freno. Le due donne continuano a fiondarsi su viale Marconi, dentro la Garbatella, bruciando la strada. Poi, vogliono raggiungere un punto di incontro. Ma non ci sono. Le due donne, per un ultimo tentativo, si sono scontrate con la volante schiacciando il pedale del freno. Le due donne, per un ultimo tentativo, si sono scontrate con la volante schiacciando il pedale del freno.

in una settimana. Patrizia è in coma. Dagli accertamenti clinici risulta che è stata anche ferita sotto l'orecchio sinistro da un colpo di pistola sparato dagli agenti durante l'inseguimento. Il proiettile, lo ha schiacciato di proiettile, dicono i medici, non avrebbe potuto tutta via ledere organi vitali in quanto con la bassa forza cinetica, perché di rimbalzo, ovvero sparato da molto lontano. Sull'auto delle donne, per i risultati di una perizia, vengono trovate tracce di altri tre per assassinare Patrizia e un coltello in tasca.

Interrogata per ore, dal magistrato Anna Bosco ha tenuto la bocca cucita. Ma la polizia conosce bene la coppia che la compagnia Inquisita per un minacce di precedenti. Bosco per spaccio di stupefacenti e rapina. Era in attesa degli arresti. Le chiamano ad Ostia, c'è già esposta due volte di più arresti domiciliari dicono al commissariato. Patrizia, su richiesta per spaccio e rapina, ha alle spalle una storia tragica. Invidiosa, cresciuta in una famiglia di miseria, un matrimonio fallito, un figlio di 12 anni affidato al nonno. Il marito della droga ha abbandonato 15 anni fa e non ne è più riuscito. Le due donne sono state arrestate per tentato omicidio in un bar al Pini Vancino. Roselli ha risposto con voce di pianotona mentre di Patrizia.

L'anziana portiera: «Patrizia è succube della droga»



A largo Veratti Patrizia Lucchini la conoscono bene. E conoscono la sua famiglia. Patrizia è nata e cresciuta nel mezzogiorno di una di quelle case di proprietà del Comune, ai bordi di viale Marconi. Un grappolo di palazzetti scalinati. Cancellate arrugginite e giardinetti spulacchiati. Alla scala F. Ester D'Onofrio abita al piano terra del palazzo vicino e per 33 anni ha fatto la portiera. Patrizia è in coma all'ospedale? Me lo

aspettavo. Doveva accadere prima o poi. Sta male da tanto tempo. È drogata. Tante volte, la sera, l'abbiamo trovata per terra, davanti al portone, e abbiamo telefonato al padre Giuseppe e al fratello perché la portassero a casa. Due mesi fa è tornata a casa tutta ingessata, non ci sta con la testa». Dal racconto di Ester viene fuori la storia di Patrizia. Una famiglia rispettabile e lavorativa. I Lucchini. Quattro figli, tre maschi e una femmina, tutti poliomielite, come la madre, che è morta un anno fa. I tre maschi lavorano all'università (vi sono entrati come invalidi). Due si sono sposati e si sono costruiti una famiglia. Il terzo vive ancora con il padre Giuseppe e con questa sorella sudanese. Patrizia ha una figlia, che chiameremo Susanna, di 12 anni. «Una bambina dolce e assennata che frequenta la seconda media - dice Ester - Mi fa tanta pena. E sempre pronta ad aiutare le persone anziane, porta le borse della spesa. Dopo la morte della nonna e rimasta con il nonno. E lui che manda avanti la casa e che difende la bambina dalle aggressioni di Patrizia. Aggressioni? Patrizia è tossica, e frequenta tanti tossici. Ce n'è uno in particolare, un certo Adriano che da questa estate la viene sempre a prendere con macchine diverse, una macchina blu, una Fiat Uno grigia, una Panda bianca. La prende e la riporta dopo qualche ora. Spesso lei è fuori di sé e se la prende con la bimba. Un giorno con un coltello in mano voleva ammazzare il nonno e la bimba. Ha fatto gente sulle scale. Io volevo chiamare il 113, ma gli altri inquilini hanno deciso di no. Un'altra volta ha aggredito la bimba e da allora il nonno la fa dormire in camera sua». Di chi è figlia Susanna? Patrizia si è sposata 15 anni fa con uno conosciuto nella cerchia dei Testimoni di Geova. Perché la madre di Patrizia era una di loro, professava questo culto. Faceva anche propaganda per le case. Cercava di convertire la gente. Anche se in questo quartiere non ci è mai riuscita, che lo ne sappia in famiglia erano tutti testimoni di Geova meno il nonno e Patrizia si sposò proprio con una cerimonia dai testimoni di Geova in una delle loro chiese. Ma il matrimonio durò pochino. Lui, tanto per bene, ma se ne è andato lasciandola la figlia in mano ad una drogata. So che poi si è anche risposato e si è rifatto una famiglia.

Lucrava sulle tasse della Venier Condannato il commercialista

Una tuta nera, il volto tirato a causa di una vicenda che brucia ancora: ieri mattina Mara Venier è entrata in Pretura per assistere al processo contro il suo ex commercialista accusato di averle indebitamente sottratto circa 180 milioni di lire. L'uomo, Sandro Caputo, 59 anni, è stato condannato a un anno di reclusione, con sospensione della pena ma dovrà risarcire la nota conduttrice di tutti i danni subito pagando una provvisoria di 50 milioni e naturalmente assumersi l'onere di tutte le spese processuali.

Una vicenda questa che creò non poco scalpore all'epoca dei fatti. La Venier si accorse che qualcosa non andava nei conti che le presentava Caputo. Sospetti che divennero certezze quando arrivò un avviso dal fisco nel quale si comunicava che non risultavano versati tre milioni. «Conobbi Caputo tramite un comune amico che ci aveva presentato», ha detto Mara Venier al pretore. «mi fidavo di lui gli davo i soldi e pagava le tasse. A un certo punto mi ha chiesto una somma troppo alta. Allora si è rivolta ad un altro commercialista che ha scoperto il mancato versamento al fisco e all'iva. A deturpare Caputo fu la stessa Venier che chiese ai magistrati anche la sospensione del commercialista dall'esercizio della professione. Caputo in seguito è stato espulso dall'ordine dopo aver confessato di non aver quasi mai versato allo Stato le somme richieste dall'attrice e per pagare l'iva improprie relative agli anni che vanno dal 88 al '92. Caputo si impegnò a restituire 239 milioni entro il 31 marzo del '93 ma quel periodo passò invano. Venier ha così dovuto dare allo Stato altri 140 milioni. «Per dieci anni», scrisse l'attrice sulla denuncia, «non mi sono mai preoccupata di verificare né la capacità professionale né la sua onestà e il nostro rapporto era limitato il più delle volte a delle telefonate con le quali Caputo mi informava delle somme da versare alle varie scadenze». A Caputo gli inquirenti contestarono (l'uomo fu interrogato dal capo della Squadra Mobile Rodolfo Ronconi) anche il falso relativamente ad una firma apposta su un atto, ma Venier l'ha riconosciuta come sua dicendo di aver firmato in completa buona fede.

Ieri mattina l'avvocato di Caputo, Massimo Biffa, durante la sua arringa ha detto che il fatto allora ebbe una notevole risonanza sulla stampa a causa della notorietà della conduttrice. Ma Mara Venier, assistita dall'avvocato Roberto Ruggiero, subito dopo ha replicato che lei era in quell'aula come una qualunque cittadina che stava «vendendo i propri diritti e non in rappresentanza della televisione» o come personaggio del mondo dello spettacolo. E alla luce dei fatti il danno subito levitato a 223 milioni tra multe e condanni da pagare, non è stato di poco o conto.

MAZE



La conduttrice televisiva Mara Venier

Giovane donna trovata morta dal convivente

Una donna di 32 anni, Lisa Ferrari, nata in Kenia ma residente a Roma, è stata trovata morta ieri sera nel suo appartamento in via Palestro 44. È stato il convivente della Ferrari, Alberto Spanu, di 36 anni, a telefonare alla polizia intorno alle 19 affermando di aver trovato la donna senza vita in la camera da letto. Sul corpo non sono stati riscontrati segni di violenza. Sul fatto sta indagando la squadra mobile.

Sequestrato panfilo da un miliardo a Facchinetti

Su disposizione del magistrato alimentare i carabinieri di Gaeta hanno sequestrato il panfilo Na «Chira», un due alberi di 24 metri di proprietà di Federico Facchinetti, ex marito di Ornella Muti. Il panfilo, iscritto nel compartimento marittimo di Genova, si trova sugli scali di alaggio del porto turistico turistico per lavori di manutenzione. Il sequestro è avvenuto in seguito ad un istanza di fallimento.

Surfista muore al largo di Anzio

Un ragazzo di 22 anni, Mario Grassano, residente ad Anzio, è morto in pieno giorno, probabilmente a causa di un malore, mentre con alcuni amici stava praticando il windsurf. La giornata era particolarmente calda e la causa del decesso si scopre che ha battuto la costa per tutto il giorno. Il giovane si era recato nella zona di Lido di Cavutini insieme ad alcuni amici e proprio questi hanno dato l'allarme quando l'hanno visto in acqua. Il corpo è stato recuperato all'altezza dello stabilimento balneare «Bungalows» ma anche se l'ambulanza è arrivata in pochissimo tempo per Mario Grassano non c'è stato nulla da fare.

Marescialli Cc 42 mila aspiranti all'Ergife

Sono 42 mila i candidati che nei giorni dal 14 al 17 novembre prossimi si candideranno nelle prime prove dell' concorso per 800 posti di marescialli aspiranti. Il concorso che si svolgerà nei locali dell'Hotel Ergife e il primo del giorno, dopo la riforma sul nordino delle carriere che ha istituito il ruolo dei sovrintendenti. E anche la prima volta che i posti per sottufficiali vengono riservati esclusivamente ai candidati con titolo di studio, trentino in fatti hanno un diploma di laurea o il titolo di un diploma di laurea o tecnico.

Ergastolano Un altro mese di carcere per ingiurie

Ha già una condanna all'ergastolo e forse potrebbe suonare ironica la nuova sentenza pronunciata nei suoi confronti un mese di reclusione, ma è certo singolare il motivo per cui si è bocciata.

Vittorio Antonini, ingegnista già condannato per associazione a banda armata, attualmente recluso a Rebibbia, ieri mattina è stato condannato dal Pretore per oltraggio a pubblica ufficiale. Aveva insultato il colonnello ad un secondo processo per insulti, una finta al di là. Aspetto, ma il colonnello non arrivava e allora si precipita alla rivolta poco garbatamente alla guardia. Sono giorni che in trattative che lo fanno.

Per questa ragione il pretore ha ritenuto di dover condannare l'ergastolano, malgrado il pubblico ministero Morani ne avesse chiesto l'assoluzione.

Senzacasa Occupano la circoscrizione di Ostia

Da giovedì scorso oltre un centinaio di persone tra cui diversi bambini, presiedono la Circoscrizione di Ostia, dominando nel cortile e nei corridoi. Sono le famiglie che da un paio di anni occupano le palazzine della Fedemobilità di Via Capo d'Armi, un complesso edilizio inizialmente destinato a ospitare i detenuti.

I senzatetto protestano contro l'Acca che da mesi ha sospeso il contratto per la fornitura di energia elettrica nonostante i pagamenti regolari. «Sospenderemo l'occupazione quando il pretore ci accorderà un incontro e interverrà sul l'Acca», hanno spiegato gli occupanti. «I nostri bambini non possono passare l'inverno al buio e al freddo». Intanto il direttore della XIII Circoscrizione ha minacciato l'interruzione dei servizi agli sportelli nel caso che l'occupazione proseguisse.

Chiesto il rinvio a giudizio, per due episodi minori, per l'ex sovrintendente Giampaolo Cresci Opera, inchiesta sulle spese «pazze» Prosciolto il tenore José Carreras

MARIA ANNUNZIATA ZEBARELLI

Sono stati tutti prosciolti i 28 imputati tra i quali nomi di spicco come l'ex sovrintendente del Teatro dell'Opera, Giampaolo Cresci, e il tenore José Carreras. Finiti in Tribunale per abuso d'ufficio per la vicenda delle spese di gestione del teatro, l'11 novembre il giudice per le indagini preliminari Edoardo Landi che ha respinto le richieste del pubblico ministero Pier Filippo Ianni. L'unico ad essere stato rinviato a giudizio è Cresci (18 i capi di imputazione, sedici quelli respinti) per due episodi definiti «di minore rilievo» dal difensore dell'ex sovrintendente Bruno Assumma, si tratta della stipula di un contratto con il maestro del coro Norbert Balasch che prevedeva un compenso di dieci milioni e l'installazione di un punto di ristoro all'interno di una all'.

Secondo quanto accertato dagli in-

quirenti non si sono trovate le ratifiche delle debite a riguardo e la vicenda sarà dibattuta in aula a partire dal 17 maggio prossimo. I fatti in questione riguardano la gestione appunto la gestione Cresci (uno sfioramento di 42 miliardi nel bilancio) e il cui impianto accusarono del pubblico ministero Lavanti era stata irregolare per quanto riguardava assunzioni di personale trasferite all'estero senza medici no-stop avanzamenti salariali, noleggi di tappeti fion e arredi, utilizzo di depliant, locandine e manifesti, 316 milioni per gli arretrati di 216 milioni nel '91 per depliant cartoline e materiale pubblicitario spesa levitata a un miliardo e duecento nel '92. Milardi anche per l'assunzione del personale. Milardi di spese malamente anche secondo la Corte dei conti che in una relazione, sottolineò il precario stato

di salute dell'ente il quale nel marzo del '91 chiudeva i conti con 700 milioni in attivo. Ma ieri mattina l'ex sovrintendente subito dopo l'udienza al Gip è entrato nella sala stampa di Palazzo di Giustizia visibilmente soddisfatto. «Tutti prosciolti tranne me per un fatto di poco rilievo».

Prosciolto dicevamo anche il noto tenore Carreras finito sul tavolo del 21 della Procura a causa del cachet percepito per il concerto che chiudeva la stagione musicale del '92. Per il recital, effettuato il 15 giugno in occasione della visita a Roma del presidente argentino Carlos Menem, aveva stipulato con Cresci un contratto di 130 milioni mentre secondo l'accusa il tenore nazionale stabiliva in trenta milioni la tariffa massima. Ma gli avvocati Assumma e Dario Buzzelli difensori quest'ultimo di Carreras durante l'udienza hanno mostrato al Gip le copie di alcuni contratti stipulati dal tenore. «In aula abbia-

mo dimostrato che il cachet medio del Maestro è di molto superiore ai 130 milioni avuti per il recital di Roma. Carreras di solito percepisce 250 milioni e d'altra parte non aveva alcun bisogno di sigare, qui il tutto è nel caso specifico Cresci per avere compensi» ha detto il suo legale che in pomeriggio non era ancora riuscito a comunicare al suo assistito la notizia del proscioglimento.

Nel lungo elenco degli imputati anche Adriana Giobbe Dell'Abate collaboratrice per le pubbliche relazioni della Sovrintendenza Claudio Ricci assistente per i rapporti con la stampa specializzata Paul Luotto insegnante di lingua inglese (che ebbe 27 milioni per lezioni di lingua inglese ai "gonilla" che scortavano gli artisti stranieri). Giacomino Cichin titolare della ditta Personieri che noleggiava e assicurava al teatro i preziosi arredi di cinque medici.

I lavoratori, la sinistra, la coalizione democratica

Assemblea nazionale dei Comunisti Unitari

Confronto con **ROMANO PRODI**
Intervengono **CARNITI, FAVA, REALACCI, RUFFOLO, SABATTINI**

Sabato 18 novembre ore 9,30
Roma, presso la Sala Blu via dei Frontani, 4/e

COMPLEANNO

L'11 novembre la signora Nazzarena Pelliccioni felicemente compie 100 anni. I figli Mario, Cesare, Antonio, Panzironi e i parenti tutti si stringono intorno a Nazzarena per il suo felice e compiuto 100° anno. Auguri anche da l'Unità.

WORKSHOP DI SCENEGGIATURA AMERICANA

della Ideazione alla stesura definitiva

condotto da **Giovanna Senesi**
Coordinamento **Carlo Chiarenza** direttore della Commissione Fulbright

ESERCITAZIONE PRATICA

Approccio all'ideazione. Lo script. Sviluppo del soggetto e dei personaggi. Soggetto drammatico. Scenario. Scenari. Trattamenti. Ricerca e documentazione. Problemi connessi alla realizzazione drammaturgica e alle difficoltà produttive legate alla scrittura.

Intervengono **Carlo Chiarenza** (Semiotica del linguaggio cinematografico), **Massimo Felisatti** (Il giallo), **Maria Mazzanini** (Promozione e tutela dell'autore), **Carlo Silotta** (Cinéma: cinematografia e della colonna sonora), **Catherine Ventura** (L'americanizzazione di un testo non americano).

Durante del corso: 20 novembre - 31 gennaio (escluso la festività natalizia). Il laboratorio ha cadenza bi-settimanale (Lunedì o 4 Martedì, ogni lezione di 2 ore (dalle 10.00 alle 12.00)). La quota di iscrizione è di € 500.000 a titolo di rimborso spese. Si ritorna valida l'iscrizione all'atto del pagamento della quota, prima dell'avvio del laboratorio.

Per le iscrizioni: **Casa della Cultura via S. Crisogono 45 00153 ROMA Tel 58310252 Fax 58310253**

ASSOCIAZIONE METHEXIS

con il Patrocinio di **REGIONE LAZIO** (Ass. Politiche per la Qualità della Vita) e **PROVINCIA DI ROMA** (Presidenza)

organizza i giorni 25 e 26 novembre il Seminario Teorico Esperienziale

INTRODUZIONE ALLA MUSICOTERAPIA COME TECNICA RIABILITATIVA E TERAPEUTICA

- La musicoterapia nel contesto delle terapie alternative
- Cenni storici ed evoluzione della Musicoterapia
- Basi teoriche e indirizzi applicativi
- Formazione del musicoterapeuta
- Musicoterapia e handicap
- Introduzione alla Musicoterapia pratica
- Proposte di intervento

operatori del settore: studenti di psicologia, pedagogia, musica ecc. educatori professionali, terapisti della riabilitazione, famiglie.

Il Seminario si terrà in: **v. Enrico Pea, 20 Zona Laurentino 38**

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI A: **ASS. METHEXIS, v. Agnello Nuova 91 - 00183 - ROMA - Tel./Fax: (06) 7054202**

ISCRIZIONE A NUMERO CHIUSO

TEATRO FLAIANO

Per informazioni: 06 - 6790436

DAL 14 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE

IDA DI BENEDETTO PIPPO PATTAVINA

in **Foemina ridens**

di PIPPO FAVA
regia di MARCO PARODI

COUPON VALIDO PER UNA RIDUZIONE SUL PREZZO DEL BIGLIETTO DA L. 27.000 A L. 18.000 (solo a orario spettacolo)

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE L'Unità

CECCHI GORI DISTRIBUZIONE - L'UNITÀ presentano
Martedì 14 novembre - Ore 21.30

Cinema QUIRINETTA

Via Minghetti 4

VINCITORE ORSO D'ARGENTO AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI BERLINO 1995

MARIO E VITTORIO CECCHI GORI presentano

WILLIAM HURT
HARVEY KEITEL

MOKE

un film di **WAYNE WANG e PAUL AUSTER**

I biglietti OMAGGIO potranno essere ritirati dalle ore 9.00 del 14 novembre presso la sede de l'Unità in Via dei Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento

L'identikit del clochard fatto da Caritas e S. Egidio

Barboni under trenta Sempre più giovani vivono soli in strada

Sono sempre più di giovane età i barboni che dormono nelle stazioni e alle fermate del metrò. Persone senza un lavoro senza parenti che li aiutino con matrimoni falliti alle spalle. È questo identikit dei nuovi barboni tracciato dalla Caritas. Aumenta anche il numero dei minorenni. Alle mense della Caritas e della Comunità di Sant'Egidio crescono le richieste di famiglie che pur avendo un tetto non hanno di che mangiare. La solidarietà dei romani

no nelle nostre mense perché pur avendo un appartamento non hanno i soldi per mangiare». In questi casi la Caritas, piuttosto che accoglierli a mensa, preferisce fornire loro i prodotti per farli cenare a casa e mantenere intatto il nucleo familiare. Con l'arrivo dell'inverno le associazioni organizzano anche turni serali per aiutare i barboni che «vivono» nelle stazioni portando loro un pasto caldo: coperte e panini. Quattro volte a settimana si muovono i 150 volontari del centro di accoglienza della Caritas di via Giolitti, mentre il martedì è il turno della comunità di Sant'Egidio. «Nei periodi particolarmente freddi», spiega Tuccimei, «oltre al cibo portiamo anche maglioni, vestiti e in alcuni casi cerchiamo di farli ricoverare in qualche struttura».

NOSTRO SERVIZIO

■ Aumentano i giovani tra i barboni che ogni anno al primo freddo cercano rifugio nelle stazioni o nelle fermate delle metropolitane, oppure si rivolgono agli ostelli delle associazioni di volontariato. Le loro storie non sono diverse da quelle di tanti disoccupati che hanno rinunciato alle spalle, anche un matrimonio fallito e nessun parente a cui rivolgersi. Così a trent'anni scelgono di dormire per la strada e di mangiare nelle mense della Caritas, della comunità di Sant'Egidio o di altre associazioni. «Non è un aumento anche i minorenni», spiega Roberta Molina, responsabile dell'area ascolto e accoglienza della Caritas, «e le ragioni vanno ricercate nella crisi economica e nelle difficoltà a trovare lavoro». Anche secondo il responsabile della mensa della comunità di Sant'Egidio, Guglielmo Tuccimei, con il progressivo impoverimento della popolazione, le famiglie che fino a qualche anno fa riuscivano a tirare avanti, adesso sono costrette a rivolgersi alle associazioni. Nel Lazio non è semplice e colare il

numero di barboni che si concentrano nella capitale e si confondono con gli immigrati, sempre più numerosi che dormono all'aperto. Ogni notte sono comunque circa 300 i «senza tetto» che passano la notte negli ostelli della Caritas e secondo Tuccimei, almeno tremila le persone tra immigrati barboni e tossicodipendenti che cercano una sistemazione nelle stazioni e nelle strade di Roma.

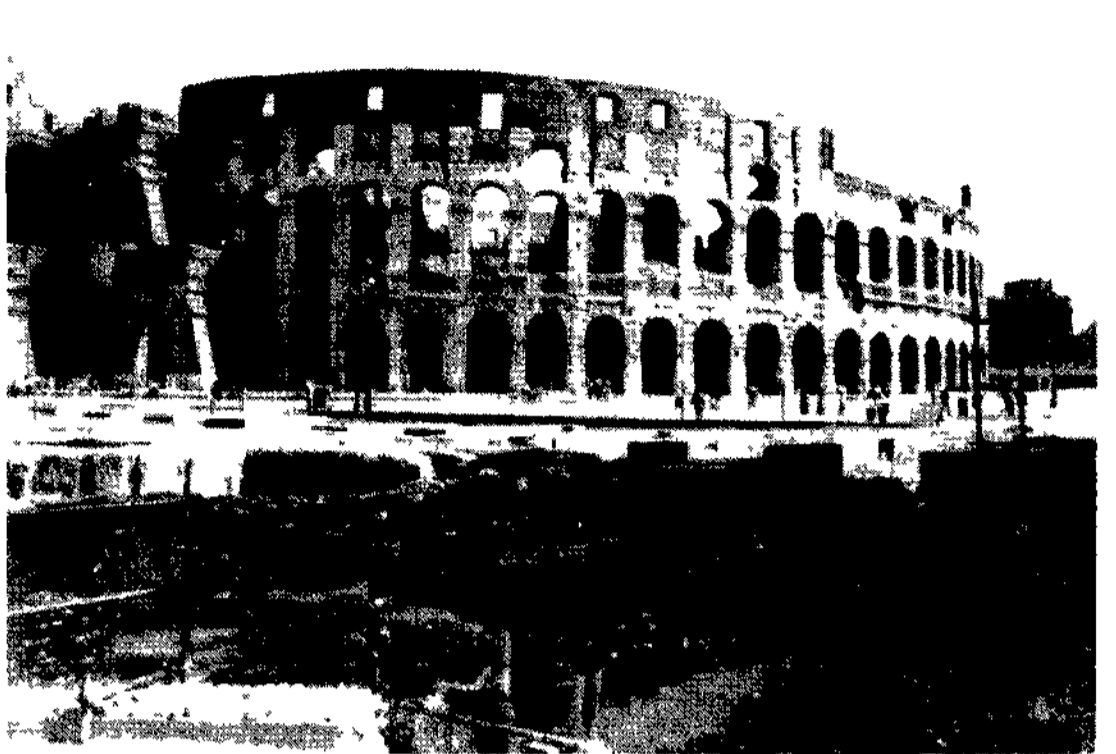
«Accanto al barbone classico», ha spiegato Roberta Molina, «sono moltissimi anche gli immigrati costretti a vivere per strada che vengono nelle nostre mense per mangiare e scaldarsi». Con l'arrivo degli stranieri che si concentrano soprattutto alla stazione Termini, secondo la responsabile della Caritas, alcuni barboni si sono spostati nelle altre stazioni romane. Cambiano quindi le realtà legate al mondo dei barboni che in passato erano solitamente anziani «vittime» della legge 180 che ha disposto la chiusura dei manicomi. «Adesso», spiega Molina, «sono molte anche le famiglie che vengono

■ Persone che con la chiusura dei manicomi si sono trovate per strada in un'età non adatta a sopravvivere. Tra i cartoni studenti, medici e repubblicani

Tra i cartoni studenti, medici e repubblicani

molto tranquillo, uno dei barboni «storici» del centro che è stato anche «adottato» da alcune famiglie della zona. Piuttosto movimentata la vita di un barbone della comunità di Sant'Egidio che ha militato nella repubblica di Salò e successivamente è fuggito in Francia arruolandosi nella legione straniera. Dopo aver partecipato alla campagna di Indocina e a quella di Algeri è tornato in Italia ma non ha trovato lavoro. Provò ad aprire un'agenzia di stampa fu travolto dai debiti e fece una rapina. Dopo quindici anni di carcere non aveva nulla e nessuno. Ora i volontari gli hanno fatto avere la pensione. Vittima della nostalgia, invece, è un barbone che faceva l'orologiaio a Roma e dopo la separazione dalla moglie ha deciso di vendere il negozio e trasferirsi in Australia. Lontano dalla moglie e dai figli non ha resistito a lungo. È tornato in Italia e passava ore e ore sotto casa dell'ex moglie per vederli di lontano lei e i figli. Ora ha trovato lavoro come speedy boy ed è riuscito a superare il dolore della separazione.

Secondo «Il Messaggero» sarebbe sparito un blocco di quattro tonnellate



Alberto Pais

«Hanno rubato un pezzo del Colosseo» La Sovrintendenza: «Un falso scoop», ma il giornale insiste

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ «Hanno rubato un pezzo del Colosseo». Un bassorilievo di marmo dal peso di quattro tonnellate, tra furti in piena notte con l'aiuto di braccio meccanico piazzato su un camioncino, un colpo degno di un Arseno Lupin dell'archeologia. La notizia è comparsa ieri in tutta evidenza sulla prima pagina del Messaggero e per l'intera mattinata ha messo in agitazione il Campidoglio. Ma come si dice a Roma, era una «bulata».

È un equivoco, solo un equivoco, racconta l'architetto Gian Giacomo Martines, che per conto della Soprintendenza archeologica della Capitale coordina gli interventi di restauro nell'anfiteatro Flavio. «Venerdì ho accompagnato lo stesso la cronista del quotidiano per un sopralluogo al Colosseo per mostrarle lo stato di avanzamento dei lavori di nordino e restauro curati dalla soprintendenza. A un certo punto durante la passeggiata uno dei tecnici ha riferito che non si trovava un epigrafe del resto già catalogata e che sicuramente pesava molto meno di quattro tonnellate. Così, che succedeva perché magari durante i lavori i reperti vengono spostati in un'altra

area. Evidentemente la cronista ha frainteso e da qui è nato l'equivoco del furto. In realtà non manca alcuna epigrafe, non c'è nessuna relazione che lo attesti né denunce di sorta. E poi è impossibile utilizzare un braccio meccanico nei cucciolli dove sono collocate le epigrafi non ci passerebbe mai».

Per il Colosseo dunque scatta un patto pericoloso anche se ieri pomeriggio dal Messaggero è arrivata una breve replica in cui si confermava la notizia del furto citando come testimoni due architetti impegnati nei lavori di restauro. Comunque sia, il furto clamoroso o semplice sista di cronaca, il problema di difendere l'anfiteatro da vandali e ladri rimane. «Quella del vandalismo è una vera e propria emergenza», spiega ancora l'architetto Martines, «abbiamo sporto numerose denunce e siamo corsi di ripari installando nuove recinzioni ma il fenomeno cominciato con gli anni 80 continua. Scara bocchi fatti con le bombolette spray, bottiglie rotte contro le pareti, capitelli rovesciati. Non so se sembra che i monumenti archeologici e con essi anche il Colosseo, siano diventati i simboli di una protesta giovanile. Gli atti di vandalismo si verificano soprattutto in estate, di notte o durante le festività. Noi continuiamo ad alzare le recinzioni, ma non possiamo mica trasferire l'anfiteatro in un lager! Non occorre maggiore sorveglianza da parte di polizia, carabinieri e vigili urbani. Il Colosseo va presidiato come un'ambasciata, almeno finché i tempi non miglioreranno».

Intanto i lavori della Soprintendenza vanno avanti. Gli esperti stanno catalogando e rinviando migliaia di frammenti dell'anfiteatro, lapidi con iscrizioni e decorazioni architettoniche accatastate in gran parte dall'800, oggi coperte di polvere e ragnatele. Gli archeologi hanno aperto i cantieri in più punti nel cosiddetto «passaggio di Commodus», uno dei tanti tunnel di servizio di cui era dotato il Colosseo. Sono in corso lavori di consolidamento. Davanti all'ingresso della metropolitana, invece, si sta scavando alla ricerca dei pavimenti originali, oggi imbrattati dall'asfalto. E infine si discute sull'ipotesi avanzata dal professor Giorgio Croci, docente di Igneologia alla «Sapienza», e uno dei massimi studiosi dell'anfiteatro, di cingere il Colosseo con una sorta di cintura di acciaio per contenere il dissesto delle strutture portanti.

Marino, Lazio-Roma contro Sampa per curare l'Aids

Roma e Lazio insieme in campo contro la squadra di San Patrignano. Una partita -Contro la droga, insieme per vivere-, quella che si terrà domani alle 20,30 presso lo stadio comunale di Marino. Una rappresentativa della comunità di San Patrignano e una selezione over 35 Roma/Lazio scenderanno in campo per testimoniare l'impegno dello sport e delle comunità terapeutiche in favore dei bambini malati di Aids. L'iniziativa, promossa da Lazio-Master, è finalizzata alla raccolta di fondi a favore del Centro Aurora contro l'Aids pediatrico dell'ospedale S. Orsola di Bologna. I biglietti della partita sono in vendita presso Orbis, piazza Esquilino 37, Promoservice, Cinecittà/Lazio Point, via Farini, via Cipro, via Portuense, via Sestio Calvino, Taverni, via Stazione di Ciampino 62 (Norena), Erol, largo Panizza 8 (Frescati).

Fate come loro! Non perdetevi un'occasione irripetibile. Correte dalla Immobili Invest.

VERI AFFARI NETTUNO-ANZIO
NUOVE COSTRUZIONI DIRETTAMENTE DAL COSTRUTTORE
A PREZZI ECCEZIONALI

MODALITÀ DI PAGAMENTO
L. 3.000.000 alla prenotazione
10% alla stipula notarile
65% MUTUO in differenza rateizzata in 24 mesi senza interessi!

AFFARONISSIMO ultimi appartamenti **L. 1.700.000/mq**

Fantastico con soli 10 milioni in contanti una casa per tutta la famiglia

Bella, spaziosa, solida (il meglio del meglio!)

Pagamenti personalizzati Rifiniture di lusso A pochi passi dal supermercato Il massimo delle comodità

Ampi spazi per noi bambini Evviva!!

Benedetta IMMOBILI INVEST Ma non potrei costruire 80 anni fa. Così anch'io avrei avuto la fortuna di avere una casa mia!!

Tel. 06/9870794 - 0368/495123 - 9804181
APPARTAMENTI CON GIARDINO O BALCONI
POSTI AUTO SCOPERTI PERSONALIZZATI COMPRESI NEL PREZZO.

RITAGLI

● I Turcs Tal Friul. Al Teatro Quirino domani (fino a mercoledì) va in scena l'opera di Pier Paolo Pasolini per la regia di Elio De Capitani e musiche di Giovanna Marini. Sarà l'ultimo come spettacolo evento della Biennale Teatro: questo testo di Pasolini scritto nella lingua friulana nel 1971 è stato ad oggi limitatamente presentato nell'ambito della grande manifestazione che Roma dedica alla memoria del poeta friulano avanti anni dalla sua morte.



Giorgio Gaber

giornate di Sordana. Nelle sale del Palaeopò si possono anche visitare le mostre sui costumi di Medea sugli che antichi Pasolini scrisse per la Tribuna aperta del Corriere della Sera e su alcuni collages che il regista russo Paradjanov ha realizzato ispirandosi al regista di Casar

● Giorgio Gaber. Continua (fino al 26 novembre) al Teatro Olimpico il nuovo spettacolo F pensare che è un pensiero di Giorgio Gaber e Sandro Lupatini. Uno spettacolo con monologhi diretti e scritti e medizioni aggiornate di brani storici.

● Per fare poesia. Da domani e giovedì dalle 18 alle 20 avrà inizio presso il Teatro Laboratorio di Ciampino un laboratorio di poesia a cura di Marco Caporali che andrà avanti per cinque settimane e per dieci incontri complessivi. Saranno analizzate e sperimentate alcune tecniche compositive. Sono previsti inoltre alcuni lavori su materiali già composti dai partecipanti o da comporre nel corso del laboratorio e esercizi sul ritmo, sperimentazione su forme e generi codificati. Iscrizione lire 100mila. Per ulteriori informazioni telefonare al teatro (7916531) oppure al 04700219.

● Laboratorio di teatro. Partirà il 20 novembre il secondo laboratorio di drammaturgia curato da Antonio Funi Parica.



I Turcs Tal Friul

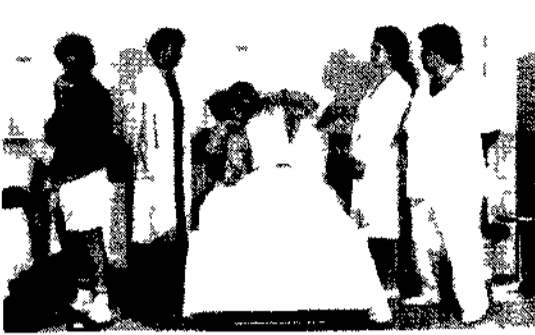
l'attenzione sarà dedicata alla drammaturgia contemporanea con l'analisi di testi italiani rappresentati e con gli elaborati degli iscritti. Al termine nel giugno del 1996 i testi del laboratorio saranno allestiti in un rassegnato presso il teatro Colosseo. Informazioni al 94 96 153.

● Progetto Acquario. La Compagnia teatrale di Giorgio Barberio Corsi si stacca per presentare Faust da Corsetti e Adattamento di Corsetti e Attilio Lolini, regia di Corsetti. All'Aquario Romano, piazza Manfredi Fanti 47. Per informazioni, prenotazione e telefonate al 6633732.

● Opera Comique. Per la rassegna "Possibile" a cura di Opera Comique in programma al Teatro La Comunità tutte le domeniche (fino al 26 novembre) stasera alle 21 va in scena Le papa una sera tutti al femminile tra teatro, musica e video. Invia Zanazzo 1, telefono 5817113.

● Musica Jazz. All'Alexandria Jazz Club (via Ostia 9, tel. 3971171) lunedì 13 in programma il Lino Paurino Jazz Show. Martedì si esibirà il Riccardo Bisio e Gianni Sanjust Quintetto e mercoledì il Cenzo Spata Quartetto. Giovedì 16 Aires 3 in un serata dedicata al tango argentino con il quartetto di 1977 e fortemente influenzato dalla musica di Astor Piazzolla.

A TOR BELLAMONACA «OPERAZIONE»



Secondo anno per «Oltre il racconto», la rassegna di teatro contemporaneo che il Comune di Roma e la cooperativa Argot allestiscono a Torbellamonaca. Tre i titoli in programma, tre testi attuali e significativi per parlare attraverso il linguaggio della scena della realtà e delle emozioni. Stasera è di scena «Operazione» di e con Ennio Coltori, vera storia di malaffinità vissuta dall'autore, dal 13 al 15 - Amici - e dal 17 al 19 - Forever Blues - entrambi di Stefano Antonelli, storie di ragazzi, amicizia e musica. Ingresso libero.

L'INTERVISTA. Parla Lucia Poli, in questi giorni al Belli con «Lettere d'amore»

«Ho sempre pagato per la mia libertà»

Debutto senza spettatori per Lucia Poli. Il suo spettacolo Lettere d'amore è stato disertato durante i primi giorni di replica. «Il Belli è un teatrino dimenticato, le cantine non sono più di moda - dice l'attrice - Erano anche i giorni del grande freddo e non avevo fatto pubblicità. Nel suo immediato futuro Bestiace e bestioline viaggio dentro il mito della donna selvaggia. «Voglio cambiare strada. Basta fare la solista»

E non è mai stata tentata dall'idea di parlare al grande pubblico, abbandonando questo suo piglio che può sembrare un po' aristocratico?

Forse ho avuto la presunzione di parlare di quello che mi sta a cuore. Che è una grande libertà ma anche un azzardo. Ho voglia però anche di tentare altre strade, non di solista. Il prossimo lavoro lo faccio con due attori, Laura Kibel e Maurizio Fabbri. E Bestiace e bestioline che debutterà il 30 gennaio al Flaminio. Una storia di bestie dove le donne sono viste sotto il profilo più istituzionale.

Un po' come la donna che corrono coi lupi di cui scrive l'antropologa messicana Pinkia Estés.

«Esattamente. Io ho letto il libro però quando avevo già cominciato a raccogliere queste storie da animali. Una è di Betty, un'altra è di Alessandra e Angela. La Carter parla di una vampira che finirà con i ciclisti».

Paladina delle espistole, amante della radio. Cos'è una custode delle specie in estinzione?

È così. È vero che la posta del cuore sopravvive, ma ce ne può sempre un'esposizione pubblica. La radio poi è del mio cuore. Perché ho cominciato con i radiotelefonati e i servizi culturali nei primi anni Settanta, quando mi sono trasferita da Firenze a Roma.

Crede di aver pagato la scelta di essere una donna spiritosa che, come dire, se la sona e se la canta?

Ho rifiutato spesso l'appoggio di potenti che non erano delle mie idee. Che vorrei che fossi anche premiata? Questi a mia megafonia ma è stata scelta anche dalla necessità storica. Siamo tornati tutti a celebrare i nostri otticelli.



Lucia Poli

Firenze N. Cotti

Malfatti al Valle recita Pirandello

Sarà wartoff al Teatro Valle la nuova edizione di «Come prima più di prima» di Pirandello con la regia di Luigi Squarzina e Marina Malfatti protagonista. Per le sue interpretazioni dell'autore siciliano l'attrice ha ricevuto ieri il Premio Kaos ad Agrigento, dove con l'occasione lo spettacolo è stato presentato per una sola sera in anteprima. Si tratta, dice la Malfatti, della seconda tappa d'un viaggio pensato da Squarzina attraverso tre madri pirandelliane, la Donna Luna di «La vita che è tre diedi», la scorsa stagione, la donna dal treno appunto di «Come prima meglio di prima» e la Signora Fiola di «Così è se vi pare», che dovrebbe andare in scena nel '97, mentre a marzo '96 verrà ripreso alla Cometa di Roma anche «Tre donne attese» di Edward Albee.

TEATRO. Un testo gay al Colosseo

Marina e le altre oltre la crisi di nervi

Non è facile raccontare Festa d'estate per sole donne di cui l'autore lesbica americana Caryl Chaykovsky che venerdì sera ha debuttato al Teatro Colosseo puntando al punto della seconda rassegna Garofano verde, scanni di teatro omosessuale. Uno spettacolo ci assicurano che in patria (a New York) ha fatto lavare dopo un debutto fallito a causa dell'irritico attrice una lunga tematica di un gran successo. Non è facile per diversi motivi.

Primo appassionato (ed esperto studioso) di Shakespeare, Polcovar ha imbastito una trama così larraginesca e arzigogolata che il confronto La dolcissima notte sembra una filastroca per bambini. Un raduno tutto femminile nel cuore della foresta dove si uniscono amiche ex amanti nuove donne e stransime persone tra cui malcapitate consapevole Billie Marie della cattiva Angela. Secondo l'adattamento (?) a firma di Pino Quartullo e Enrico Maria Lamma non c'è la regia di quest'ultimo procedono sul filo dell'ap

rossimazione. Nella due ore e mezza della versione integrale, dunque, a parte qualche goliardico equivoco generato dalla presenza di il Uomo e qualche scena appartenente sessuale (accolta da «Ohhhhh del pubblico») e difficile desiderare ricordare qualcosa. Tutto non volentieri Colosseo dove non infrequentemente gli spettacoli ospitati nelle varie sale si disturbano con l'altro. L'altra sera è andata via la luce tre o quattro volte. Quanto il sesto di attrici capeggiate sulla carta di Marina Sama che rilancia appetitosi interstizi sulla sua bisessualità e costumi da Alessandra Di Sanzo (ex Meni per sempre), Cinzia Carca Eliana sembra una filastroca per bambini. Un raduno tutto femminile nel cuore della foresta dove si uniscono amiche ex amanti nuove donne e stransime persone tra cui malcapitate consapevole Billie Marie della cattiva Angela. Secondo l'adattamento (?) a firma di Pino Quartullo e Enrico Maria Lamma non c'è la regia di quest'ultimo procedono sul filo dell'ap

KATIA IPPARO
Una volta debuttare la sera di Halloween in un club di Spezia. L'ultima sera di un anno che è un'attaglia e sprugli. È un'attaglia necessaria. Se poi lo spirito è solo si accende in un angolo ha sceso di Roma in una piccola sala. In una città senza nessun battage pubblicitario allora le cose si cominciano in quelle uscite più sicche. E chi è un'attaglia diventa anche se l'artista in questione non soffre certo il anonimato. È così che Lucia Poli ha vissuto l'incubo della sala vuota in occasione della terza ripresa romana del monologo Lettere d'amore, camuffata umoristica e di discorsi amorosi in chiave di epistolario. Il Belli fino al 26 novembre. Per questa imprudenza l'attrice ha subito anche un attacco piuttosto ferace della Rai, un servizio che l'eglazio parlava di sovvenzioni statali date con leggerezza di ammissione di un'indagine progressiva. Belle se non fosse che la Poli è donna di cuore e sulla cronaca non ha dubbi. È un'aggressione politica.
Lucia, è vero che la platea era deserta? E perché?
Il Belli è un teatrino dimenticato e in assoluto le cantine non sono più di moda. È l'epoca del one-man show di televisione. Benigni stesso si stupiva del successo di quello che lui giudica una cosa. Per piacere non ho

voluta rilanciare lo spettacolo sulla stampa. Erano poi i giorni del freddo tremendo. E dai tempi del Belli è un po' eretiche che non mi succedeva. Ma questo non autorizza a dire che è colpa di una cultura di sinistra che sovvenzionava eventi inutili. Siamo evidentemente in una fase aspra della lotta. Fino a poco tempo fa chi non la pensava come me mi ignorava per quanto riguarda le sovvenzioni. Il fatto è che in Italia si appoggia poco il teatro a differenza degli altri paesi europei. Qui si insegnano altri miti. Dano. E tempo fa l'incantava di non aver avuto ne in questa recensione a quindici giorni di debutto mentre Ambra impazziva su tutti i giorni. Ambra si è sentita male. Ambra è il meglio. Torno a dire comunque che il teatro non è un'attività e la crisi. E non è per niente morto come dice stupidamente la Rai.
Può abbozzarci un identikit del suo pubblico?
Donne. Giovani. Studenti. Gente che viene al teatro per parlare dei problemi attuali. E i nostri scrittori del nostro presente. Per vivere al momento della risata non hanno le risorse e le canzoni. È chiaro è una platea raffinata.

Premio Poesia A Luciano Erba II «Frascati»

«I ipotesi circense» è il volume, edito da Garzanti, con cui Luciano Erba si è aggiudicato la 35ª edizione del Premio nazionale di poesia Frascati. Edizione che è stata accompagnata dal Premio di poesia Italo Alighiero Chiusano, riservato a pubblicazioni di giovani poeti che non abbiano superato i 35 anni di età. Ad aggiudicarsi il riconoscimento è stato Danilo Mendolini, per la raccolta «Una misura incolmabile» (ediz. del Leone). Il premio intende ricordare Italo Alighiero Chiusano, poeta e scrittore scomparso lo scorso febbraio, già membro della giuria del premio «Frascati». A Luciano Erba, sono andati un assegno di 5 milioni di lire e una medaglia d'argento del presidente della Repubblica. Danilo Mendolini, per la sezione giovani, si è aggiudicato un assegno di un milione di lire. A valutare le raccolte di poesia, per il premio Frascati e per il premio Chiusano, è stata chiamata una giuria di critici letterari, poeti e docenti universitari, tra i quali Luigi De Nardis, Amerigo Gliacchi, Luciano Luisi, Renato Minore, Mario Patrucciani.

CLASSICA. Ricca stagione concertistica giunta alla venticinquesima edizione

Uto Ughi a Latina, «città della musica»

ERASMO VALENTE
Una città è venuta in fretta e alla creta non poco ha contribuito il ruolo della musica e diffuso dal campo internazionale di Latina che celebra il suo venticinquesimo compleanno. La nozze con il musicista avvenute nel 1970 con il centro in un'aula dell'Automobili club hanno dato al mondo gli straordinari. Nello stesso anno

Casa delle Culture - Agenda

Table with columns for date, time, and event details. Includes events like 'Presentazione del libro MISTERO NAPOLEONE' and 'Presentazione del libro DONNE IN OGGETTO'.

TEATRI

AGORA 20 (Via della Penitenza 33 Tel. 5874167)
Alte 18.00 The International Theatre presenta The Carpenter di P. Pinter (in lingua inglese) con Michael Bird (cane) e Michael Moya (regia di M. Farku) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di teatro.

diacchia A. Voco
Alte 21.00 L'uomo del vino in bocca e altro (Canterio Prandello) di Luigi Prandello. Regia di Alessandro Fabrizi. Con Antonio Alessandri, Raffaella Dramanti, Luciano Michionna, Nadia Percebasso.

Arthi Miller con Valeria Moriconi, Virgilio Gazzoletti, Stefano Sansone, Regia di Mario Mierola
SALA PETROLINA (Via Romolo 205) Tel. 57574581
Alte 17.30 Aristotele il variabile. Con Francesco Fiorentino e la sua Compagnia. Musiche di Paolo Gatti e Alfonso Zenga.

ACCADDEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arango Ruiz 7 - Tel. 6641149)
Alte 11.00 presso il Cinema Teatro Sisto via dei Romagnoli 125. Concerto Aperto. Concerto Jazz. Rai Genesio Quartet.

ACCADDEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
Alte 19.00 presso S. Maria in Montesano. (Concerto) Musica degli archi, vetro celeste brata una messa per commemorare Adriana Penni nel primo anniversario del suo decesso.

ACCADDEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
Alte 19.00 presso S. Maria in Montesano. (Concerto) Musica degli archi, vetro celeste brata una messa per commemorare Adriana Penni nel primo anniversario del suo decesso.

ACCADDEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
Alte 19.00 presso S. Maria in Montesano. (Concerto) Musica degli archi, vetro celeste brata una messa per commemorare Adriana Penni nel primo anniversario del suo decesso.

Teatro dell'Angelo
Progetto D'Ambrosi 1995/96
JAPAN MOTION '95' Fight capsule

ACCADDEMIA FILARMONICA
TEATRO OLIMPICO
stasera alle ore 19 - ULTIMA REPLICA
MONI OVADIA
nella spettacolo musicale
DYBBUK

JAPAN MOTION '95'
Fight capsule
Progetto D'Ambrosi 1995/96

Un teatro è il suo tempo
TEATRO STUDIO 20° SECOLO
FONTANONE DEL GIACINCOLO - VIA GARIBOLDI 30 - 00153 ROMA
TEL. 06/5881444 - FAX 06/5881637

di MICHEL MARC BOUCHARD - regia Gianfranco Calligaris
con la complicità di Catherine Lydia Biondi, Isabella Federnia Paulino, Luc Giuseppe Marini, Marlene Sara Abetia
scenari e costumi Heigo Williams
Coupon sconto L. 10.000 anziché L. 25.000
per i lettori de l'Unità - unico spettacolo domenica ore 16.30

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE L'Unità
RCS - UIP - L'UNITÀ presentano
Lunedì 13 novembre - Ore 21.00
Cinema COLA DI RIENZO
P.zza Cola di Rienzo 88
un film di DANIELE CIPRI e FRANCO MARESCO
Orano spettacoli. 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

JAPAN MOTION '95'
Fight capsule
Progetto D'Ambrosi 1995/96

Un teatro è il suo tempo
TEATRO STUDIO 20° SECOLO
FONTANONE DEL GIACINCOLO - VIA GARIBOLDI 30 - 00153 ROMA
TEL. 06/5881444 - FAX 06/5881637

MAJESTIC FILMS PRESENTA UNA PRODUZIONE BAC FILMS e DASTANT HORIZON TIM ROTH JULIA ORMOND "CAPTIVES"
KEITH ALLEN SIOBHAN REDMOND PETER CAPALDI COLIN SALMON musica COLIN TOWNS montaggio DAVE KING
SCENOGRAFIA STUART WALKER DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA REEM ADEPARASIN PRODUTTORI ESECUTIVI ANANT SINGH e MARK SHIVAS
SCENOGRAFIA FRANK DEASY PRODOTTO DA DAVID M. THOMPSON DIRITTO DA ANGELA POPE

PRIME

Academy Hall
v. Salaria 5
Tel. 442 377
Or. 15.00 17.30
18.30 20.40 22.30

Admiral
p. Verbaio 5
Tel. 331 682
Or. 15.00 17.30
18.30 20.40 22.30

Adriano
p. Cavour 22
Tel. 331 682
Or. 15.00 17.30
18.30 20.40 22.30

Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 588 0099
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Ambasciata
v. Arcadia Agliati 57
Tel. 540 8901
Or. 18.00 18.10
20.20 22.30

America
v. N. del Grande 6
Tel. 501 8168
Or. 15.00 17.00
18.30 20.40 22.30

Apollonia
v. G. S. Sidani 20
Tel. 6209806
Or. 15.45 18.30
20.15 22.30

Ariston
v. Cicerone 19
Tel. 321 2597
Or. 15.00 18.15
20.20 22.30

Astra
v. M. De' 225
Tel. 817 2597
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Atlantico 1
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Atlantico 2
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Atlantico 3
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Atlantico 4
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Atlantico 5
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Atlantico 6
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Augustus 1
v. Emanuele 203
Tel. 887 5455
Or. 15.00 18.30
20.20 22.30

Augustus 2
v. Emanuele 203
Tel. 887 5455
Or. 15.00 18.30
20.20 22.30

Barbieri 1
v. Barbieri 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 16.15 18.10
20.15 22.30

Barbieri 2
v. Barbieri 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 16.15 18.10
20.15 22.30

Barbieri 3
v. Barbieri 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 16.15 18.10
20.15 22.30

Broadway 1
v. dei Nautici 38
Tel. 230 3408
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Broadway 2
v. dei Nautici 38
Tel. 230 3408
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Broadway 3
v. dei Nautici 38
Tel. 230 3408
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Capranica
v. Capranica 101
Tel. 6702485
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 679 6967
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

Clak 1
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 18.30
20.20 22.30

Clak 2
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 18.30
20.20 22.30

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo 88
Tel. 33251607
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30

Del Piccoli
v. della Pinella 15
Tel. 853485
Or. 15.20 17.00
18.30

Del Piccoli Sera
v. della Pinella 15
Tel. 853485
Or. 20.30 22.30

Diamante
v. Prencipessa 232/B
Tel. 295606
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Eden
v. Cola di Rienzo 74
Tel. 36182449
Or. 15.00 16.00
17.45 19.15 20.45 22.30

Embassy
v. Stoppa 7
Tel. 5910866
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30

Empire
v. R. Margherita 29
Tel. 8417719
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010662 (Cecchiola)
Or. 15.00 17.00
18.50 20.40 22.30

Etoile
p. in Lupaia 41
Tel. 6816125
Or. 15.45 18.30
20.15 22.30

Eurcine
v. Luzzi 32
Tel. 5910866
Or. 15.00 18.30
20.15 22.30

Europa
v. Italia 107
Tel. 4429760
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 529296
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 529296
Or. 15.30 17.30
20.00 22.30

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 529296
Or. 15.30 17.30
20.00 22.30

Excelsior 4
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 529296
Or. 15.30 17.30
20.00 22.30

Excelsior 5
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 529296
Or. 15.30 17.30
20.00 22.30

Excelsior 6
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 529296
Or. 15.30 17.30
20.00 22.30

Farmacia Uno
v. Biscolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30

Farmacia Due
v. Biscolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30

Garden
v. Trastevere 246
Tel. 5912945
Or. 14.45 17.30
20.00 22.30

Gioiello
v. Monumenta 43
Tel. 4429699
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30

Golden
v. Teramo 38
Tel. 7049662
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30

Golden 2
v. Teramo 38
Tel. 7049662
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30

Golden 3
v. Teramo 38
Tel. 7049662
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5748625
Or. 15.45 18.30
20.15 22.30

Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5748625
Or. 15.45 18.30
20.15 22.30

Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5748625
Or. 15.45 18.30
20.15 22.30

Gregory
v. Gregorio VII 160
Tel. 5880880
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30

Holiday
v. G. B. Marcollo 1
Tel. 8543325
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Holiday (aria cond.)
v. G. B. Marcollo 1
Tel. 8543325
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216263
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216263
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216263
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30

Indiano
v. G. Indiano 1
Tel. 8570245
Or. 15.30 17.45
20.05 22.30

Intrastevere 1
v. Moro 31a
Tel. 5884230
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Intrastevere 2
v. Moro 31a
Tel. 5884230
Or. 16.30 18.10
20.20 22.30

Intrastevere 3
v. Moro 31a
Tel. 5884230
Or. 16.30 18.10
20.20 22.30

King
v. Fogliano 37
Tel. 8570245
Or. 14.30 17.20
18.55 22.30

Madison 1
v. Chiebrera 121
Tel. 5417928
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30

Madison 2
v. Chiebrera 121
Tel. 5417928
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30

Madison 3
v. Chiebrera 121
Tel. 5417928
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30

Madison 4
v. Chiebrera 121
Tel. 5417928
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30

Madison 5
v. Chiebrera 121
Tel. 5417928
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30

Madison 6
v. Chiebrera 121
Tel. 5417928
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30

Maestoso 1
v. Appia Nuova 176
Tel. 786086
Or. 16.30
18.30-22.30

Maestoso 2
v. Appia Nuova 176
Tel. 786086
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30

Maestoso 3
v. Appia Nuova 176
Tel. 786086
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30

Maestoso 4
v. Appia Nuova 176
Tel. 786086
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30

Majestic
v. S. Apollinare 20
Tel. 6793986
Or. 15.45
18.50 22.30

Metropolitan
v. del Corso 7
Tel. 3200993
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30

Mignon
v. Vittorio 11
Tel. 8594943
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30

Multiplex Savoy 1. Il primo cavaliere
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.00 18.30
20.15 22.30-24.15

Multiplex Savoy 2. Jade
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.00 18.30
20.15 22.30-24.15

Multiplex Savoy 3. Jade
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.00 18.30
20.15 22.30-24.15

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.00 18.30
20.15 22.30

Multiplex Savoy 4. Nello Denise
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.00 18.30
20.15 22.30

New York
v. Cavour 22
Tel. 331 682
Or. 15.00 17.30
18.30 20.40 22.30

Nuovo Sacher
v. S. Saba 1
Tel. 5881116
Or. 15.15 17.00
18.30 20.40 22.30

Paris
v. M. Grazia 112
Tel. 7396588
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Paesano
v. M. Grazia 112
Tel. 7396588
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Quinale 1
v. Nazionale 190
Tel. 4882653
Or. 15.15 18.30
20.20 22.30

Quinale 2
v. Nazionale 190
Tel. 4882653
Or. 15.15 18.30
20.20 22.30

Quinale 3
v. Nazionale 190
Tel. 4882653
Or. 15.15 18.30
20.20 22.30

Quinale 4
v. Nazionale 190
Tel. 4882653
Or. 15.15 18.30
20.20 22.30

Real
v. S. Maria 109
Tel. 9620685
Or. 15.00 18.15
20.20 22.30

Ritzi
v. S. Maria 109
Tel. 9620685
Or. 15.00 18.15
20.20 22.30

Rivoli
v. Lombarda 73
Tel. 8724753
Or. 15.15 17.00
18.50 20.40 22.30

Roma
piazza S. Maria 37
Tel. 5818894
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30

Rouge et Noir
v. Salaria 31
Tel. 8554305
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Royal
v. E. Filiberto 175
Tel. 70474549
Or. 15.00 17.40
20.00 22.30

Sala Umberto
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 2
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 3
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 4
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 5
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 6
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 7
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 8
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 9
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 10
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 11
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 12
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 13
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 14
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Sala Umberto 15
v. della Mercede 50
Tel. 8724753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

medieore
buono
ottimo

CRITICA
PUBBLICO

Volta al cinema

Volta al cinema

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

JEAN-LUC GODARD



"Il cinema è il cinema",
diceva Godard.
Godard è il cinema,
diciamo noi.
Dai primi cortometraggi
alle opere più mature,
dalla sperimentazione alla
militanza politica, fino
alla delusione e alla
ricerca di nuovi valori.
L'opera di Godard
rappresenta quanto
di più vitale e innovativo
abbia prodotto il cinema
in crisi dopo l'avvento
e la prepotente
affermazione del mezzo
televisivo.

**Giornale+libro
2.500 lire.**

L'Unità

LUNEDI 13 NOVEMBRE IL LIBRO

Mentre esce nei cinema «Al di là delle nuvole» vengono pubblicati i «film nel cassetto» del grande regista



Michelangelo Antonioni e la moglie Enrica. A sinistra dall'alto: Sophie Marceau, Jean Malochev, Peter Weller, Fanny Ardant

UN PORTO di una piccola città. Il traffico marittimo è scarso. Le navi passano al largo dirette altrove. In città più importanti...

L'avventura dell'Irene

Uno yacht scampato al naufragio, uno strano equipaggio, un capitano scomparso: comincia così «La ciurma», il film che Antonioni non ha mai potuto girare. Un testo affascinante e inquieto: ne anticipiamo le prime pagine.

MICHELANGELO ANTONIONI

Erano stati ingaggiati sei giorni prima da un tale di nome Kim de... una grossa città sulla costa a un centinaio di miglia da lì...

coperta. Quando uno di essi e qui un altro dei marinai alza la mano per dire che si tratta di lui, era stato svegliato di soprassalto da un rumore proveniente dal ponte...

Minacciandoli con questa spranga l'uomo li aveva ricacciati indietro e aveva richiuso poi saldamente il boccaporto.

Sul momento i tre marinai non avevano capito cosa stesse succedendo. Si erano rimessi al lavoro per cercare di scardinare nuovamente il portello e dopo un'ora erano usciti. Ma sul ponte li aspettava una seconda sorpresa...

Viene steso un verbale dell'accaduto e i tre lo firmano. Poi ci sono altre formalità. Gli uomini del peschereccio reclamano un risarcimento per il tempo perduto nel portare soccorso, com'è d'uso.

Un film e due libri per capire il suo cinema e la sua storia

Un film e due libri per ripartire di Michelangelo Antonioni e del suo famosissimo «aiuto», Wim Wenders. Il film («L'Ukane ha scritto da Venezia e, nei giorni scorsi in occasione dell'uscita nelle sale italiane») è «Al di là delle nuvole»...

DALLA PRIMA PAGINA

Michelangelo Antonioni, l'arrabbiato

La faccenda non mancò di cominciare perché la scena con Kim de... essere ripetuta parecchie volte e ogni volta devo evitare la macchina e ogni volta mi arriva il colpo nelle costole. Dietro alla camera Pino Lunco e vedo il nostro numero da Stanlio e Olio e scosso dalle risate. I cineasti che all'esterno deve creare i danti alla finestra l'effetto di luce di una macchina che passa non riesce a eseguire questo semplice compito e continua a proiettare il flic di luce talmente in alto sul soffitto che le macchine di presa non vedono nulla. E così tutta la scena viene ripetuta all'infinito. Una cosa da strappare i capelli.

le fisso e dopo la prima metà della scena può spegnere la macchina perché entrambi gli attori sono usciti di campo mentre Carlo che non è molto esperto deve paziosare a una grande stanza focale con uno zoccolo stretto e quindi essere all'altezza del compito decisamente più complicato. La scena poi deve essere ripulita un numero adeguato di volte. Un'altra conseguenza del cambiamento di macchina è anche che adesso gli sguardi di Cimien e Silvano divergono molto e per i due si guardano quasi di profilo. Con le posizioni di macchina originarie i mezzi profili sarebbero stati molto più belli. Michelangelo si è costruito la trappola con le sue stesse mani ma oggi può attribuire il fatto che nessuno lo aiuti inppure solo al suo cattivo umore. Sono stato talmente aggredito fin dalle prime prove «Zillo» (in italiano) non stante, mi fossi limitato a passare le sue indicazioni in inglese o in francese, agli attori che di allora per loro non mi furono. E alla fine dopo la mia di un colpo secco con la mano sinistra come Andri e l'Alfara e ad altri primi di

colpi che ogni tanto distribuisce. E proprio quando non ci aspettiamo più che gli passasse il cattivo umore ecco di nuovo un sorriso o un gesto che ci fa capire che anche lui può tentare a vedere le cose con ironia. Quando finalmente il secondo set up viene ripreso in modo tecnico, ineccepibile anche dal felice, posizione di macchina di Carlo è già ora di cena. La mia proposta di cenare per oggi non viene presa sul serio. Tutti sperano di riuscire a finire per le due di notte circa, ma le riprese della terza scena della giornata. In questo modo domani, da mezzogiorno in poi, i nostri set potrebbe essere smontato e il pomeriggio si potrebbe girare la scena del bacio a Treponti. Ma prima di tutto le cose vanno diversamente e poi quando finalmente cominciamo anche la lunga scena con Ines sola nella sua stanza si sono passati le quattro di notte. Ines ha molta paura di mostrarsi nuda e alla fine è disposta solo a mostrare il seno per pochi secondi e mezzo profilo mentre si sfilava la camicia di notte. Trovo notevole il coraggio con cui si ribella alle continue richieste di Michelangelo. Resiste e spuntarla anche sul fatto di poter girare la scena sul monitor visuale a me e a Michelangelo e poi dopo averlo fatto preclude

un altro ciak. E lo ottiene e diventa di gran lunga il migliore con un bel movimento fluido dall'inizio alla fine. Ma come ho detto si è fatto troppo tardi e la conseguenza è che domani si potrà solo smontare e la scena del bacio a Treponti non potrà essere girata. E questo a sua volta ha come conseguenza che in questo caso Treponti dovrà essere assolutamente rimandato alla fine delle riprese di Ferrara. Infatti se domani non giriamo niente e dopodomani solo il bacio saremo in ritardo di ben quattro giorni sul programma. Dunque si decide di smontare domani il set dell'albergo e di mettere le luci nel cinema di Ferrara. In questo modo dopodomani potremmo concludere secondo programma per lo meno il cinema. Arriviamo all'Hotel Duchessa Isabella alle cinque del mattino distrutti dopo l'onnai consueta mezza ora di viaggio nella nebbia. Anche Michelangelo è molto stanco ma ha tenuto duro fino alla fine per tutta la durata delle riprese. La notte non avrebbe dormito comunque ma fa capire quando mi rivolgo a lui dicendo che per oggi non ci resta più molto tempo per dormire. E come passa le notti di insomnia? Michelangelo indica il televisore alzando le spalle.

Questa impressione dura quale che istante. La faccia scolorisce. Ma dopo qualche secondo riappare attraverso una fessura del boccaporto sollevato appena quel tanto che basta per spiare attorno. Poi il portello viene sollevato del tutto e un uomo esce. Con circospezione scende dalla barca e dopo aver constatato che il molo è deserto si avvia. Il suo fisico risponde esattamente alla descrizione fatta dal marinaio settantenne del proprietario della Irene. L'uomo cammina lungo il molo le mani nelle tasche. Ha l'andatura di un diavolo che si è abituato ad aver sotto i piedi un pavimento che oscilla in continuazione. In fondo al molo c'è un automobile in sosta vuota. Il tergicristallo in funzione. L'uomo si ferma a guardarla. Il tergicristallo deve essere in funzione da qualche ora perché la battente si sta esaurendo. La sbarretta ha un intoppo, non ce la fa a forza riprende allegramente. L'uomo la osserva con uno strano sorriso. E come se si appressa da un luogo tra lui e la sbarra. L'uomo si china addirittura sul cofano e quando la sbarra scende a tal punto la solleva con un dito. Finché la sbarra si ferma. Allora l'uomo dice «Buon riposo».

Dallo yacht tre uomini aiutano nelle operazioni. Lo fanno vivamente di malavoglia. Sembrano molto stanchi. E anche il loro aspetto è simile a quello della barca su cui si trovano vestiti lacerti sporchi come le facce. Ma quello che stupisce di più è che questi vestiti non sono dei più ortodossi per dei marinai. Sono curiosi stravaganti. Anche gli uomini che li indossano lo sono del resto. Uno di essi è sulla sciancina e appare strano che uno di lui sua età possa far parte dell'equipaggio di una imbarcazione di quel genere. Tre scendono a terra. Dalle loro espressioni appare evidente la soddisfazione di essere finalmente sulla terraferma dopo aver passato come dicono - sei giorni alla deriva priva di acqua e di viventi. Tra i curiosi è presente anche un fotografo e i tre si prestano volentieri a parlare. Hanno il loro breve momento di gloria insomma. Una giorno un po' come a se per protagonisti degli esseri abstratti come questi. Su i marinai del peschereccio che in dell'Irene vengono come minipoli portati nel film. Qui il ufficiale li invita a raccontarci che cosa è successo. Ma prima che cominci il racconto chiede anche se vogliono bere o mangiare qualcosa. Per tutto risponde il sorriso interiore che dovrebbe essere una specie di colpo. E risponde. Uno strano dopo un giorno di digiuno. Ma il ufficiale non insiste e li invita ad andare avanti col racconto.

tano a guardare i tre superstiti ma l'idea che siano loro a pagare è semplicemente ridicola. L'ufficiale taglia corto dicendo che facciano domanda ci penserà lui a inoltrare la agli ufficiali competenti eccetera. La riunione si scioglie. I tre dell'Irene e i pescatori escono. Fuori è notte. Il gruppo si allontana dall'ufficio marittimo in direzioni diverse. I marinai dell'Irene verso la città, i pescatori verso la loro barca. La barca dei pescatori salpa dopo pochi minuti. L'Irene è sempre ancorata lì accanto nel buio. Nell'ufficio sono rimasti l'ufficiale e un paio di marinai. L'ufficiale è stupito che dalla capitaneria di X non sia venuta nei giorni scorsi alcuna richiesta di notizie. In genere quando scompare una imbarcazione si diramano comunicati a tutti i porti. Ad ogni modo adesso si tratta di rintracciare i parenti di questo Powers e la prassi è che sia la capitaneria della città del defunto a farlo. L'ufficiale prende il telefono e chiama la Capitaneria di X. Anche qui c'è un ufficiale di turno. Dopo un'ora quest'ufficiale arriva con una macchina in una strada di un quartiere residenziale. La macchina si ferma agli angoli delle strade per leggere i nomi. Sono strade tranquille piene di verde. Ville e palazzine con giardini. Torino non è borghese. La casa che cercano è tra le più belle. Un po' nascosta da un piccolo parco con grandi alberi. La casa è semi illuminata. Viene ad aprire una donna anziana vestita con una certa cura. Appena vede l'ufficiale la donna impallidisce e comincia a tremare. Guarda l'uomo in faccia aspettando che parli scura ormai che quello che dirà sarà molto doloroso. Alla notizia della scomparsa scoppia a piangere. Tra i singhiozzi dice che ormai non si faceva più speranze. Il signor Powers era un uomo molto preciso aveva detto che sarebbe tornato la sera stessa del giorno in cui era partito. Era evidente che qualcosa era successo. L'ufficiale chiede se ci siano famigliari da avvisare. La donna risponde che il signor Powers viveva solo con lei che era la sua governante. Scoppia a piangere di nuovo. Nel gran silenzio della casa in quella luce bassa tra quei mobili vecchi sembra così giusto quel pianto quieto e sincero. Sul molo dov'è ancorato l'Irene c'è un solo lampione. La luce di questo lampione va a riverberarsi sul vetro di un obolo di prua dello yacht. Il lampione oscilla un po' alla brezza notturna e anche i riflessi si muovono sul vetro. Tanto che sembra che anche il vetro si muova. Oppure che ci sia qualcosa di là dal vetro. O qualcuno. Una faccia due occhi vivaci una barba scura. Questa impressione dura quale che istante. La faccia scolorisce. Ma dopo qualche secondo riappare attraverso una fessura del boccaporto sollevato appena quel tanto che basta per spiare attorno. Poi il portello viene sollevato del tutto e un uomo esce. Con circospezione scende dalla barca e dopo aver constatato che il molo è deserto si avvia. Il suo fisico risponde esattamente alla descrizione fatta dal marinaio settantenne del proprietario della Irene. L'uomo cammina lungo il molo le mani nelle tasche. Ha l'andatura di un diavolo che si è abituato ad aver sotto i piedi un pavimento che oscilla in continuazione. In fondo al molo c'è un automobile in sosta vuota. Il tergicristallo in funzione. L'uomo si ferma a guardarla. Il tergicristallo deve essere in funzione da qualche ora perché la battente si sta esaurendo. La sbarretta ha un intoppo, non ce la fa a forza riprende allegramente. L'uomo la osserva con uno strano sorriso. E come se si appressa da un luogo tra lui e la sbarra. L'uomo si china addirittura sul cofano e quando la sbarra scende a tal punto la solleva con un dito. Finché la sbarra si ferma. Allora l'uomo dice «Buon riposo».

[Wim Wenders] In un'immagine con Antonioni, Enrica e il Socorro.

PSICOTERAPIA

«Guerra ai ciarlatani dell'ipnosi»

NICOLETTA MANUZZATO

Sono visti ancora da molti come una sorta di ciarlatani che abusano della credulità della gente. Ma la loro disciplina, la psicoterapia ipnotica, ha fatto negli ultimi tempi passi da gigante...

Che cosa si cura con questa originale forma di terapia? Innanzitutto tutto le nevrosi: le ansie, le fobie, le depressioni, le malattie psicosomatiche. Ma l'intervento dello psicoterapeuta ipnotico si sta rivelando utile anche nell'assistenza ai malati terminali di cancro e di Aids...

Ma forse l'applicazione meno nota riguarda il mondo dello sport. A partire dall'epoca della maratona di New York, i nostri scultori italiani hanno fatto ricorso a squadre di calcio giocatori di golf, campioni di ogni sport...

Furti di questi successi gli ipnotisti «ufficiali» hanno deciso di andare ancora una volta in campo contro quanti riducono questa terapia a forma di spettacolo senza preoccuparsi delle possibili conseguenze. Il principale obiettivo polemico è Giacomo Casella, contro il quale lo stesso professor Manzonni aveva presentato una denuncia...

MEDICINA. Le donne con disturbi gastrici spesso hanno alle spalle una storia di abusi

Estrogeni in menopausa? Sì, ma solo in certi casi. Ecco le linee-guida Usa

L'«era» del corpo di una donna, il suo «profilo» è dato da scheletro, muscolatura e cervello. Questo insieme armonico, che concorre all'identità di una donna e alla «percezione sessuale di sé», è dovuto agli estrogeni, quegli ormoni steroidei - per dirla con la ginecologa e sessuologa Alessandra Graziottin - che impregnano il corpo femminile. Tanto che la ginecologa parla, con l'approssimarsi della menopausa, di una graduale scomparsa del «profumo di donna», di quell'atmosfera olfattivamente subliminale di secrezioni sudoripare e sebacee, tipiche dell'età fertile, e aggiunge che, in tema di ricerca, il «trend» offensivo è il risultato dei più recenti orientamenti della psiconeuroendocrinologia. «Con la menopausa», afferma Licio Zichella, presidente della Società Italiana per la menopausa - la natura abbandona la donna, perché non è più in grado di riprodurre, e vengono meno le sue difese. I tessuti perdono di elasticità, le ossa si fanno più fragili, c'è una diminuzione delle capacità cognitive e si va incontro a un'atrofia delle strutture genito-urinarie viene meno - per dirla con un altro specialista, Pier Luigi Prati, primario nella Divisione cardiologia dell'Ospedale San Camillo di Roma - la copertura dell'«ombrello estrogenico». Perché allora, come sembrerebbe ovvio, non far ricorso all'impiego, molto più frequente di quanto in effetti non avvenga, di estrogeni in menopausa? Le ragioni - si è detto in un incontro a Napoli - sono di diverso ordine: motivazioni socioculturali, informazione non adeguata; paura di un aumento del rischio di neoplasie, soprattutto carcinoma mammario. Per il momento, forse, vale seguire le linee guida, indicate di recente dall'American College of Cardiology. Terapia ormonale sostitutiva, purché ci sia una mammografia annuale e PAP test, e purché non vi sia l'«ombra» di una tendenza familiare al tumore della mammella. [G.A.]



Rinvio il lancio di Atlantis

Malgrado ieri al Centro spaziale Kennedy di Cape Canaveral il tempo fosse splendido i tecnici della Nasa hanno rinviato il lancio della navetta spaziale Atlantis. La decisione si è resa necessaria perché a più di 6.400 chilometri di distanza nelle basi prescelte per un eventuale atterraggio d'emergenza in Spagna e in Marocco soffiavano forti venti e le nuvole erano basse...

Come sarà il 2000. Numero speciale de «Le scienze»

È in edicola un numero speciale della rivista Le Scienze edizionale italiana della prestigiosa Scientific American. Centocinquanta pagine che con il titolo «Come sarà il 2000» cercano di fare il punto su cosa ci aspetta in un futuro ormai molto prossimo. La rivista è suddivisa in cinque sezioni. La prima si occupa del settore in cui i cambiamenti si stanno avvicinando con maggiore velocità: informatica e telecomunicazioni. Il secondo è dedicato al problema dei trasporti. La medicina (dalla terapia genica alla chirurgia robotica) è l'argomento della terza sezione. Macchine e materiali quello della quarta. Mentre nell'ultima parte gli autori si occupano di energia e ambiente.

Aids, aumenta l'infezione fra le donne

L'assistenza domiciliare per i bambini affetti da Aids oltre a mantenerli in un ambiente a loro più consona fa sì che essi abbiano meno episodi acuti che li costringano al ricovero ospedaliero con un significativo risparmio anche per le casse del Servizio Sanitario. Lo ha dimostrato un'esperienza pilota commissionata dall'Istituto Superiore di Sanità alla Clinica pediatrica dell'università di Brescia che ha avuto la collaborazione dell'associazione di volontariato «Essere Bambino». I risultati di questa esperienza condotta su 171 bambini nati da madre sieropositiva sono stati presentati ieri a Brescia al ministro della Sanità Elio Guzzanti. Sia Guzzanti che l'immunologo Ferdinando Auti hanno anche rilevato come in Italia oggi aumenta l'infezione dell'Hiv fra le donne mentre quelle con Aids conclamata sono il 25% il numero di quelle sieropositive ha da tempo superato la soglia dei 30 e viaggia verso il 40. Altro dato preoccupante è che il 40 per cento dei malati non sceglie una terapia o lo fa in maniera sbagliata.

Ammalarsi di violenza

Secondo una ricerca del professor Drossman il 53% delle donne americane con disturbi gastroenterologici funzionali ha alle spalle una storia di violenza (sessuale e fisica). Un risultato che oltre a sottolineare il forte legame tra corpo e psiche, punta il dito su una pratica medica troppo superficiale nel valutare la salute ieri a Roma il primo simposio internazionale di una nuova disciplina, la neurogastroenterologia.

LILIANA ROSI

ROMA. Andare dal medico quando si sta male è il comportamento più logico che ci si possa aspettare. Come è altrettanto logico aspettarsi che il medico indaghi la causa del malessere. In realtà risulta da alcuni studi fatti solo nel 26% dei pazienti i disturbi riferiti al medico sono spiegabili con alterazioni oggettive. Nel caso di disturbi gastroenterologici (o viscerali) si è rilevato che oltre il 40% di questi non sono spiegabili con alterazioni né a livello biochimico né organico. Questi disturbi sono definiti funzionali. Il noto gastroenterologo e psichiatra americano Douglas Drossman, professore di Malattie dell'apparato digerente all'università di North Carolina grazie alla sua vastissima esperienza clinica è stato il primo a mettere in relazione i disturbi funzionali con gli abusi fisici sperimentati dalle donne. Le donne che hanno subito violenza (fisica o sessuale) indifferenzialmente) sviluppano sintomi più gravi, persistenti e più resistenti alle terapie.

Fu quasi per caso che agli inizi degli anni 90 Drossman studiando alcune pazienti che in seguito a disturbi gastroenterologici funzionali molto gravi si sottoponevano a ripetuti interventi chirurgici o pesanti trattamenti farmacologici senza alcun esito positivo si accorse che nel passato di molte c'erano uno o più episodi di violenza.

Risultati impressionanti

I risultati delle ricerche che ne sono seguiti sono impressionanti. Il più recente riguarda le donne che si sono rivolte ad uno dei più importanti centri specialistici americani per malattie gastroenterologiche che il 14% avevano alle spalle storie di abusi sessuali o fisici. La percentuale salta al 53% nel caso in cui presentassero disturbi funzionali mentre scendeva al 37% nelle donne con disturbi strutturali. Una allarmante dimostrazione di come i fattori psicologici «esaltano» i sintomi.

Quel 53% di donne racchiude storie di grandi sofferenze fisiche e psicologiche. Storie di interminabili analisi mediche alla ricerca di malattie inesistenti, visite continue, terapie lunghe e costose, pellegrinaggi da uno specialista all'altro. Fino all'estrema conseguenza di più interventi chirurgici nell'arco della vita. Una dispendiosa sanatoria che si termina con la donna ospitata nel centro come racconta la Zoffoli, fanno uso massiccio di farmaci: dagli antibiotici ai regolatori intestinali, agli analgesici per dolere le sofferenze fisiche la cui origine è presuntamente psicologica.

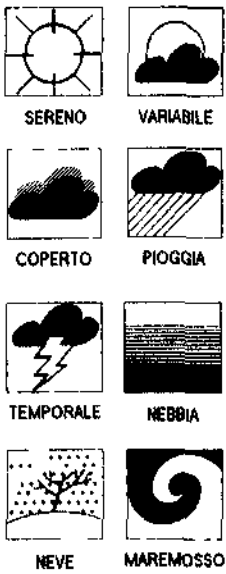
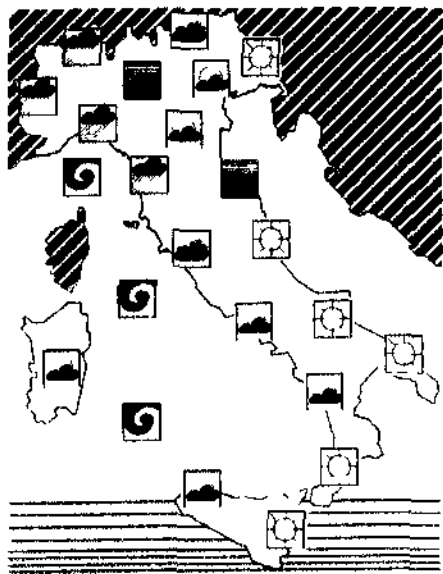
Il legame soma-psiche. E il fortissimo legame tra psiche e soma non solo riflette al problema delle donne abusate ma anche a quello più generale della interdisciplinarietà degli interventi: è stato affrontato ieri e l'altro ieri nel primo simposio internazionale di Neurogastroenterologia che si è tenuto a Roma -Primo- anche perché si tratta di una nuova disciplina alla cui nascita da tempo sta lavorando il professor Enrico Corazzini presidente dell'Anemgi (Associazione per la neurogastroenterologia e la motilità gastroenterica) - il tentativo che ha raccolto molti consensi fra i vari specialisti di tutto il mondo - dice - vuole integrare le diverse branche della medicina. Uno è il medico che spezza il circolo vizioso psiche-

apparato gastroenterologico». Per uscire dalla genericità dei disturbi spesso definiti «psicosomatici» è stato necessario creare dei parametri oggettivi di riferimento. Si tratta dei «Criteri di Roma» una serie di esperti internazionali che dal 1988 al 1994 si sono dati appuntamento a Roma. Da questi in contri sono scaturiti dei criteri in base ai quali «riconoscere» i disturbi funzionali.

Del resto a livello anatomico il sistema motorio e sensitivo viscerale e quello psichico non sono isolati l'uno dall'altro ma risultano connessi tra di loro attraverso le fibre nervose e a questo sistema di integrazione nervosa tra il sistema nervoso centrale e il sistema nervoso enterico è stato dato il nome di asse «cervello-viscere». È così che stimoli «esterni» come la visione o il fatto il gusto o stimoli «interni» come il pensiero o l'emozione possono per le connessioni esistenti tra centri corticali e sistema neuromuscolare dei visceri modificare la sensibilità la motilità e le secrezioni gastrointestinali.

I disturbi viscerali affliggono inoltre una larga parte della popolazione affetta da lesioni neurologiche e neuromuscolari come il morbo di Parkinson l'ictus cerebrale la paraplegia l'epilessia la sclerosi a placche e nei bambini le distrofie muscolari e la spasticità. Oltre ai cosiddetti «pazienti» in generale il 35% della popolazione soffre di problemi gastroenterologici.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE. Un profondo vortice depressionario centrato ad ovest delle isole britanniche provoca un flusso di correnti sciroccali in seno al quale si muovono una serie di corpi nuvolosi che investono l'Italia manifestandosi più attivi sul settore nord-occidentale.

TEMPO PREVISTO. Al Nord e sulla Toscana cielo molto nuvoloso con precipitazioni diffuse e persistenti anche a carattere di rovescio o temporale. Localmente di forte intensità sulla Lombardia. Sulle altre regioni da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse più probabili su Lazio Sardegna Umbria e Marche.

TEMPERATURA. In ulteriore lieve aumento nei valori minimi sulle regioni tirreniche.

VENTI. da moderati a forti meridionali sulle regioni occidentali con rinforzi di burrasca e mareggiate lungo le coste esposte moderati da sud-est in intensificazione sulle regioni adriatiche. MARI. Agitati o molto agitati il Canale di Sardegna e lo Stretto di Sicilia molto mossi il Tirreno e lo Jonio mossi i restanti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes locations like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes locations like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Subscription and advertising information for L'Unità newspaper, including rates for Italy and abroad, and contact details for the publisher.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sui territori o nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Menetta. Iscritto al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del Tribunale di Roma.

il fisco
 CHIAMATA GRATUITA 24 ORE ANONIMAMENTE
 Numero Verde
1678-61160

media

INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA: multimedia@mclink.it

il fisco
 IL SETTIMANALE TRIBUTARIO PER
 DIVERSE CATEGORIE FISCALI
 IN EDICOLA

CALCIO ED INTERNET. Immensi data-base, immagini e qualche servizio: anche il football scopre l'informatica

Un «Bar Sport» grande quanto il mondo

ANTONELLA MARRONE

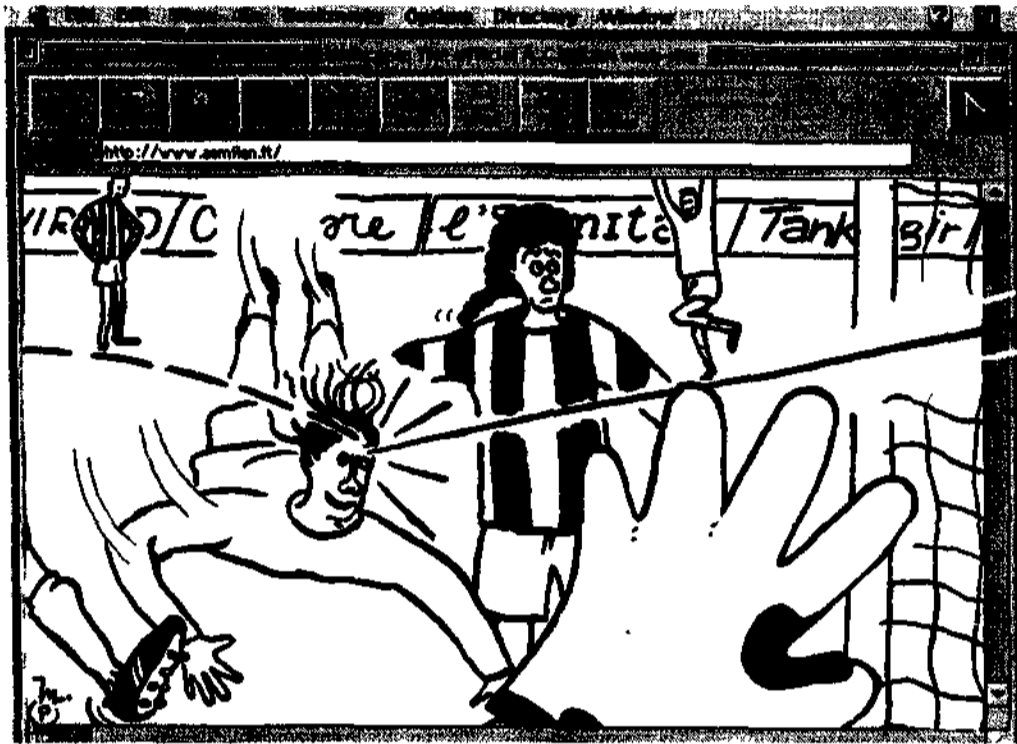
■ All'inizio di un paio di anni fa una squadra locale del Cambridgeshire si trovò a giocare in quelle pessime condizioni atmosferiche tipiche del luogo. Dopo neanche 10 minuti di gioco scese una nebbia talmente fitta che fu deciso di sospendere la partita. I giocatori si trovarono negli spogliatoi già da 20 minuti quando si sono accorti che mancava il portiere. Usciti per cercarlo lo hanno ritrovato ancora pieno di speranza davanti alla rete ignaro dell'avvenuta sospensione. Pensava infatti che la sua squadra stesse giocando talmente bene da rimanere a lungo nell'altra area.

Questa è una delle tante «leggende» o storie vere (chissà che si leggono nella Strange Soccer Story Collection) un angolo di Internet in cui si può trovare di tutto sul calcio internazionale. Ed è l'ennesimo «bar sport» virtuale lungo le strade elettroniche che collegano tifosi di tutto il mondo. Si parla molto di Italia, Brasile, Argentina, molto presenti sono i tifosi delle squadre inglesi interessate anche ai tonchi di gran lunga winson come la Coppa Anglica Italiana che si gioca tra squadre di serie B (ultima mazzata pare 11 a 0 per l'Ipwich contro il Fuggia).

Gli incontri avvengono soprattutto nell'area Usenet di rec.sportsoccer ma non mancano comunità on line ed apprezzamenti anche in aree limitate. I non mancano elementi di disturbo come il messaggio giunto dalla California indirizzato a tutti i parecchi punti del gruppo (che si presume siano in maggioranza di sesso maschile) in cui una certa Cathy molto generosamente a disposizione il suo tempo e il suo corpo per incontri diciamo «fuori tempo» promettendo un buon divertimento. L'una a risposta arrivata in area è emblematica: «Buon divertimento? Bene allora per cominciare preparami un panino portami una birra e faciamci guardare in pace la partita. Ok? Un classico insomma».

Ci sono classifiche dei giocatori più forti degli ultimi campionati, liste delle squadre migliori di tutti i tempi. Non esiste un caffè dello sport tutto italiano ma per restare «in club» all'immagine di popolo fantasioso è stato creato un torneo sulle regole del fantacalcio. Ovvero fare da voi la vostra squadra e simulare un campionato. Momentaneamente le scinzioni sono sospese ma riprenderanno in tempi brevi. «Virtual Goal» questo il titolo, dà la possibilità di gestire la propria squadra dalla campagna acquisti alla formazione che scenderà in campo. C'è a disposizione un capitale sociale per l'acquisto di 21 giocatori di serie A divisi in portieri, difensori, centrocampisti e attaccanti. Ci sono alcune regole da rispettare (non più di tre stranieri ad esempio) e un codice segreto da utilizzare per qualsiasi movimento della squadra.

Tra le maglie di questa grande Rete internazionale (in tutti i sensi che potete immaginare) brillano anche alcune perle di saggezza. Come quella di Anacleto alla fine di un lunto messaggio sulle differenze di gioco tra Argentina e Brasile scrive: «La conclusione è sempre la stessa bisogna tornare al gioco. Vincere per aver gioco ma non per essere pagati meglio».



Disegno di Marco Petrella

Il pallone è finito in Rete

Gli indirizzi per «leggere» i campionati

Impossibile scrivere gli indirizzi di tutti i club (italiani e stranieri) presenti in rete. Il modo più facile per averli comunque tutti sottomano (e divisi pure per continenti) è digitare:

<http://www.yahoo.com/Recreation/Sports/Soccer/Clubs/>
 Un altro indirizzo che, attraverso link, dà accesso a tutti i siti di club italiani è: <http://www.datasport.it>

Agli appassionati di numeri e statistiche relativi al calcio segnaliamo <http://www.voi.it/RETE/homepage-rete.html>. Per chi volesse giocare al fantacalcio, invece, l'indirizzo è: <http://www.splitint.urbusiness.it/fantaweb> oppure rivolgersi al manager del Fantacalcio, fantaweb@split.inturbusiness.it

Il pallone ha fatto Rete. Nel senso che Internet è stracolma di pagine Web dedicate ai club calcistici. Eppure quello fra il football e la telematica non sembra un matrimonio facile, visto che il football non potrà mai essere ridotto ad un database. Pochi i servizi offerti dalle pagine Web dei club che forniscono invece molti dati, classifiche e notizie sul «mercato». Ma vale la pena di sfogliare questi archivi?

STEFANO BOCCHONETTI

■ Informazioni dai archivi Internet è questo ed anche di più, ormai hanno imparato tutti. Ma 600 milioni di «utenti» in tutto il mondo non si spiegherebbero se non ci fosse anche una componente di ciano così «idrica» se non ci fossero anche il gioco lo svago. Nessuno insomma usa il modem solo per «scaricarsi» centinaia di files di documenti. Magari prima o dopo anche il più serio «navigante» fa una puntatina alla pagina Web del suo film preferito del suo rocker del suo pittore scrittore ecc. Una componente «ludica» dunque. Ma dire gioco nel vecchio continente - ed in metà del nuovo - significa soprattutto dire calcio. E così anche il pallone è finito in Rete.

Ma a differenza di tanti altri ben nati stavolta il matrimonio non sembra proprio felicissimo. Per capire meglio un esempio è stato calcolato che oggi siano più di duecento le galere di arte telematica con «sede» a New York. La loro attività è partita mostrando su Internet i quadri «tradizionali» - quelli in tela - con tanto di cornice. Ma ben presto i «virtual galleries» si sono trasformati ed ora espongono non in line quadri telematici, opere «pensate» appositamente per la rete.

Col calcio invece è tutto più difficile. Le novità (allo stadio o in TV da questo punto di vista è lo stesso) non sembra proprio avere le caratteristiche per essere di più ma ridotto a bit e poi diventare un'altra cosa magari un football virtuale. Ad dir la verità qualcuno ci ha provato. Ma in tutto non si è andato più in là di un gigantesco scambio di messaggi (quasi tutti in italiano) via e-mail per sfidare ogni domenica la formazione dei migliori ruoli per ruolo. I iniziati via che qualcuno si era preso la briga di coordinare e andati a stan-

ti per un po' poi è morta, visto che era esattamente quello che fanno i quotidiani sportivi tutti i lunedì.

E così le pagine Web del calcio si limitano solo a neppure «storie» - risultati e formazioni - quello che un tifoso medio già conosce. La pagina di DataSport per esempio una delle più facili da consultare. La si possono leggere i nomi di tutti i calciatori della serie A. I campionati semi professionistici che hanno caricato maglia in questo mercato novembre. Si potrà così sapere che Dalla Morte della Lazio è passato all'Avellino. Ma sono informazioni utili solo ad un appassionato in questo caso del Nord Italia. Visto che nelle edizioni romane e della Campania dei giornali sportivi se ne è già parlato ampiamente.

Il data base sul calcio non funziona dunque. Ed allora che altro c'è? La pagina «ufficiale» del Milan per usare un altro esempio. C'è esattamente quello che si trova in tutti gli altri siti footballistici: il tabellino dell'ultima partita, la classifica a paginella di storia e poco altro. In più però c'è un «chat» - cioè sono delle file sonore che vanno registrate sul proprio Pc e poi «letti» da un programma apposito (Sound Machine o simili). Si tratta del procedimento che si usa per ascoltare i «prompt» musicali e che in questo caso invece è utilizzato per trasmettere un messaggio di Berlusconi (che fa gli auguri alla squadra) e le dichiarazioni di un grup-

po di giocatori i quali si dicono antipatissimi alla telematica. Tutto qui (al costo se si ha un modem da 14.000 di 5 mila e 600 lire). Ed i servizi offerti in rete? Nessuno. Cosa che però accomuna tutti i club. A meno che per servizi non si intendano la possibilità di acquistare merchandising (lo fa la pagina della Juventus). Gli unici ad offrire qualcosa che assomiglia ad un servizio sono quelli del Piacenza che in rete danno informazioni sulla disponibilità di posti per chi vuole abbonarsi. Salvo che poi il pagamento deve avvenire attraverso i normali canali. Di esempi se ne potrebbero fare tanti ma il senso è sempre quello: sia che si tratti di pagine ufficiali sia che siano pagine «costituite» da tifosi. Che vale la pena sfogliare solo per cogliere le stranezze della passione e scoprire che l'Atalanta ha un fan club telematico a Montreal e che in Olanda c'è chi ha disegnato un sito tutto dedicato a Cruik che ora gioca a col Padova. Tutte pagine comuni che pure solo di qualche numero e poco altro. Piuttosto che «va detto» si ritrova anche nei siti dai nomi più allusivi (quelli del Benfica o del Botafogo) ma non per questo più belli. Ed allora forse la cosa più divertente è lo slogan che lampeggia nella pagina Web del Liverpool. Dove una scritta intermittenza dice così: «Sabato sono le cinque e mezza. Spieghiamo il collegamento e tutti allo stadio. Au field».



#179. Anche le Edizioni Paoline sono arrivate su Internet. La casa editrice del Vaticano in Web diventa la Paoline Editore Elettronica. La pagina si trova al:

<http://www.paoline.org>
 Lì si accede ad un menu molto ben congegnato e facilmente si ha il quadro della grossa quantità di dati, libri, immagini ed altre ricchezze su cui è possibile trasferire sul proprio computer.

#180. Impegno sociale e telematica. Una delle associazioni più attive in questo campo è Malcolm X, l'organizzazione che si è battuta per la libertà di Mumia Abu Ali. L'associazione ospita nelle sue pagine una splendida mostra fotografica di Sergio Ferrara. Una serie di immagini sulla vita intorno alle discariche di Mania L'indirizzo è:

<http://www.mclink.it/malcolm/foto/mostra>

#181. Tempo reale: la trasmissione di Santoro non ha bisogno di presentazioni. Chi segue la Tv sa benissimo di che si tratta. Ma lo sa anche chiunque legga anche solo un giornale visto che le pagine politiche spesso sono piene di fatti accaduti negli studi di quella trasmissione. Bene, ora lo staff di Santoro ha deciso di mettere a disposizione degli ascoltatori un indirizzo telematico. Indirizzo col quale si potrà intervenire sui temi in discussione nella puntata oppure inviare suggerimenti, richieste di approfondimento ecc. Per accedere alla pagina web di Tempo Reale basterà digitare:

<http://ts003mi.rai.it/temporeale/>

#182. Gli appassionati di grafica si appuntano che si indovina (<http://www.ch.unipi.it/bitmovie>)

La si potranno trovare le istruzioni ed il regolamento per partecipare ad un concorso. Obiettivo della gara telematica è quello di disegnare il manifesto del Bit Movie '96. Si tratta di quella rassegna televisiva che ogni anno mostra le novità e le realizzazioni della computer grafica e delle applicazioni di Internet multimedia e dell'interattività.

Cd

Phantasmagoria
 Un film d'orrore su dischetto

■ È già il uso dell'anno. Siamo parlando di Phantasmagoria il superprogramma horror (solo per Pc) prodotto dalla Sierra che occupa ben sette dischetti su Cd Rom. È un «uso» perché Phantasmagoria è un «specie» di film per computer che costa 139.000 lire che ha richiesto agli stessi investitori il lavoro di decine di altri professionisti la cui recitazione è stata digitalizzata e caricata sul hard disk del gioco. In colonna sonora scritti e appositamente con un certo gergo, il film «si vive» in un «bar» dove si tratta di un «avventura» davvero pesante, così spietata e ricca di immagini e scene, che sanguinose e violente da aver meritato negli Usa il divieto ai minori di 17 anni. In se la parte gioco non è particolarmente sofisticata ma è che che Phantasmagoria (che per sé è un «specie» di film) si è in un «bar» e proprio svela nel mondo dell'interattività. Ne riproducono

I programmi costano cari se si vogliono originali colpi della politica delle software house e delle società che li distribuiscono ma spesso anche il colpo di noi utenti che non ci guardiamo intorno con più attenzione. Chi ha bisogno di un programma di videoscrittura ad esempio non deve per forza spendere centinaia di migliaia di lire per acquistare programmi con sofisticatissime (ma spesso inutili) opzioni. Ci sono centinaia e centinaia di programmi «shareware» che sborsando pochi soldi per la registrazione offrono prestazioni spesso ottime. Esistono poi pacchetti di software che uniscono qualità a un prezzo basso. Un caso è il software della Expert, un'azienda statunitense i cui prodotti (autorizzati alle lire 50.000 lire) vengono distribuiti in Italia dalla Logica che ne traduce anche i manuali. Abbiamo provato il Cd di tutti gli allegati della sezione «Astronomia» un programma planetario per visualizzare stelle

costellazioni e pianeti. Maps con cui si possono creare carte e grafiche corredate da dati sui paesi della Terra e Home Design (che per molte di simulare in tre dimensioni l'interno di una casa) e la ristrutturazione di una casa. E in stanno in ambito «programmi» a poche lire. È l'edicola che ormai è una vera e propria miniera per i Cd musicisti si arricchisce di un pacchetto di Cd curati dalla Si Multimedia. La nota software house italiana. Prezzi contenuti per un milione di raccolte di Shantien e di decine di giochi in commercio. C'è Internet Cd Rom (18.000 lire con tutti i programmi necessari a navigare sulla Rete). Cd Rom Top Games (19.000 lire con venti giochi) Cd Rom Sports (11.500 lire con 31 demo di giochi di un bene sportivo). Cd Rom Windows 95 (19.000 lire con programmi di utilità per il nuovo sistema operativo di Microsoft).

A Milano e Roma gli accessi a Telecom On Line

Telecom Italia punta sulla telematica. Dopo aver attivato da tempo il servizio «small business» (per studi e piccole imprese) ora offre un servizio a quelle che definisce «clientela residenziale» cioè a tutti Telecom On Line ha due punti di accesso a Milano e Roma ed è già possibile collegarsi. Bisogna però disporre di un collegamento su rete ISDN (la cui attivazione costa circa 400 mila lire) che consente una trasmissione dati almeno tre volte più veloce di quella attraverso la rete telefonica generale. In più, va ricordato che per collegarsi occorre avere un Welcome Kit, acquistabile nei negozi Telecom o in Slip. Chi ne voglia sapere di più comunque telefoni al 167/070707.

Dichiarazione dei redditi via modem?

Spedire le dichiarazioni dei redditi via modem. Se si parla della dichiarazione del singolo contribuente, la cosa sembra lontana anni luce. Più attuale invece sembra la possibilità di trasferire, attraverso la rete, i dati dalle banche al ministero delle Finanze. L'emendamento di una delle leggi di accompagnamento della Finanziaria (emendamento già approvato dalla Commissione Bilancio del Senato) autorizza dal prossimo anno le banche (ma anche gli studi commerciali) e i datori di lavoro ad accettare i 740-A. A loro volta, banche, studi e aziende potranno inviare il tutto via modem.

Una biblioteca elettronica aggiornabile

Non solo Cd Rom ma una vera biblioteca elettronica, continuamente aggiornabile. La casa editrice Winnet definisce così il suo ultimo prodotto, Futura un Cd con dentro immagini, spezzoni di film, musica, trecento monografie, i testi della Bibbia, del Promessi Sposi, ecc. Un'enciclopedia, insomma. Con l'aggiunta però che gli utenti potranno collegarsi, via Internet con la pagina Web della casa editrice e prelevare tutto il materiale pubblicato dopo la data di acquisto. Ed ancora, come ulteriore servizio, i utenti potrà chiedere la masterizzazione delle proprie ricerche su di un altro Cd Rom che gli sarà inviato a casa.

Spettacoli

TEATRO. A Venezia il ritorno sulle scene di Mastroianni con un bel testo sulla terza età

Da Visconti a Michalkov

L'ultima volta in Italia è stato quasi dieci anni fa, nella parte del seduttore indolente di «Partitura incompiuta per pianola meccanica» di Michalkov. E quattro anni fa era stato invece Peter Brook a dirigerlo nel «Cin Cin» di Billiodoux. Però, non si può dire che il teatro per Marcello Mastroianni sia solo un hobby. Anche se non ci va mai perché, dice, ci si annoia parecchio. Sul palcoscenico ha debuttato, nel 1948, nel ruolo del paladino Orlando, prima che il cinema lo catapultasse nell'olimpo del divo. E subito dopo lo chiamò Visconti, come attor giovane della compagnia Moroni-Stoppa: Goldoni («La locandiera»), Cecov («Tre serate») e «Zio Vanja», Shakespeare («Troilo e Cressida» a Boboli) e soprattutto Tennessee Williams, con il Kovalski di «Un tram chiamato desiderio» che conquistò tutti. Poi arrivò Fellini...

«Ultime lune» di un vecchio da Paperopoli

FURIO BORDON

Per gentile concessione della Marsilio e dell'autore, pubbliciamo un brano di «Le ultime lune».

Però queste ville, appartamenti, stanze, ospedali... con il loro linoleum, la luce grigia, l'odore di minestrina, medicinali e merda... tutti questi luoghi un po' indecenti dove i vecchi aspettano la morte... dovrebbero essere sacri... E anche i vecchi dovrebbero essere sacri... perché è sacro e terribile il momento in cui un uomo cessa di vivere.

Sacro il vecchio morto tre settimane fa durante il sonno. E sacro il suo presentimento, che gli aveva fatto intossicare per la prima volta il pigiama nuovo ricevuto in dono dalla figlia per il suo compleanno... E sacro il vecchio morto domenica scorsa dentro il cesso... seduto sul cesso... Dicono che si è trattato di un infarto... o che gli è stata fatale la stitichezza. Lo sforzo eccessivo per riuscire a espellere quel maledetto pezzo di pietra che lo faceva soffrire ogni giorno... E se così fosse, sacro anche quello... Ma io penso che fosse il momento di crepare... perché nel piccolo cesso i fantasmi si affollano, ti stanno troppo vicini, troppo addosso... e insieme a loro si affollano i pensieri, i ricordi... tutti pigiati con te nel cesso... tutti a tormentarti, mentre tu aspetti che quella pietra ti abbandoni... E allora può arrivare una mattina in cui non riesci più a sopportarlo... in cui la pietra e i ricordi sono più forti di te... E dunque sacra quella mattina.

È sacro anche quel vecchio scorbuto e solitario che un giorno non si alzerà più dalla sua sedia... che troveranno con gli occhi chiusi e le mani rigide sulle ginocchia, mentre la sua cuffia gli canteda ancora nelle orecchie un Corale di Bach.

E sacri fra tutti quei poveri compagni che non sono riusciti ad aspettare sino alla fine... Perché, se è straziante la follia del giovane che sceglie di non esistere, altrettanto straziante è l'impazienza di quel vecchio cui sembrano troppo pesanti da vivere persino i pochi giorni che gli restano...

Ma io sono paziente. Sì, lo credo che riuscirò ad aspettare. Vorrei solo poter scegliere il tempo. Ma chi non lo vorrebbe...? I miei compagni dicono che preferirebbero morire in estate, con il sole che entra dalla finestra spalancata e il caldo per l'ultima volta. Io no... lo vorrei morire a Natale... con il grande albero illuminato in mezzo alla piazza... mentre la neve cade lenta su tutta Paperopoli... e io la guardo volteggiare nell'aria in compagnia dei miei due fratellini... e mi sento a casa, al caldo e al sicuro... con le zampe infilare nei miei scarponcini gialli e il capiforecchie a batuffolo che mi stringe delicatamente le tempie come la carezza di un figlio bambino.



Marcello Mastroianni in «Le ultime lune»

Tommaso Le Pera

I fantasmi di Marcello D.

Marcello Mastroianni torna a teatro. Ed è un piccolo trionfo personale quello che ha accolto, l'altra sera al Goldoni di Venezia, il debutto di *Le ultime lune* di Furio Bordon. Un testo duro e commovente (appena pubblicato dalla Marsilio) su un vecchio professore che sta lasciando la casa del figlio per l'ospizio. Accurata la regia di Giulio Bosetti, che pure spinge il racconto verso note patetiche. Presto la tournée in molte città italiane, Roma esclusa.

AGAZZO SAVIOLI

VENEZIA. «Avete mai visto un vecchio?»: da un interrogativo del genere muoveva la prima idea del capolavoro cinematografico di De Sica e Zavattini, *Umberto D.* Il protagonista delle *Ultime lune*, il nuovo e buon testo teatrale di Furio Bordon, ora di scena con gran successo qui al Goldoni, regia di Giulio Bosetti, interprete principale, è quasi assoluto, Marcello Mastroianni, dice a un certo punto di aver avvertito l'incombere dell'età grave, all'inizio, dagli «sguardi degli altri, che ti passano oltre come fosse fatto d'aria». Di questo personaggio senza nome sapremo che è un

professore universitario in pensione, molto anziano, vedovo da tempo e che ora, per dar spazio ai due nipotini, maschio e femmina, irraggiungibili, sta per lasciare la stanza fin là abitata presso l'unico erede, trasferendosi in una casa di riposo.

Oltre la linea d'ombra

Ed eccolo intrattenere un dialogo immaginario, mentre sistema le sue cose per la partenza, con la moglie, spentasi immaturamente, e dunque rimasta, nel ricordo, giovane più incalzante attualità, dell'incomprensione profonda tra chi si trovi alle soglie della vita adulta e chi sia in prossimità della sua fase finale, di un'avversione vicendevole, anche violenta, che il puro dato biologico, ossia l'aumento progressivo del numero di quanti hanno da un bel pezzo superato la «linea d'ombra», tuttavia vivacchian-

do o vegetando, non basta a motivare. Spiega, allora, che dei tagli apportati al secondo, breve atto del dramma, abbia fatto, in un particolare, la storia (tutta narrata, s'intende, non rappresentata) del vecchio straziato sotto le ruote di un giovane motociclista, l'uno all'altro ignoti, ma essendosi sbronzati tutti e due, nel tentativo di alleviare le rispettive pene d'amore; episodio illuminante quanto inquietante, per la «meravigliosa omertà» che scatta fra i ricoverati nell'ospizio, i quali, occultando lo stato di ubriachezza del loro sventurato compagno, aggravano la situazione processuale del non meno disgraziato investitore. Esempio chiaro di come la vecchiaia, all'epoca nostra più di ieri, renda assai spesso, nonché intelici, cattivi.

L'insistente monologare

Del resto, il lavoro di Bordon concede poco ai toni facilmente patetici, che semmai emergono nel pur curato allestimento di Bosetti, anche per la sbalata scenografia (autore Graziano Gregori) in cui si quadra il momento culminante della vicenda, con l'insistente monologare del protagonista, non più visitato nemmeno dai fantasmi, nel chiuso della casa di riposo: che da ambiente triste, ma quasi qualifica, quale dovrebbe essere, vediamo convertito in una tefra, lugubre spelonca. Ne soffre la stessa recitazione del sempre ammirabile Mastroianni, che finisce per suonare su una corda sola: quando, per contro, nel primo atto il registro espressivo dell'attore, dal doloroso all'ironico, e non disprezzando effetti di aperta comicità (apprezzati in modo speciale dal pubblico), aveva avuto agio di manifestarsi nella sua pienezza. Inutile sottolineare lo sforzo richiesto, e affrontato con piglio gagliardo, da una presenza ininterrotta alla ribalta di circa un'ora e quaranta minuti (qualche attimo di buio, occupato dalla musica di Bach, tiene luogo d'intervallo). Lodevole, per misura e correttezza, l'apporto fornito, nella prima ora, da Erica Blanc e Giorgio Locuratolo.

Del resto, il lavoro di Bordon concede poco ai toni facilmente patetici, che semmai emergono nel pur curato allestimento di Bosetti, anche per la sbalata scenografia (autore Graziano Gregori) in cui si quadra il momento culminante della vicenda, con l'insistente monologare del protagonista, non più visitato nemmeno dai fantasmi, nel chiuso della casa di riposo: che da ambiente triste, ma quasi qualifica, quale dovrebbe essere, vediamo convertito in una tefra, lugubre spelonca. Ne soffre la stessa recitazione del sempre ammirabile Mastroianni, che finisce per suonare su una corda sola: quando, per contro, nel primo atto il registro espressivo dell'attore, dal doloroso all'ironico, e non disprezzando effetti di aperta comicità (apprezzati in modo speciale dal pubblico), aveva avuto agio di manifestarsi nella sua pienezza. Inutile sottolineare lo sforzo richiesto, e affrontato con piglio gagliardo, da una presenza ininterrotta alla ribalta di circa un'ora e quaranta minuti (qualche attimo di buio, occupato dalla musica di Bach, tiene luogo d'intervallo). Lodevole, per misura e correttezza, l'apporto fornito, nella prima ora, da Erica Blanc e Giorgio Locuratolo.

Delle calde accoglienze s'è accennato. Prodotto dallo Stabile del Veneto, lo spettacolo compirà, in seguito, un'ampia tournée, fino ad aprile, escludendo però Roma. Chissà perché.



Neil Young Blakesberg

Neil, quel genio di un cinquantenne

ALBERTO CRESPI

Oggi Neil Young compie 50 anni. Questo articolo non vuole né tracciare un ritratto - servirebbero tre o quattro pagine di giornale - né fargli banalmente gli auguri. Questo articolo si propone l'improbabile: dimostrare che Neil Young non è un semplice rocker fra i tanti, ma è uno dei geni imprescindibili della cultura del XX secolo. Nientemeno!

Chi ama Neil, queste cose le sa già. Chi non lo ama, lo considera magari un patetico reperto dell'epoca hippy, fermo alle contestazioni anti-Nixon di Ohio e agli appoggi sognanti di *Harvest*. Chi non lo conosce per niente, penserà che è un roccaietto qualsiasi. E allora, noi che ci consideriamo suoi adoratori, esegiti, fratellini minori, ambasciatori nel mondo, che dovremmo fare?

Potremmo partire dagli indiani. Ma, diamo per scontato che l'opus youngiano è ampio e complesso, pieno di temi e di rimandi sommersi, quasi quanto l'opus youngiano (Young e Jung: battuta incrina idiota di quanto possiate pensare), e scegliamo un grimaldello, fra i mille possibili, per entrarci. Il grimaldello si chiama Pocahontas. Avete tutto il diritto di non saperlo,

ma in tempi non sospetti (1979), nel suo disco più punk e più sul serio (*Rust Never Sleeps*), Neil dedicò una canzone alla principessa indiana che oggi, grazie al cartoon della Disney, sta invadendo gli schermi e i mass-media del pianocinetico (in Italia il film esce il 24 novembre, in America è un caso culturale, anche controverso, da mesi).

Precorono come sempre, Neil. E geniale (eh sì!). Perché la sua Pocahontas, lungi dall'essere «politicamente corretta», è come un ponte gettato fra due epoche, due culture, due ideologie. Una ballata nel cui testo i *tepee* e le coperte indiane si mescolano con i taxi e le luci di Hollywood, e le cruente memorie del genocidio si incrociano con i «segni» della cultura americana moderna. Canta Neil nell'ultima strofa: «Avrei voluto essere un *trap-er*, avrei dato un migliaio di pelli per dormire con Pocahontas e capire cosa si provava (al mattino, nei suoi campi verdi) nella sua terra natale che noi non abbiamo mai visto» e forse Marlon Brando sarebbe seduto accanto al fuoco e avremmo parlato di Hollywood e delle belle cose che si possono al-

littare dell'Astrodome e del primo *tepee*: Marlon Brando, Pocahontas ed io.

L'opus youngiano è pieno di indiani. Dal nome del suo gruppo (Crazy Horse, Cavallo Pazzo) a quello del suo ranch (Broken Arrow, «freccia spezzata»). Dall'indiano che popola l'incubo di *Last Trip to Tulsa* («...mi svegliai al mattino con una freccia che mi trapassava il naso, c'era un indiano nell'angolo che si provava i miei vestiti») a quelli che assalgono la carovana di pionieri in *Trans Am*. L'opus youngiano è anche pieno di incas e di aztechi, sterminati dalla bomba atomica (*Like an Inca*) o più «modestamente»ucidati dai conquistadores (*Cortez the Killer*, uno dei suoi pezzi più belli in assoluto). Cavallo Pazzo, Pocahontas e Montezuma popolano l'opus youngiano ma provengono dall'opus youngiano. Sono archetipi. Segni di culture scomparse che interloquiscono con l'universo elettrico del rock'n'roll. Come l'uccello prononco di *Hawks and Doves*, le astronavi d'argento di *After the Gold Rush*, i dinosauri di *Thrushers*.

Neil Young crede nella reica-

nazione. Ma non in modo dogmatico e scemo. Crede che siamo tutti qui e altrove. Alcuni studiosi l'hanno paragonato a Kafka per il modo in cui il Mistero e l'Ignoto compaiono nelle sue canzoni. Noi qui lo paragoniamo a Jung per come fa interagire il rock con i fantasmi dell'Inconscio, dando alla forma-cantata una ricchezza poetica che solo Dylan e Lou Reed hanno saputo, come lui, raggiungere. Neil Young ha due figli, Zeke e Ben, colpiti da una lieve paralisi cerebrale (ha anche una figlia, Amber, sana) il giorno del suo compleanno, quindi oggi, Neil raduna i suoi figli e gli amici dei suoi figli, con i loro genitori, nel suo Broken Arrow Ranch, prepara un falò e la con tutti quanti un gigantesco barbecue. «Ogni anno vengono bambini alla mia festa. Non vedono l'ora. Per loro è un gran giorno. Non so cosa significhi, ma è così».

Ci piacerebbe essere attorno a quel falò, *by the fire*, con Neil Young, Pocahontas e tutti quei bimbi. Siamo sicuri di non aver dimostrato la genialità dell'uomo, ma almeno la sua ricchezza intellettuale e umana, chissà, forse sì. Auguri, Neil: con cinquantenni come te, *rock'n'roll can never die*.

LA TV DI VALME



Cuore di plagio

ORMAI NON c'è successo vero o presunto o meglio non c'è iniziativa che non richiami l'attenzione di condor famelici pronti a gettarsi sulla preda. Non è solo l'avidità a scatenare certi istinti, ma anche la presunzione di aver inventato qualcosa, la voglia di primogenitura, la golosità di riconoscimenti che premono non tanto l'originalità quanto la velocità d'arrivo di qualunque intuizione anche banale. Ci sarà sicuramente qualcuno, prima o poi, che chiederà, che ne so, i diritti per la frase «complimenti per la trasmissione»: forse gli eredi del contadino che, nel bolognese, cento anni fa sparò il colpo di fucile per avvertire Marconi che il segnale inviato via radio era stato recepito. Così è successo per *La voce del cuore*, soap alla quale tutto si può imputare tranne l'originalità dello spunto (persino il titolo, come abbiamo rilevato l'altro ieri, è preso da quello di un brano musicale).

È singolare assistere a queste dispute basate sul nulla o sul poco: due autori propongono un soggetto che racconta - se i giornali dicono il giusto - la storia di un prete in crisi che va in montagna, qui incontra un bambino, gli si affeziona e lascia la tonaca per poterlo adottare. Diciamo che, dagli scarsi elementi a disposizione, si può attribuire a questo soggetto («plagiato» dai firmatari del successo del *Biscione* Murgia e Servidio) le seguenti intenzioni narrative: la crisi delle vocazioni, il problema delle adozioni e la preferenza per i luoghi montani quando si affrontano le difficoltà esistenziali (al mare ci vanno meno).

Il soggetto diciamo «originale» dello sceneggiato Fininvest, riportiamo per i pochi l'hanno schivato, racconta invece di un allenatore in crisi che, tornato al proprio paese (intorno ai duemila metri s.m.), conosce un orfano e pensa di adottarlo. In comune le storie hanno dunque l'altitudine della locazione e l'orfano, oltre al titolo, plagiato da entrambe le parti in causa. La collocazione montana è difficile definirlo come caratterizzante e originale, francamente. Resta l'orfano, personaggio che ha innumerevoli precedenti drammaturgicofletterari, rileviamo per onestà. Anche se un firmatario de *La voce del cuore*, Murgia, dichiara alla stampa: «... Certo, in entrambi i casi si parla di bambini adottati. Che sono classici in molte mie storie». Ora il termine classico suona un po' eccessivo, ma probabilmente quanti seguono le opere del Murgia (e ci saranno, cavolo, esponenti di agglomerati urbani e condominiali pronti a testimoniare) gli riconoscono questa tendenza befoetica nel raccontare.

QUESTO «caso» si parlerà ancora per qualche giorno fino alla trasmissione delle ultime due puntate. Poi più, come sempre. Questa vicenda ai confini del ridicolo conferma per *La voce del cuore* gli elementi del successo: ogni volta che qualcosa funziona, spuntano i padri putativi per completare il caduco trionfo. Senza accusa di plagio non c'è certezza di aver centrato un obiettivo. Negli spettatori rimane un certo smarrimento. In quelli più avvertiti anche lo stupore: se c'era una cosa assolutamente poco originale in quella storia era il soggetto. Come sono potuti scendere a quel livello? E in giro si parla di miglioramento della qualità anche a costo di sacrifici di audience: a *Giorno per giorno* da Cecchi Paone, ieri, Maurizio Costanzo ribadiva la sua feroce intenzione di combattere in futuro la *prevalenza del leggere*, il ripudio del genere *cazzeggiare* (sic). Nell'intervallo promozionale, l'iniziativa della trasmissione Paola Saluzzi, si esibiva in un imbarazzante sketch su Mata Hari per pubblicizzare la scaldacqua Junkers. Il leggero e cazzeggiare rimarranno solo negli intermezzi pubblicitari a interrompere lo spessore dei programmi rinnovati? Fateci sapere.

[Enrico Valme]

ACCADIA ARMONICA
TEATRO OLIMPICO

stasera alle ore 19 • ULTIMA REPLICA

MONI OVADIA

nello spettacolo musicale

DYBBUK

Biglietti al Teatro (P.za G. da Fabriano Tel. 06/3234890)
Orario continuato ore 11-19

ENTI LIRICI

Scala, la Cariplo in lizza
Ma i melomani protestano
«Disco rosso ai privati»

LAURA MATTEUCCI

MILANO Un candidato per dare forma alla Scala che verrà «la boreale» il progetto di un istituzione privata che gestisca l'integrazione tra risorse pubbliche e non annuncia il responsabile della Fondazione Cariplo Giuseppe Vignola informando pure di un primo incontro già avvenuto mercoledì scorso con il sovrintendente scaligero Carlo Fontana. Dopo tanto parlare di privatizzazioni e di Fondazione (la formula cui sono ormai orientati sia il governo sia la sovrintendenza scaligera come anche - almeno in linea generale - i sindacati dei lavoratori) la Cassa di risparmio delle province lombarde arriva prima nella corsa alle proposte, intanto offre alla Scala un contributo immediato per risolvere i problemi più urgenti e poi si autoprofonda a referent per la creazione della Fondazione.



Il sovrintendente del teatro alla Scala Carlo Fontana. A destra Luciano Pavarotti, ieri sera di nuovo forfait a New York

Un passo nemmeno così sensazionale del resto visto che - insieme alla Camera di commercio - la Cariplo è al momento l'unica istituzione ad avere la voce in capitolo per un apporto pari a un miliardo l'anno. «La struttura va studiata a fondo - prosegue Vignola - si può pensare ad un fondo di dotazione, ma al momento si tratta solo di un ipotesi come un'altra. Oltre a Comune e Regione coinvolgeremo chiunque di mostri interesse verso il progetto».

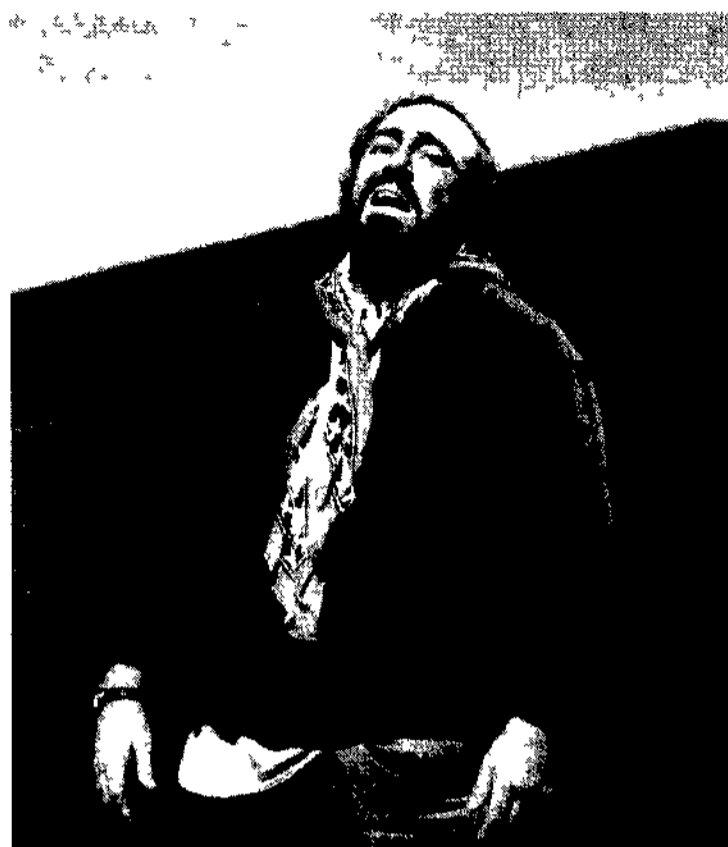
Di certo c'è che dovranno essere contemplate tutte le questioni legate agli aspetti giuridici amministrativi e di ottimizzazione della struttura economica e finanziaria per gestire al meglio le risorse.

Che con ogni probabilità rimarranno a maggioranza pubblica continua il responsabile della Fondazione. Pensate anche a capitali esteri. «Purtroppo - risponde Vignola - di sicuro ci metteremo in contatto con il Metropolitan di New York e con altri tedeschi ma è ancora troppo presto per dire quali o sa di più Fontana. Mi sembra molto interessato a un incontro al più presto. Ad ogni buon conto tra pochi giorni dalla scadenza di questo periodo per la prima del 17 dicembre si saranno indicate le posizioni da adottare».

Una Fondazione - quella ideata alla Cariplo - che riprende i rapporti di maggioranza pubblica ma con uno statuto privato. «Per quanto riguarda le scelte sulle procedure burocratiche guardate a Venezia. Ma sarà prevedibilmente proprio questo il prossimo terreno di scontro tra Fontana e i lavoratori molti dei quali temono già che una trasformazione della struttura possa modificare anche i loro rapporti professionali con l'ente lirico. Già l'assemblea di venerdì scorso di 250 dipendenti dell'area teatrali amministrativa del teatro in effetti ha fatto appello alle organizzazioni sindacali e alle forze politiche, democratiche - affinché si attenti per scongiurare qualunque tentativo di privare gli enti lirici e preannunciare il rapporto di lavoro. Gli stessi lavoratori hanno peraltro confermato l'intenzione di far saltare il *Fondo magico di Mozart* e aspettare la convocazione di una nuova assemblea generale entro quest' settimana. Nel frattempo già a partire da domani dovrebbero riprendere le trattative interne per il rinnovo del contratto integrativo che però - dopo le ultime impennate che hanno di nuovo infocato il clima in teatro - non si preannunciano certo in discesa».

A chiedere che la Scala resti un ente pubblico è anche il 71 per cento dei milanesi intervistati in un sondaggio Directa commissionato dall'associazione «Amici della Scala». Solo il 26 per cento auspica il ritorno dei privati attraverso una Fondazione mentre per il 43 per cento non dovrebbe essere a carico dell'ente pubblico. Quanto all' gestione il 15 vuole affidarla agli operatori del teatro il 28 per cento ha un ente pubblico autonomo il 10 per cento un gruppo di privati il 47 per cento un'amministrazione pubblica. Più che di due interessi si tratta (1994) ritengono che la Scala sia patrimonio del mondo intero il 11 per cento del 12 per cento di Milano il 50 per cento di Milano e infine che il bilancio scaligero dovrebbe essere sempre in pareggio solo con un logico di bilancio mentre il 42 per cento che vuole potrebbe anche essere in perdita in tal modo di un servizio alla collettività.

Il sovrintendente del teatro alla Scala Carlo Fontana. A destra Luciano Pavarotti, ieri sera di nuovo forfait a New York



Il sovrintendente del teatro alla Scala Carlo Fontana. A destra Luciano Pavarotti, ieri sera di nuovo forfait a New York

Pavarotti diserta
Colpa della febbre?
Mercoledì il ritorno

Colpa della febbre. Così Luciano Pavarotti aveva giustificato la «stecca» presa l'altra sera al Metropolitan di New York nel bel mezzo della donizettiana «Figlia del reggimento», niente di più e quindi via dalla scena. Con la promessa di tornare in palcoscenico ieri sera. E invece no. Di nuovo, colpa della febbre. Affetto da una banale ma fastidiosa «influenza invernale», Big Luciano ha cancellato anche la replica di ieri. Nicoletta Mantovani, l'assistente del celebre tenore, ha spiegato che «il medico gli ha proibito di cantare e gli ha ordinato di mettersi a letto per due, tre giorni». Solo all'ultimo istante l'annuncio della defezione: Pavarotti doveva andare in scena alle 13.30, ma si è fatto sostituire in zona Cesari da Jean Luc Viala. L'influenza, che fino a quel momento aveva affrontato in piedi, l'ha costretto a letto. «Però è di buon umore», dice l'assistente. Non è la prima volta che il tenore modenese cancella una performance - accadde nel '88 con la «Bohème» - ma stavolta tutti l'attendevano al varco: riprendere lo stesso ruolo dopo ventidue anni, significa esporsi a paragoni anche pericolosi, specie a 60 anni, e infatti sui giornali americani molti mettono in discussione il mito. Specie dopo che la sera della prima è caduto sul dorso di un «Pour mes amis», forca caudina posta da Donizetti alla fine del primo atto. Il prossimo appuntamento del cantante con il pubblico del Metropolitan è fissato per mercoledì. Pavarotti giura che ci sarà. Staremo a vedere.

Torino, il noir è giovane

La morte di Maestri
celebre Arlecchino,
voce di Paul Newman

È morto ieri mattina a Trento, all'ospedale Santa Chiara, l'attore Giancarlo Maestri. Nato a Trento nel 1933, era stato colpito qualche mese fa da un tumore al cervello. Figlio di arte, fratello dell'attrice Anna e del celebre alpinista Cesare, Giancarlo Maestri aveva cominciato da bambino l'attività teatrale nella compagnia del padre, Toni Maestri. A 18 anni si era unito alla Compagnia di Cosco Basaggio interpretando vari ruoli del repertorio goldoniano. Ancora giovanissimo recitò in diverse compagnie private - tra le quali quella di Ernesto Calindri - lavorando con Giorgio Strehler, Luca Ronconi, Luigi Squarzina. Direttore del Teatro dell'Arte, succedette vestì consensi col suo Arlecchino nel «Due gemelli veneziani», a fianco di Alberto Sordi, e in «L'opera di Sgarbi». Con Strehler interpretò una memorabile edizione de «Il Campiello», che venne rappresentata nelle maggiori città europee e perfino a Mosca. Direttore di doppiaggio, presto la voce a divi come Warren Beatty, Paul Newman, Burt Reynolds, Sean Connery, Elliot Gould, Michael Caine.

Apertura americana a Torino Cinema Giovani con *I soliti sospetti* di Bryan Singer. Il titolo sembra una citazione da *Casablanca* (ricordate «fermate i soliti sospetti») ma il regista giura che è involontaria. Intervista con un giovane - 28 anni - su cui Hollywood punta molto tanto da mettergli a disposizione per questo secondo film 7 milioni di dollari e un super-cast. Esce in Italia nei primi giorni del '96 distribuisce la Lucky Red.

TORINO «There's a new kid in town» è un nuovo ragazzo in città cantavano gli Eagles in una vecchia canzone. Lui cantichino spesso anche a Hollywood qui in do salta fuori un esordiente che fa un film con pochi dollari ma un successo e all'improvviso tutti i produttori lo vogliono. E devono averla cantichino anche per Bryan Singer. 28 anni esordio vincente al Sundance con *Public Access* (visto anche alla Settimana della critica di Venezia) e colpo grosso al secondo film con *I soliti sospetti* ottime critiche buoni successi di pubblico proiezione notturna fuori concorso (assai applaudita) al festival di Cannes e ora onore dell'apertura di Torino Cinema Giovani dove Bryan è in voga in città. È un *new kid in town* quindi a Hollywood e ora anche a Torino. Incontriamo Bryan alle 11.30 è ancora stordito dal fuso orario e da una notte quasi insonne ma lungo l'intervista piano piano si sveglia e comincia a mimare le risposte da attore consumato. Si vede che sta imparando a raccontare i film ai produttori arte nascente e difficilissima faccia da bimbo pizzeo appena accennato Bryan sa di essere bravo e non lo nasconde a nessuno nemmeno a se stesso. *I soliti sospetti* è un ottimo thriller «mentale» con una si enigmistica di ferro firmata da Chris McQuarrie e un parco attori notevolissimo (Stephen Baldwin Gabriel Byrne Chazz Palminteri Kevin Spacey). Forse è un film un po' troppo «di testa» fin troppo perfetto imperniato su un gruppo di cinque delinquenti in astratto da un unico misterioso super-criminale chiamato Kaiser Soze. C'è una trama a orologeria e c'è una sorpresa finale (chi è davvero Kaiser Soze?) che ovviamente non sveleremo ma del film parleremo quando uscirà sulle sale. Bryan lo considera un'analisi della falsità del cinema. Sile Welles (*Il come Falso*) è uno dei suoi film cult. «In situazioni di pericolo crediamo a ciò che vogliamo credere. Nei film e nei romanzi crediamo al narratore e alla verità». Nel *Mayfield* *I soliti sospetti* è un'indagine del mondo. Ma il mio ha fatto due film andiamo piano voglio dire far due film e ti dicono che sei meglio di Woody Allen che cazzo la fai per il resto della tua vita? Vedendo *Pulp Fiction* la scena del ragazzo nero che viene ucciso in macchina e quel lungo dialogo fra Jackson e Travolta ricordate? Beh tutto il cinema attorno a me non deve lo ero attento e pensavo forse sono già troppo vecchio per queste cose. Non riuscivo a ridere non riuscivo a dimenticarmi che un po' troppo diavolo era stato appena ammazzato in quel modo brutale. Personalmente preferisco *Le ne* perché è più vero più realista e ammetto che *I soliti sospetti* lo ricorda un po'. Però stringi stringi che cosa hanno in comune? Che ci sono cinque malviventi che fanno una rapina e va tutto a puttane e che i due registi sono giovani. O meglio io sono più giovane».

«Il pubblico di «Frontiere dello spirito»? Donne del Sud»
Si chiama «Frontiere dello spirito» l'unico spazio concesso da Canale 5 (tutte le domeniche alle 9) oltre le frontiere della pubblicità. Un po' come ossigeno per lo spettatore - frammentato dagli spot, dal variegato e dalla violenta insensatezza di tanta altra tv - tra uno Sgarbi che tempesta o un'Ambrò che grida i suoi ordini a una gioventù frastornata, ecco un ubi consistam della mente e dell'occhio. Si ritorna a un «testo», un punto di appoggio per la riflessione. Al di là del fatto che il testo in questione siano i Vangeli, questo è l'unico vero spazio culturale concesso dalla tv commerciale. A partire da oggi Monsignor Gianfranco Ravasi (curatore del programma con Maria Cecilia Sangiorgi) propone la lettura integrale di Matteo, che durerà per più di un anno - anche se l'attrice Lucia Moriocchi lo ha interpretato in una sola serata, a Prato nella Chiesa di San Domenico. Qui quest'estate il Comune ha organizzato insieme alla Diocesi la pubblica lettura di tutti e quattro gli evangelisti. Canale 5 ha registrato le quattro serate e ce le ripropone, acccontentando così il piccolo pubblico che segue «Frontiere dello spirito» e che è stato studiato dai signori del marketing. Risulta infatti composto da persone di formazione molto semplice e contemporaneamente da un piccolo drappello di persone di alta scolarizzazione. Più meridionali che settentrionali, più donne che uomini, più poveri che benestanti. Quaranta minuti di così dentro il deserto di senso di tanta televisione pubblica e privata. E il destino crudele vuole che Monsignor Ravasi, nel suo compito di divulgazione e di esegesi, sia costretto a farsi concorrenza da solo. Infatti contemporaneamente al programma televisivo, via radio va in onda la sua lettura della Bibbia (RadioDue). E poi dicono che la via del Signore sono infinite! (Maria Novella Oppo)

LIRICA. L'opera di Bela Bartók in forma di concerto
E nel castello di «Barbablù»
c'è un magico Chailly

RUBENS TEDESCHI

MILANO Tre scoppi di agitazione si susseguono e patiscono vari che al momento le pagine dei quotidiani la Scala è riuscita a d'una una stupendo *Barbablù*. Soltanto in concerto ma con cantanti d'eccezione e uno Chailly e un'orchestra in stato di grazia. Non è certo il caso di arricciare il naso come certi dibbonari che hanno lasciato qualche posto vuoto in platea. Una una si fa però a resti e quali siano le ragioni contingenti invece di Roma in Vial per cancellare il progetto di concerto dell'accolto *Barbablù* *Manhattan*. Non crede il raffinato direttore artistico che una serata Bartók sarebbe più significativa dell'ensemble *Verona* tanto per citare un titolo del prossimo stagione. Sappiamo bene che *Verona* richiama un pubblico più vasto ma ancora la solita domanda: la Scala non riceve un contributo statale (doppio degli altri teatri lirici) proprio perché è un ente culturale?

«Confinare» sia visto che il capo lavoro del sommo ungherese è riuscito magnificamente anche senza scendere a godiamoci il dono tutt'altro che modesto. E consoliamoci, titoliamo come pensiamo che un ottimo concerto è sempre meglio di un mediocre allestimento. Dentro le sette stanze. Ottavo secolo addormentata e pacifica questo *Castello di Duna* *Barbablù* non l'è stato nulla e desiderare Riccardo Chailly ha aperto un dialogo tra le sette porte. Accadde «vedere» al seguito di lui, gli uomini fochi o luminosi. Dalle stanze del sangue, passano allo stavil fante splendore dei boschi o del giardino fronte indiano squallare le gliose. L'antico del dominio più cupo e scabano s'occolare le Lombr. All'fine scopriamo l'è un fatto ma ancora la solita domanda: la Scala non riceve un contributo statale (doppio degli altri teatri lirici) proprio perché è un ente culturale?

«Il pubblico di «Frontiere dello spirito»? Donne del Sud»
Si chiama «Frontiere dello spirito» l'unico spazio concesso da Canale 5 (tutte le domeniche alle 9) oltre le frontiere della pubblicità. Un po' come ossigeno per lo spettatore - frammentato dagli spot, dal variegato e dalla violenta insensatezza di tanta altra tv - tra uno Sgarbi che tempesta o un'Ambrò che grida i suoi ordini a una gioventù frastornata, ecco un ubi consistam della mente e dell'occhio. Si ritorna a un «testo», un punto di appoggio per la riflessione. Al di là del fatto che il testo in questione siano i Vangeli, questo è l'unico vero spazio culturale concesso dalla tv commerciale. A partire da oggi Monsignor Gianfranco Ravasi (curatore del programma con Maria Cecilia Sangiorgi) propone la lettura integrale di Matteo, che durerà per più di un anno - anche se l'attrice Lucia Moriocchi lo ha interpretato in una sola serata, a Prato nella Chiesa di San Domenico. Qui quest'estate il Comune ha organizzato insieme alla Diocesi la pubblica lettura di tutti e quattro gli evangelisti. Canale 5 ha registrato le quattro serate e ce le ripropone, acccontentando così il piccolo pubblico che segue «Frontiere dello spirito» e che è stato studiato dai signori del marketing. Risulta infatti composto da persone di formazione molto semplice e contemporaneamente da un piccolo drappello di persone di alta scolarizzazione. Più meridionali che settentrionali, più donne che uomini, più poveri che benestanti. Quaranta minuti di così dentro il deserto di senso di tanta televisione pubblica e privata. E il destino crudele vuole che Monsignor Ravasi, nel suo compito di divulgazione e di esegesi, sia costretto a farsi concorrenza da solo. Infatti contemporaneamente al programma televisivo, via radio va in onda la sua lettura della Bibbia (RadioDue). E poi dicono che la via del Signore sono infinite! (Maria Novella Oppo)

L'INSONNIA,
PATOLOGIA DEL SONNO
E MISTERI DEL SOGNO.
STASERA IN
DIAGNOSI
ALLE 20,30 SU CINQUESTELLE
CON IL PROF. F. T. TRECCA
La TV della porta accanto

CICLISMO. Una sola cronometro per l'edizione n° 79 (che torna alla Rai). Partenza da Atene

Un Giro per Pantani ma lui non c'è

Presentato il Giro d'Italia numero 79: parte il 18 maggio da Atene e finisce a Milano il 9 giugno. Quattro arrivi in salita, una cronometro di 60 km, e altri due sconfinamenti (Briançon e Losanna). Il Giro rimarrà in Grecia tre giorni.

DARIO CROCARELLI

MILANO Un giro perfetto. Nuovo. Diverso. Tutto stupendo. Tranne in un dettaglio: che mancherà il corridore per cui è stato pensato. Marco Pantani, assente per il noto incontro ravvicinato con un giapponese, si materializza sul grande schermo dell'Unione Commercio e Turismo. Maglietta bianca e un'ombra di pizzetto, lo scalatore romagnolo, sparanzato su una comoda poltrona del suo soggiorno, ha una faccia migliore rispetto a qualche giorno fa. «Sto molto meglio», spiega Pantani. «Non posso considerarmi guarito, però il dolore è calato. Le giornate le trascuro serenamente. Il Giro? Veramente interessante, diverso dal solito. C'è solo una cronometro e il finale è intenso. Da seguire sarà molto bello...»

Applausi serosclari, un filo di commozione e vai con lo show. Sul palco dell'Unione commercio e turismo, dove si sta presentando il 79° Giro che verrà, tiene banco una vecchia conoscenza dai capelli bianco-metallizzati. Tre anni fa, quando la Fininvest subentrò alla Rai, sembrava un personaggio ormai al tramonto della vecchia Repubblica televisiva. Ma il mondo, soprattutto quello italiano, è

pieno di sorprese. Mai dire mai. E soprattutto, come suggerirebbe Giovanni Trapattoni, non dire gatto se non ce l'hai nel sacco. E così, in questo piovoso sabato novembrino dell'anno di grazia 1995, più splendido e splendente che mai, ecco il bravo presentatore Adriano De Zan Senior. Cominciò negli anni Cinquanta ai tempi di Fausto Coppi e ora, incredibile ma vero, rileva suo figlio Davide, telecronista di Telemontecarlo «imprestato» alla Fininvest negli ultimi tre anni per commentare il Giro d'Italia. Di solito tocca ai figli prendere il posto dei padri. In questo caso, la classe non è acqua. Adriano De Zan riesce a rovesciare la storica tendenza. Un piccolo capolavoro.

Applausi, tutti in piedi, applausi. Adriano De Zan non ha perso l'antica vena. Al suo fianco, più solenne, Candido Cannavò, il direttore della «Gazzetta» spiega come sia nata l'idea di far partire il Giro da Atene (le prime tre tappe). Cento anni fa De Coubertin organizzava la prima Olimpiade della storia moderna. Cento anni fa, esaltantemente il 3 aprile 1896, usciva la prima copia in carta verdina della «Gazzetta dello sport». Coinciden-

za suggestiva che il primo giornale sportivo d'Italia, da sempre innamorato del ciclismo, vuole celebrare... eccetera eccetera.

Terminata l'introduzione di Cannavò, si entra nelle novità della corsa. Il giudizio è praticamente unanime. Un bel giro, con quattro arrivi in salita e una sola cronometro (Vicenza-Marostica, 19° tappa, 60 km), che dovrebbero spezzare il tormentone degli ultimi anni: e cioè che il vincitore della prima crono arrivava con la maglia rosa fino a Milano. Ricordate Rominger l'anno scorso? E Berzin? E Indurain? Sempre la stessa minestra, sempre lo stesso tema obbligato. Lo ammette perfino Carmine Castellano, il successore di Vincenzo Tomiani. «Le cronometro erano troppo determinanti per il risultato. Anche il direttore del Tour, Leblanc, ha pensato le stesse cose per ridare più equilibrio alla corsa. Questo mi sembra un Giro più equilibrato». Tutto giusto, tutto vero. Peccato che non ci sia Pantani.

Giro impegnativo, ma aperto fino all'ultimo. Solo Claudio Chiappucci ha qualche riserva. «Si sono perplessi per il finale. È vero, i chilometri a cronometro sono diminuiti. Però, prima del gran finale in montagna, c'è una crono da 60 chilometri. Non so se mi spiego... Una distanza così ti può ammazzare. Un Indurain ti farebbe a pezzi... Comunque, sarà una corsa affascinante che richiamerà tanta gente sulle strade. Se io ci sarò? Mah, diciamo più sì che no... Però devo ancora decidere».

Gli assenti. Insieme al ritorno della Rai, quello degli assenti è uno dei temi caldi del prossimo Giro d'Italia. Molti big, condizionati nei loro programmi dalle Olimpiadi di

79° giro d'Italia



Atlanta, quasi sicuramente disenteranno la corsa rosa. Non ci sarà Indurain, più interessato alla conquista del suo sesto Tour consecutivo. Ma probabilmente mancherà anche Tony Rominger, ultimo vincitore del Giro. Per arrivare in forma ad Atlanta gli conviene partecipare al Tour, cronologicamente più vicino. Anche per Berzin ci sono molti punti di domanda. Emanuele Bombini, direttore sportivo della Gewiss, pensa che Gotti sia più adatto a questo tipo di corsa. «Con una sola cronometro, in prossimità delle grandi montagne, vedo meglio il bergamasco. Comunque c'è tempo. Per Berzin decideremo più avanti». Uno dei pochi sicuri è invece Gianni Bugno. Questa potrebbe diventare la sua grande occasione. Ma con Bugno non bisogna mai dirlo.

Ecco il progetto della tv di Stato Si rivede il «Processo» di Zavoli?

Dopo tre anni di Fininvest, il Giro d'Italia si sintonizza di nuovo sulla Rai. «Faremo non meno di 5 ore al giorno», spiega Marino Bartoletti, direttore della Tgs. «La Fininvest ha lavorato con molta efficacia, quindi dobbiamo essere all'altezza della situazione. Cominceremo alla mattina con un'ora e mezzo di informazione leggera sulla città che verranno attraversate dalla corsa. Quindi da mezzogiorno alle 14,30 proseguiremo con il racconto delle tappe. Nel pomeriggio la diretta quotidiana, non meno di 2 ore e mezzo. All'ora di cena la rubrica «Rosa di sera», infine, per i nottambuli, un ultimo appuntamento verso mezzanotte con una sintesi della corsa».

Tra le novità ci potrebbe essere il clamoroso rientro di Sergio Zavoli, conduttore del celebre «Processo alla Tappa». «Al Giro ho lasciato i ricordi i miei ricordi più belli», ha detto Zavoli. «Certo, tornare sarebbe bello, ma tutto è cambiato e non si può scherzare con queste cose. Chissà...».

Si vedrà. Bartoletti, per il ritorno di Zavoli, si è sbilanciato. Ma l'interessato nicchia ancora.

Inter-caos Via Suarez arriva Ardemagni

Giovanni Ardemagni, 49 anni, ex calciatore e negli ultimi 15 anni anni tecnico in C1 e C2, è da ieri il nuovo allenatore ufficiale dell'Inter. In attesa che venga risolta la questione della posizione di Roy Hodgson, «vero» tecnico nerazzurro ma ufficialmente dirigente accompagnatore, Ardemagni prende in panchina il posto occupato da Luis Suarez dal giorno delle dimissioni di Ottavio Bianchi.

Calcio, Sud Africa Agli Spurs lo scudetto

Non c'è solo il rugby. Nel nuovo Sud Africa anche il calcio cattura attenzione. Ieri, davanti a dodicimila spettatori entusiasti, si è giocato il South African Super Bowl, la finale scudetto del campionato. Il titolo è andato agli Spurs di Città del Capo, che hanno battuto per 3-2 il Pretoria City.

Mondiali rotelle All'Italia ancora 4 medaglie

Dopo le due medaglie d'oro dell'altro ieri, gli azzurri del pattinaggio, impegnati ai mondiali di Perth in Australia sono saliti anche ieri quattro volte sul podio: hanno conquistato un argento e tre medaglie di bronzo. «Un bilancio esaltante», dice il presidente della Federazione Sabatino Aracu - per la squadra azzurra, ma anche per tutto lo sport italiano.

Motonautica Per Molinari record n.66

Con una velocità di 175.266 Km/h Molinari, 60 anni, ha battuto ieri il suo 66° record mondiale di velocità per le imbarcazioni di classe E-Infinity.

bella sempre.

Lattemiele

l'italiana

Lattemiele, bella radio, bella sempre.

B I P - F A X
TELEX - MODEM
MOUSE - DRIN
S T O P

Ogni giorno il ritmo di lavoro è più veloce e stressante. Lattemiele è la giusta compagnia per viverlo al meglio.

Lo sa già un milione * di persone che quotidianamente si sintonizza durante la propria giornata di lavoro.

SCI. A Tignes annullato il gigante donne. Oggi gli uomini

«Tomba non c'è? Poi non si lamenti» Parola di Gros

■ Vento. Un vento fortissimo e gelido che dopo la discesa di una ventina di concorrenti nella prima manche ha costretto la giuria a cancellare lo slalom gigante femminile di Tignes, primo atto della Coppa del mondo '95-'96. A quel punto la classifica vedeva in testa la tedesca Martina Ertl con Sabina Panzanini buona quinta ad appena 38 centesimi di secondo dalla migliore. Una decisione che ha gettato ulteriore benzina sul fuoco delle polemiche. Sotto accusa la Federazione Internazionale (la Fis) che ha deciso questo precoce esordio agonistico sul ghiacciaio di Tignes nonostante le controindicazioni tecniche, atmosferiche e geografiche (le prossime gare di Coppa slalom e quelle femminili si svolgeranno fra una settimana nel lontano Nord America). A questo punto la prima gara del circuito femminile diventa secondo calendario quella del 17 novembre in Usa a Vail. Oggi (prima manche ore 10.00, seconda ore 13.00) saranno gli uomini a cercare di gareggiare sulle Alpi francesi. Assente con scelta polemica Alberto Tomba - «Gara assurda, preferisco andarmene subito negli Stati Uniti per abituarli al fuso orario» - l'attenzione si concentra su Kristian Ghedina, grande discesista che intende raccogliere anche in gigante punti preziosi per la classifica di Coppa del mondo. Piero Gros, illustre ex che vinse il titolo olimpico di slalom nel 1976, parla della gara odierna della Coppa ed ha anche qualcosa da dire ad Alberto Tomba.

■ Un respiro di sollievo su Adelaide. Mika Hakkinen sta meglio. Il pilota della McLaren che si era schiantato contro una protezione di pneumatici a duecento chilometri all'ora è uscito dal coma e le sue condizioni sono in costante miglioramento. Ron Dennis, patron della scuderia ha rivelato che il suo pupillo muove gambe e braccia, è riuscito a scambiare qualche parola, ha bevuto un po' d'acqua e si è anche seduto per qualche minuto. I medici - ha detto Dennis - non escludono che Mika possa correre di nuovo.



I resti della McLaren di Mika Hakkinen

Neil Newitt / AP

FORMULA UNO. Australia, ottimismo sulle condizioni del pilota finlandese

Hakkinen migliora ed esce dal coma

■ Un respiro di sollievo su Adelaide. Mika Hakkinen sta meglio. Il pilota della McLaren che si era schiantato contro una protezione di pneumatici a duecento chilometri all'ora è uscito dal coma e le sue condizioni sono in costante miglioramento. Ron Dennis, patron della scuderia ha rivelato che il suo pupillo muove gambe e braccia, è riuscito a scambiare qualche parola, ha bevuto un po' d'acqua e si è anche seduto per qualche minuto. I medici - ha detto Dennis - non escludono che Mika possa correre di nuovo.

Per quanto riguarda le cause dell'incidente ormai non ci sono più dubbi. È stata la gomma posteriore sinistra che si è forata a rendere ingovernabile la macchina. Visto che è successa la stessa cosa a Herbert e a Lamy, i piloti hanno ispezionato la pista alla ricerca di un tombino o cordolo spezzato, un rottame, ma non è stato trovato niente. Durante la notte sono state rinforzate le barriere di pneumatici in tre punti del circuito. Poi è incominciata la seconda sessione di prove.

Le due Williams hanno mantenuto la prima fila (Hill in pole). Schumacher ha conquistato il terzo posto. Berger partirà al suo fianco (quarto). Alesi è riuscito a piazzare il quarto miglior tempo. Ma tutti ormai guardano più in là, fanno bilanci, parlano del futuro. Alesi organizza una cena per salutare i collaboratori della Ferrari («Ma voglio essere io a fare gli invitati», ha detto Jean-Pierre, polemico con Todt). Bernard Dudot, padre del vincente motore a 10 cilindri che ha equipaggiato Williams e Benetton, parla della stagione passata e di quella che verrà. «Quest'anno», dice Dudot, «mi aspettavo una concorrenza più tenace. Sono rimasto deluso dalla mancanza di reazione della McLaren Mercedes, dalla mancanza di affidabilità della Ferrari che ha fatto una pessima stagione facendo un pessimo servizio per i suoi piloti. Il prossimo anno il campionato sarà più interessante. Il passaggio di Schumacher alla Ferrari sarà un elemento di equilibrio. Noi perderemo quel più che Michael ha nel costruirsi le vittorie in corsa. Ma non sono affatto sicuro che possa fare altrettanto bene a Maranello, anche se lo spero». E intanto prepara il nuovo motore (sigla RS8) che sarà al banco di prova sin dalla prossima settimana. «Farò il debutto in pista nella seconda metà di dicembre», spiega Dudot, «su una Williams e su una Benetton. Sarà motore d'aver so all'interno girerà più velocemente». La Ferrari è avvertita.

■ Gros, combiniamo dall'odierno annullamento del gigante femminile. La fortissima raffica di vento che hanno spazzato la pista formosono ulteriori argomenti a chi aveva criticato questo esordio a Tignes.

Io sono pienamente d'accordo con chi ha parlato di calendario demenziale. Purtroppo certe logiche commerciali vogliono che la Coppa inizi il più presto possibile in Europa. Ma esordire adesso è davvero troppo presto, avrei potuto capire un avvio a fine novembre. Senza parlare del fatto che subito dopo dovranno trasferirsi tutti quanti negli Stati Uniti.

■ Fra coloro che più hanno protestato c'è stato Alberto Tomba, il quale a Tignes non c'è proprio venuto. Una scelta eccessiva? Dipende. Se Alberto in questa stagione non punterà a bissare la vittoria della Coppa del mondo ma si concentrerà sui mondiali e sulle singole vittorie - cosa che lui ha più volte ribadito - ha fatto bene a rinunciare. In caso contrario...

■ In caso contrario? Beh, allora non potrà dare la colpa a nessuno se gli capiterà di perdere la Coppa per 10 punti perché saranno quelli a cui ha rinunciato a Tignes. Spero che non se ne scenda dicendo che gli altri lo hanno battuto perché sbagliano i punti della combinata. Uno come lui che ha scelto di disertare una sua gara non ha più voce in capitolo.

■ Eolo permettendo, questa mattina inizierà la Coppa maschile. Che slalom gigante vedremo? Difficile dire, anche perché le gare sui ghiacciai sono sempre parli olandi. Di certo emergeranno gli migliori, quelli destinati a primeggiare nella specialità per il resto della stagione. Nello sci mo-

MARCO VENTIMIGLIA



Piero Gros

Nella passata stagione Kristian fece già bene nell'ultimo gigante di Coppa disputato a Bormio. So che è arrivato a Tignes molto carico, tanto più che non ha nulla da perdere. Staremo a vedere.

■ Un risultato positivo di Ghedina sarebbe particolarmente significativo. Lo inserirebbe fra gli uomini di punta nella classifica generale di Coppa.

Se Kristian si dimostrerà effettivamente competitivo in gigante, allora potrà anche pensare alla vittoria della Coppa del mondo. In quel caso avrebbe tre specialità a disposizione per fare punti. Però occorre innanzitutto verificare che cosa c'è nella testa dell'atleta se è effettivamente intenzionato a battersi per questo obiettivo.

■ Riprende la Coppa e si ascolta i soliti mormorii su questo o quell'atleta che avrebbe incrementato vertiginosamente e misteriosamente le sue masse muscolari. Lei crede che il doping rappresenti ormai un grosso problema anche nello sci?

Premetto che per me lo sport deve rimanere un fatto naturale, che come gli altri atleti anche lo sciatore non deve passare dalla farmacia per incrementare il suo rendimento. Detto questo è chiaro che per raggiungere i grandi risultati ormai non basta più la tecnica ma bisogna avere un grande fisico. Te lo dimostrano i vari Girardelli, Aarnodt, Kjus per non parlare di Tomba. Tutto sta a vedere in quale modo gli atleti arrivano ad esprimere un certo potenziale fisico. Del resto se la Fis è veramente interessata al problema doping, se vuole tacitare le varie voci che circolano nell'ambiente può affrontare la questione in modo molto semplice, introducendo i controlli antidoping.

■ demo la preparazione è talmente intralata che anche a novembre non c'è più spazio per gli outsider.

■ Assenti Tomba e Mader, partono invece Girardelli, Aarnodt e Kjus, gli altri uomini indicati come possibili vincitori della Coppa '95-'96. La gara odierna potrà già dirci qualcosa di significativo sulla loro possibilità di successo finale?

È sicuramente troppo presto. Però è anche vero che a vincere la Coppa sono degli sciatori polivalenti - il successo di Tomba nella scorsa stagione è stato un'eccezione - che salgono sul podio in molte delle 35 gare in programma. Diciamo allora che chi tra Girardelli, Aarnodt e Kjus riuscirà ad inserirsi fra i primi tre, avrà iniziato con il piede giusto.

■ Mancando il numero uno, in caso Italia questo slalom di Tignes sembra essere diventato soprattutto la gara di Kristian Ghedina. Specialista di discesa e superg, il cortinese è annunciato in grande crescita tecnica nel gigante.

PALLANUOTO

Roma vince a Patrasso, Florentia ok

■ Ancora una vittoria per l'Assitalia Roma di pallanuoto in Europa. Stavolta a Patrasso nel concentramento della Coppa delle Coppe i romani hanno battuto per 12 a 3 il Sebastopol e oggi incontreranno i padroni di casa. In campionato invece la Florentia e il Mail Pescara continuano a non perdere un colpo. Ieri hanno battuto rispettivamente Cingia e Modena. Da notare poi il portiere del Pagurus Bocchia. Anche in lui è riuscito a parlare un rigore. Stavolta bloccando il tiro di Bironelli.

■ Risultati e classifica. Velox Anzio Ansaldo Recco 11-14, Bogliasco Focchia Lido e Catania 13-12, Florentia Brescia Poni Como 11-10, Pagurus Catania Albina Savona 12-1, Mail Pescara Rossi Modena 21-9, Corin Ortiga Florentia 11-13, Cingia e Mail e Florentia 12 punti, Ina e Recondi 10, Ecodia 6, Albino Ansaldo Bogliasco e Florentia 5, Poni Pagurus e Corin 4, Velox e Modena 0. Possibile e Cingia Assitalia hanno una partita in meno.

BASKET

Europei '97 Italia oggi in Finlandia

■ Sulla strada che deve portare agli Europei di Barcellona '97, la Italia del basket trova la Finlandia oggi in un piccolo impianto verso la periferia di Helsinki e a un'ora in consueta 3x3. Ioc di 12-15 italiane. Una partita da vincere, con autorità e senza turbante (parole di Luigi Messina) senza farsi condizionare dalle assenze che pure sono tante, da Myers a Mori. E appena tornati in campo dopo lunghi infortuni a Fucini. Che in sci ha di non vedere, più la Nazionale, se non verrà trovata una soluzione, quanto meno un compromesso, in una vicenda dai contorni grotteschi, con un atleta che gioca con la sua squadra di club e non è convocabile in azzurro, perché la Federazione deve rispettare il parere della commissione del titolo di scienza dello sport che, subordinata alla concessione dell'idoneità ad alti non analisti alle quali Fucini non vuole sottoporre, confortato dal parere di illustri clinici sul suo cuore. Il discorso che si passa nei club fra le posizioni dei due giocatori è ragazzino e club.

RUGBY

La Francia batte gli All Blacks

■ TOLOSA. Chiaro risultato in Francia. La Nazionale transalpina di rugby ha infatti battuto ieri pomeriggio la formazione degli All Blacks (vice campioni del mondo) con il punteggio di 22 a 15.

■ Tra i francesi davanti ad oltre 35.000 spettatori ha giocato bene Castagnede mentre tra i neozelandesi non si è espresso sui suoi soliti livelli il campione Jonah Lomu. Molto positivo invece l'apporto di Cuthbert. Alla fine del primo tempo i transalpini addirittura condussero l'incontro per 17 a 3.

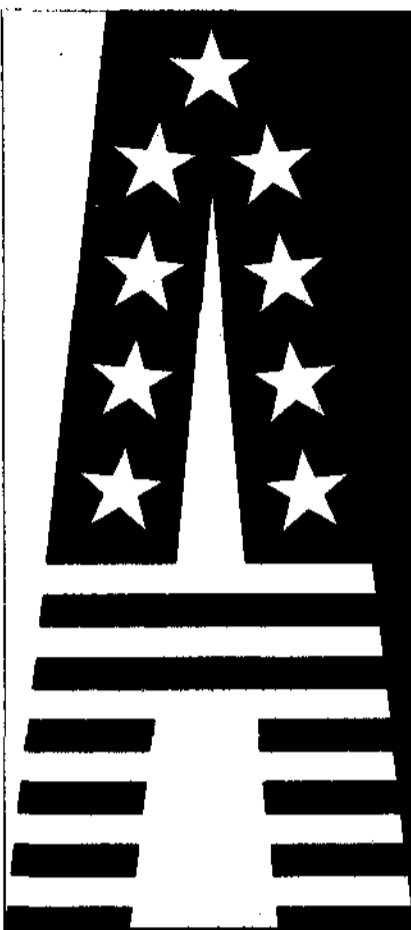
■ La Nuova Zelanda prima di arrivare in Francia aveva giocato due incontri in Italia (a Catania il 25 ottobre e il 28 ottobre a Bologna) superando gli azzurri. In Emilia infatti i ragazzi di Georges Coste sono stati sconfitti addirittura per 70 a 6 rimediando una figuraccia, vera e propria. Troppi gli errori in difesa, una dentro il campo e anche eccessivi i superfluità con cui l'ultima aveva interpretato il gioco d'attacco.

I programmi della televisione dal 12 al 18 NOVEMBRE

LE TRAME DI TUTTI I FILM DELLA SETTIMANA

ROSSI STUART DA ANTONIONI A WOODY ALLEN

KIM SULLE NUVOLE



Un film di Hugh Hudson

MOMENTI DI GLORIA

Con Ben Cross, Ian Charleson, Nigel Havers,
Cheryl Campbell, Alice Krige

Gran Bretagna, 1924.
Due giovani atleti, studenti universitari, si allenano per partecipare alle Olimpiadi di Parigi correndo per i colori della Gran Bretagna. Corrono non soltanto per partecipare, onorando il motto ideale del barone De Coubertin, ma anche per vincere, spinti da ragioni ideologiche personali. Harold Abrahams corre per dimostrare che lui, ebreo, non è inferiore a nessuno; Eric Liddell, religiosissimo, per la gloria del Signore. Vinceranno entrambi la medaglia d'oro: l'uno sui cento, l'altro sui quattrocento metri.
Un film denso di emozioni, coinvolgente, arricchito dalle musiche indimenticabili di Vangelis.
Vincitore di quattro premi Oscar: miglior film, sceneggiatura, musica e costumi.

**SABATO 18
NOVEMBRE
IL FILM**

l'Unità
Giornale + cassetta L.7.000

